



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1 comma C - Poste Italiane Spa - Filiale di Pordenone  
 Cas. Post. n° 62 Pordenone - Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana. it  
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## “ASPETTANDO L'ADUNATA” IL MOTTO CHE RISUONERÀ NEI NOSTRI CUORI ALPINI FINO AL 9-11 MAGGIO 2014 E OLTRE...

Venerdì 22 febbraio 2013, con la firma dell'Atto Costitutivo del COA (Comitato Organizzatore Adunata) presso il notaio Guido Bevilacqua di Pordenone è stata posata la prima “pietra miliare” del percorso straordinario che ci porterà al momento magico tanto atteso e sognato: l'Adunata Nazionale 2014. In realtà, si è trattato di un traguardo guadagnato con il sudore della fronte dagli Alpini della Sezione di Pordenone, i quali, in tutta la loro storia, hanno risposto al richiamo del senso del dovere e della Presidenza Nazionale, interpretando in modo concreto e generoso la direttiva “Onorare i morti aiutando i

vivi”, voluta del Presidente Nazionale Franco Bertagnolli l'indomani del terremoto del 1976 che colpì il Friuli. L'opera iniziata dall'indimenticabile Presidente Mario Candotti e portata avanti con determinazione e concretezza dal nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet ha avuto il momento culminante e di grande coinvolgimento con la realizzazione della nuova sede sezionale inaugurata domenica 2 ottobre 2005. Tuttavia, le nostre attività, dalla Protezione Civile, alla Commissione Lavori, allo Sport, non hanno subito alcuna flessione, anzi, il ritmo è diventato ancora più sostenuto, portando al risultato che tutti avevano nell'animo: l'Adunata Nazionale!

Dopo l'atto costitutivo, il direttivo del COA ha incontrato i rappresentanti delle testate giornalistiche e delle emittenti televisive della nostra regione, Il Gazzettino, il Messaggero Veneto, RAI 3 FVG, Tele Pordenone e Antenna 3, nella conferenza stampa svoltasi in sede sezionale. Sono state illustrate le modalità organizzative, peraltro già disponibili nel sito [www.adunataalpini-pordenone2014.it](http://www.adunataalpini-pordenone2014.it) appositamente predisposto. In particolare sono state illustrate le manifestazioni preparatorie che avranno inizio il 9 marzo con la lucciolata a favore della Via di Natale che percorrerà la città di Pordenone, alla quale parteciperà il Presidente Nazionale Corrado Perona, a dimostrazione che la vocazione alla solidarietà degli Alpini resta la motivazione fondamentale.

In chiusura il Presidente Gasparet ha espresso la propria fiducia, certo che i suoi Alpini sapranno rispondere con il consueto entusiasmo e la proverbiale professionalità a questa storica esperienza.



*I componenti del COA (Comitato Organizzatore Adunata), durante l'incontro con i mezzi d'informazione. Da sinistra: il Vice Pres. della Provincia Eligio Grizzo, il Consigliere Nazionale referente per la nostra Sez. Renato Cisilin, l'Ass.re del Comune di PN Bruno Zille, il Segretario Naz. ANA Silverio Vecchio, il Vice-Presidente ANA e Presidente del COA Nino Geronazzo, il Vice-Presidente della Regione Luca Ciriani, il Presidente Sezione ANA Pordenone Giovanni Gasparet con il Vice-Presidente Vicario Umberto Scarabello e il Vice-Presidente Gianni Antoniutti.*

A./D.P.

## ASSEMBLEA DEL 23 FEBBRAIO 2013

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Apriamo questa Assemblea che chiude il triennio 2010 – 2012 con un doveroso omaggio ai nostri Caduti e un ricordo di tanti soci e amici che sono andati avanti in modo particolare quelli dell'ultimo anno. Sono sempre tanti quelli che lasciano un vuoto che da qualche anno non riusciamo più a colmare con nuovi arrivi. Il ricambio di nuovi giovani è così esiguo e quasi impercettibile tanto che da qualche anno si mostra in modo vistoso il danno che ha creato l'abolizione della leva obbligatoria. E' vero che la vita si evolve, si creano e si cercano nuovi obiettivi e la nostra Associazione Alpini deve fare con ciò che ha a disposizione, l'importante è che vengano mantenuti sempre alti e divulgati i valori di laboriosità, di attaccamento al dovere, del rispetto per gli altri, della salvaguardia delle Istituzioni, della responsabilità nell'operare. I numeri possono anche diminuire, ma non devono venir meno i sani principi che ci sono stati trasmessi dai nostri vecchi che ci hanno preceduto.

L'attività della Sezione è stata molto intensa anche nel 2012 e il nostro vessillo è stato presente a tutte le principali cerimonie e agli annuali pellegrinaggi sul Pal Piccolo, Pal Grande, sull'Ortigara, sull'Adamello, sul Pasubio, a Muris di Raggogna, sul Bernadia, al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, al Tempio di Cargnacco, a Mestre per la festa della Madonna del Don. Come già in anni precedenti, nostri Alpini assieme a quelli di altre Sezioni sono stati presenti sui monti dell'Albania e della Grecia già teatro di quella campagna di guerra. Particolare significato ha avuto quest'anno la cerimonia a Chions nel 70° anniversario dell'affondamento della nave Galilea con la presenza del Labaro dell' A.N.A. scortato da tutti e tre i Vicepresidenti nazionali e la presenza del Comandante e di un picchetto armato della Brigata Alpina Julia. Un altro momento di rilievo che vale la pena di ricordare, per l'impatto che ha avuto per la nostra Sezione, è stata la organizzazione il 22 aprile 2012 del raduno a Fiume Veneto di tutti i volontari che hanno partecipato alla costruzione dell'Asilo Sorriso di Rossosch e di cui quest'anno ricorre il ventennale della sua inaugurazione. Circa 400 sono stati i volontari presenti in una giornata carica di significati e di emozioni alla presenza dei vertici dell' A.N.A. con in primis il Presidente Corrado Perona e, da parte russa, con la presenza del Sindaco e del Presidente del Consiglio della città nonché dello storico prof. Morozov. Tra la commozione generale, anche per la lettura da parte della figlia di una testimonianza lasciata dal padre, reduce di Russia, sono state consegnate ai famigliari 4 piastrini di nostri alpini portati dalla delegazione russa.

La più importante manifestazione a livello locale è sempre l'adunata sezionale quest'anno organizzata dal Gruppo di Maniago. Ogni anno si lavora al meglio perché tutto riesca bene, qualche imperfezione capita sempre, si vedrà di riparare nell'anno successivo. L'importante è la partecipazione numerosa degli Alpini e della popolazione locale. Raggiunti questi due obiettivi, tutto il resto passa in secondo piano. Ci ritroveremo il prossimo fine luglio a Claut per la 38ª adunata sezionale. Una mini adunata nazionale è stata l'adunata triveneta

di Feltre. Feltre è città di Alpini da sempre e numerose sono state le manifestazioni di contorno anche nei giorni che hanno preceduto l'imponente sfilata della domenica 22 luglio. Oltre 500 sono stati gli Alpini della nostra Sezione che hanno potuto constatare l'accoglienza e il calore della città.

L'adunata nazionale a Bolzano aveva creato in qualcuno qualche perplessità e apprensione sulla scelta della città. Conoscendo bene i luoghi non vi era dubbio che sarebbe stata una grande adunata da ricordare, e così è stato. L'unico rammarico che ci rimane è che poteva essere la nostra Sezione ad organizzarla nel 2012. A quest'ora sarebbe tutto finito e ci potevamo godere il post adunata. Così non è stato, ma l'assegnazione della organizzazione della 87ª adunata nazionale del 2014 è già un grande riconoscimento e la grande considerazione che la nostra Sezione ha in ambito nazionale. La buona riuscita deve essere un impegno di tutti. Poco per ciascuno, ma in tanti si faranno cose egregie. A Bolzano eravamo circa 1600. A Pordenone nel 2014 dovremo essere almeno tre volte di più, in casa tutti devono sentirsi partecipi. Tanti Gruppi hanno ripetuto la loro festa annuale, altri hanno approfittato di un anniversario importante per farsi vivi e radunare Alpini e popolazione locale per fare festa. Fare festa sembrerebbe una contraddizione con i tempi che corrono, invece sono momenti importanti per tenere unite tante persone, non solo Alpini, ma tutti quelli a cui piace condividere con i nostri Gruppi l'attività di aggregazione delle nostre genti. L'attività dei Gruppi, l'attività della Sezione, il giornale sezionale sono tutti visitabili sul nostro sito WEB e ringraziamo Giovanni Francescutti per la passione che ci mette nel tenere aggiornati tutti i dati. La rassegna corale "Natale Alpino 2012" è stata organizzata dal coro ANA di Spilimbergo. Il Duomo era zeppo di gente che ha apprezzato le esibizioni oltre che del coro locale, anche dei cori ANA di Aviano, il Monte Jouv del Gruppo di Maniago e il coro sezionale Montecavallo con il coro Friuli del Gruppo di Cordovado.

Come appare dal bilancio, che poi Capigruppo e delegati saranno chiamati ad approvare, all'inizio del 2012 è stato estinto il residuo debito incontrato con Soci e Gruppi per la costruzione della nuova Sede. Come è noto questa operazione è stata ritardata di due anni per le vicende relative all'aumento improvvi-





so delle tariffe postali per la spedizione dei giornale sezionale. L'aggiornamento della quota del bollino deliberata lo scorso anno ha permesso di risistemare i conti e chiudere la partita. Le commissioni consiliari sono state molto impegnate anche nel corso del 2012 con tanti volontari che lavorano e rappresentano tutti gli Alpini della Sezione. Esamineremo quindi per singolo settore la quantità e la qualità del lavoro prodotto e ringrazieremo sin da ora i coordinatori e i volontari per l'impegno profuso.

#### LAVORI

È continuato l'intervento a Gravellona Lomellina per la costruzione della casa domotica destinata dall'ANA Nazionale all'Alpino Luca Barisonzi. Due turni settimanali sono stati fatti per mettere in rete tutti i singoli coppi fotovoltaici e quindi coprire tutta la struttura. Due turni settimanali sono stati fatti dalla squadra di piastrellisti e parchettisti per le finiture e far sì che la casa venisse terminata, inaugurata e consegnata nel mese di settembre. Lo stesso nucleo di volontari è stato messo in preallarme dal Vicepresidente Aldo Del Bianco per iniziare la costruzione della scuola materna per i terremotati del comune di Cento (FE) non appena saranno espletate tutte le pratiche burocratiche dall'ANA Nazionale.

#### PROTEZIONE CIVILE

E' stato un anno particolarmente movimentato il 2012 per tutta una serie di interventi in sede locale, ma soprattutto per le calamità che hanno colpito diversi punti della Nazione. Si è incominciato già il mese di febbraio per l'emergenza neve con un intervento settimanale a Subiaco (Roma) per proseguire con il terremoto dell'Emilia. Da maggio ad ottobre squadre da sette a diciotto volontari per tutta la settimana hanno operato nei campi di Mirandola e Quarantoli. Le giornate operative per i 161 volontari sono state 1288 per circa 14.150 ore lavorate. La nostra squadra sanitaria è stata presente nei turni di Finale Emilia. In ambito locale i volontari hanno operato per lo più per recuperi ambientali per conto di diverse amministrazioni comunali. Ne hanno beneficiato infatti il Comune di Barcis per la pulizia del lago e delle sue sponde con 69 volontari per 150 ore lavorate; Fiume Veneto, nell'ambito della operazione alvei puliti, dove hanno operato 94 volontari per due giornate.; Andreis per il recupero dei pascoli di malga Fara dove erano pre-

senti 114 volontari per 931 ore lavorate; a Travesio sono stati effettuati tre interventi: il primo con 27 volontari e 183 ore lavorate per il recupero del ponte antico sul Cosa (il Pontic); il secondo in centro del paese sul torrente Cosa con 23 volontari e 138 ore lavorate, il terzo intervento ha riguardato la manutenzione della gradinata della via Crucis con 12 volontari e 72 ore lavorate. Anche a Zoppola gli interventi sono stati due: il primo in località Prima Pila lungo la zona golenale del Meduna e nella frazione di Orcenico Superiore con 75 volontari e 610 ore lavorate. A Casarsa l'intervento è stato di 40 volontari presso l'area della vecchia polveriera più 10 volontari della squadra alpinistica che hanno fatto un intervento didattico — dimostrativo per i ragazzi delle scuole. A Pozziss, in alta Val d'Arzino in più turni 56 volontari hanno ricostruito e ripristinato il vecchio muro in sassi che fa da recinto del cimitero della borgata. Anche quest'anno tre turni sono stati dedicati al recupero delle trincee e delle opere militari della prima guerra mondiale nel Freikofel in collaborazione con gli amici delle Alpi Carniche. Come ogni anno, da parecchio tempo, un nutrito numero di volontari partecipa alla colletta alimentare in diversi negozi e contribuiscono in maniera determinante ad ottenere risultati notevoli di solidarietà che si sono concretizzati quest'anno in una raccolta di generi alimentari pari a 97 tonnellate nella sola Provincia di Pordenone. A fine anno, per turnazione, è toccato alla nostra Protezione Civile organizzare alla Fiera di Pordenone la giornata del volontario per conto della Direzione Regionale della P.C. Il successo ottenuto è frutto dell'impegno di tutti, ma credo che da parte di tutta la Sezione vada riconosciuto un grazie particolare al coordinatore Gianni Antoniutti, all'informatico Giovanni Francescutti e agli altri più stretti collaboratori che organizzano le varie squadre dei volontari e danno così lustro a tutta la Sezione di Pordenone.

#### SPORT

Non abbiamo a disposizione campioni mondiali od olimpionici, ma tanti atleti di buona volontà e di tutte le età che si cimentano in tutte le otto discipline a livello nazionale (sci fondo e slalom, scialpinismo, corsa in montagna a staffetta ed individuale, marcia di regolarità, tiro a segno con carabina standard e con pistola. I risultati possono essere senz'altro considerati buoni perché a livello nazionale la nostra Sezione è classificata





al 10° posto sia nel Trofeo a punti Scaramuzza — De Marco, sia in quello del Presidente. Le gare sezionali registrano ancora un buon numero di partecipanti anche se in qualche specialità, vedasi gara di fondo, l'età forse incomincia a farsi sentire o è minore il numero degli appassionati in generale. Ad ogni buon conto la commissione sport, a cui va il nostro plauso, con il coordinatore cav. Sergio Maranzan e i suoi collaboratori continua ad organizzare le gare di sci, di tiro a segno, di corsa in montagna, il torneo di calcio. L'escursione in montagna alla ricerca dei luoghi della memoria della prima guerra mondiale incrementa ogni anno il numero degli appassionati. Il monte Cregnedùl di Sella Nevea (la Plagnota) con le sue trincee e altre opere militari è stato l'obiettivo dello scorso anno. La commissione saprà senz'altro proporre qualche cosa di importante per il prossimo appuntamento di settembre.

#### GIORNALE

E' arrivato regolarmente ogni trimestre a casa dei Soci il giornale sezionale sempre carico di avvenimenti e notizie di cui l'Associazione, i Soci e i familiari sono protagonisti. L'ultimo numero è uscito a 56 pagine e nonostante questo si sono dovuti rinviare alcuni articoli. Rinnoviamo l'appello perché gli articoli siano ridotti all'essenziale, soprattutto nelle rubriche "Giorni Lieti e Giorni Tristi". Le oblazioni ricevute sono state pari a Euro 4.274,00, che è una cifra importante.

#### ADUNATA NAZIONALE 2014

Il 15 settembre u.s. alla nostra Sezione è stata affidata la organizzazione della 87ª Adunata Nazionale. In attesa della costituzione del Comitato Organizzatore della Adunata ci siamo mossi per mettere le basi di come muoverci contattando tutte le Istituzioni che saranno parte attiva della organizzazione. Abbiamo accaparrato gli alberghi cittadini che servono per accogliere personalità e ospiti nonché ad individuare ambienti e aree da attrezzare a tendopoli. Oltre a quanti saranno chiamati a partecipare al Comitato Organizzatore, sono state predisposte delle schede per settore di lavoro dove alcune persone sono state individuate, altre lo saranno in seguito e altre, soprattutto quelle che non conosciamo direttamente, è bene si mettano a disposizione perché c'è bisogno di tutti quelli che hanno buona volontà. Nell'immediato dovremo anche attrezzare gli uffici

con sistema informatico, telefoni, fax e quanto necessario per far lavorare gli addetti ed avere contatti costanti con l'esterno per soddisfare le esigenze di tutti gli Alpini che vorranno partecipare all'Adunata del 2014. Ciascuno perciò che sa fare si proponga, troveremo il modo per occupare tutti. Come prima cosa da fare da parte dei Capigruppo è la fornitura di un foglio con i nominativi di Soci da impiegare nei compiti già individuati e già richiesti in precedenti incontri. A tempo debito per ogni settore verranno convocate delle riunioni apposite per assegnare ed approfondire i compiti di ciascuno.

#### FORZA DELLA SEZIONE

La forza della Sezione a fine 2012 era di 7033 Soci Alpini (meno 97 rispetto al 2011) e 1331 Soci Aggregati (meno 17 rispetto al 2011) per un totale di 8364 unità. I nuovi iscritti nel 2012 sono stati 131 Alpini (più 29 rispetto al 2011) e 55 Soci Aggregati (meno 17 rispetto al 2011) per un totale di 186 nuovi Soci iscritti.

#### CONCLUSIONI

Come si evince dai dati sopra esposti, la diminuzione dei Soci è minima ma inesorabile; quello che conforta è il constatare che il numero dei nuovi iscritti è comunque buono. Il lavoro dei Capigruppo nel mantenere alto il numero dei rinnovi va di pari passo con la ricerca di nuove iscrizioni per sopperire alle tante defezioni alle quali l'anagrafe purtroppo ci costringe. Con questa Assemblea scadono tutte le cariche associative e i delegati saranno poi chiamati a rinnovarle. Per quanto riguarda la mia persona, ho pensato di riproporre la candidatura a Presidente perché ritengo non sia corretto lasciare ad altri il peso della organizzazione di una grande manifestazione come l'Adunata Nazionale del 2014. Dopo un intenso triennio come quello passato penso sia giusto dire grazie a tutti i collaboratori per il loro impegno a partire dal Segretario Gigi Botter, agli addetti alla segreteria Giovanni Francescutti e Mario Povoledo, al Direttore del giornale Daniele Pellissetti, ai Vicepresidenti, ai Consiglieri Delegati di zona, agli altri membri del Consiglio, ai Revisori del conto e a tutta la Giunta di Scrutinio. Un grazie particolare ai Capigruppo e ai loro più stretti collaboratori per il lavoro che svolgono sul territorio con gli Alpini, le Istituzioni e tutta la popolazione.

*IL PRESIDENTE*

*Cav. Uff. Giovanni Gasparet*



## ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA Poesia per l'inaugurazione della sede ANA di Zoppola

Riceviamo da Claudio Petris questa bella poesia di un emigrante Zoppolano a Toronto.

### *Nadâl in te Stepe*

*La jù in te blancie stepe,  
tal miez di chel infîar  
di nef, di glaz e buere,  
e cjante la Katyusha maladete  
'ne musiche da muart.*

*Tas Katyusha, tas*

*Usgnòt e je le vilie,  
e ducj i alpîns de Julie,  
insiemi cul Cjapitani,  
e scoltin le Messe:  
doman al è Nadâl.*

*Tas Katyusha, tas*

*Levant il Cializ al cîl,  
al invoche il Capelân  
il Bambinel ch'al nas  
ch'al fermi chèste vuere  
e ch'a la fin al puarti le pâs.*

*Dal cjant da la Katyusha*

*Cumò l'Alpin a nol a pòura,  
eprin di pôlsà in te so cove  
encje la so di stran,  
al pense a so Mari, so Pari  
al siò pais lontan.*

*Ferme Katyusha, ferme*

*Ferme il to cjant di muart  
parsore le so metraie.  
Colât cun gran valôr,  
cumò l'Alpin de Julie,  
al an invulzzat  
't un blec di Tricolôr.*

## ANCHE FAMIGLIA CRISTIANA promuove l'iniziativa dell'editrice "La Bassa" e della Sezione ANA di Pordenone

ANNO LXXXIII - N. 8 - 24 FEBBRAIO 2013 2 EURO (in ITALIA)  
**FAMIGLIA CRISTIANA**  
IL SETTIMANALE DI TUTTA LA FAMIGLIA - www.famigliacristiana.it

CARA F  
I LETTO  
Scrivere a CAR

Salviamo il Museo  
del Reduce  
di Russia

In tutta Italia si conosce il grande Tempio-Ossario dei Caduti nella campagna di Russia (Seconda guerra mondiale). Accanto a esso c'è il Museo del Reduce di Russia, testimonianza di eccezionale valore, che purtroppo si trova ora in grave stato di degrado, ed è da tempo chiuso. Tra le iniziative in atto per contribuire al restauro di un'opera di tanta importanza, segnaliamo una realizzazione editoriale unica nella splendida veste e nella ricchezza del contenuto documentario (fotografie, testi, lettere, ordini dei Comandi). Si intitola Il calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia. Con gli anni che ci allontanano da quei momenti di tanto coraggio e di tanta sofferenza, tramandare questa memoria è necessità vitale e dovere. E questo libro è uno strumento di emozionante efficacia per ricordare, imparare, comprendere. Il costo è di 20 euro, più spese postali. Lo si può richiedere al sodalizio che gestisce l'intera operazione "Salva Museo di Cagnacco": l'Associazione Alpini Pordenone - Vial Grande 5 C.P. 62 - 33170 Pordenone - tel. 0434/53.81.90 - fax 0434/53.96.96 - sito Internet [www.alpini-pordenone.it](http://www.alpini-pordenone.it)

## INCONTRO CONVIVIALE ASSOCIAZIONE "LA BASSA"

Domenica 2 dicembre 2012, presso il ristorante "Al Canedo" di Pertegada si è svolto il tradizionale incontro conviviale dei soci dell'Associazione "la bassa" di Latisana. Per la Sezione di Pordenone ha partecipato il Direttore de "La più bela fameja" in rappresentanza del Presidente Giovanni Gasparet. All'incontro erano presenti numerose autorità che hanno dimostrato la vicinanza delle istituzioni alla benemerita associazione che da molti anni è divenuta riconosciuto riferimento per gli appassionati delle radici storiche e culturali del territorio. Nel proprio intervento, il Direttore del Giornale ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa de "la bassa" a favore della ristrutturazione del Museo di Carnazzo, attraverso la realizzazione del libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia", alla quale la Sezione di Pordenone ha aderito con entusiasmo, avendo capito e fatto proprie le motivazioni del Presidente de "la bassa" Enrico Fantin, che è anche l'autore del libro. Tirando le somme di un anno di impegno diretto per promuovere e diffondere la conoscenza del libro, il Direttore ha elencato luoghi e date, dimostrando concretamente come la collaborazione tra "la bassa" e gli Alpini di Pordenone sia stata produttiva. Ovvero, 1 trasmissione televisiva, 16 presentazioni in altrettanti comuni della provincia di Pordenone, 2 nella Provincia di Venezia. Nella conclusione, esprimeva la stima della nostra Sezione per la validità dell'idea e la riconoscenza per essere stati coinvolti a condividere gli scopi che hanno permesso anche agli Alpini di Pordenone di diventare protagonisti. Il Presidente Fantin ha ringraziato la nostra Sezione per il sostegno che ha consentito di raggiungere gli obiettivi in tempi e modi altamente positivi.

A./D.P



Il tavolo delle autorità durante l'intervento del Direttore: Giuliano Bini e Benvenuto Castellarin, rispettivamente Consigliere e Segretario de "la bassa", Consigliere Regionale Paride Cargnelutti, Consigliere Regionale Daniele Galasso, Direttore Daniele Pellissetti, Geom. Cav. Uff. Enrico Fantin, Sindaco di Carlino Diego Navarra e Vice-Sindaco di Latisana Angelo Valvason.

## IL GIORNO DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE

Il 27 gennaio, le istituzioni della nostra città si sono riunite per ricordare l'olocausto del popolo ebraico e dei deportati nei campi di sterminio, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento al Deportato in Piazza Maestri del Lavoro, sono seguiti gli interventi dell'Ass. re Provinciale Giuseppe Verdichizzi del Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, il C.te dell'Ariete Gen. Zauner, seguiti dalla Presidente Provinciale dell'Ass. Italia-Israele Anat Hila Levi e del Presidente Prov. dell'Ass. Naz. ex Deportati Politici. Tutti hanno sottolineato l'importanza di insistere nel testimoniare la condanna di quelle atrocità del passato affinché rimanga viva nei giovani l'ammonizione al ripudio di ogni forma di violenza. Successivamente, il corteo ha raggiunto la sede della Provincia dove è stata posta una corona alla lapide commemorativa "Giorno della Memoria".

A./D.P



Le autorità depongono la corona d'alloro al Monumento al Deportato.

## RINGRAZIAMENTO

L'Associazione Amici del Cuore di Pordenone ci ha comunicato che il consiglio direttivo del sodalizio ha messo a disposizione della nostra Associazione un contributo di Euro 2.000,00 quale oblazione per contribuire alle spese della organizzazione della Adunata Nazionle Alpini del 2014 a Pordenone. Ringraziamo il Presidente Renato Battiston e tutta l'Associazione da Lui presieduta per l'alta sensibilità dimostrata.

Grazie di cuore.

## RITROVARE IL MIO CAPPELLO ALPINO

Sono trascorsi alcuni mesi, da quando, il mio Cappello Alpino è scomparso dalla mia vettura parcheggiata, aperta come di consuetudine, accanto alla sede sezionale. Si tratta di un Cappello da Alpino paracadutista al quale avevo aggiunto l'8, per ricordare mio fratello andato avanti prematuramente. Trascurando l'aspetto esteriore, rimane il

profondo rimpianto per la perdita di un simbolo al quale sono stato legato per tutta la vita. Pertanto, se qualche socio Alpino fosse in grado di potermi aiutare a recuperarlo, sarei ben lieto di ricompensarlo con generosa riconoscenza.

Gino Piccinin

## IL CSIR NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1941-42)



Il generale Giovanni Messe.

Nelle ore piccole del 22 giugno 1941, quando le armate di Hitler avevano varcato la frontiera dell'URSS, Mussolini, che si trovava in vacanza a Riccione, veniva informato da Ciano di una lettera fattagli recapitare dall'ambasciata tedesca a Roma. Hitler gli spiegava di essere stato costretto alla "decisione più grave" della sua vita: l'attacco alla Russia. Ma, già prima, nella fase dei preparativi della campagna, il Duce aveva fatto sapere al Führer che, se fosse stato costretto ad un conflitto con l'Unione Sovietica, l'Italia avrebbe rivendicato l'onore di parteciparvi con le sue forze armate. Hitler aveva declinato, diplomaticamente, l'invito, consigliandogli di rafforzare l'armata dell'Africa settentrionale. Mussolini finse di non capire e, dichiarata a sua volta la guerra all'Unione Sovietica, ordinò di accelerare la preparazione del corpo di spedizione che aveva deciso di mandare in Russia: due divisioni autotrasportabili, Pasubio e Torino, e una Celere, Principe Amedeo Duca d'Aosta, inquadrata in un corpo d'armata che prese il nome di CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia). Si trattava di 62.000 uomini con 5.500 automezzi, 4.500 quadrupedi e una sessantina di carri armati leggeri. Vi erano aggregate altre unità minori, un gruppo d'osservazione aerea, su tre squadriglie, e un gruppo da caccia, su 4 squadriglie, dell'aeronautica. Tutto questo non costituiva una premessa soddisfacente per una cam-

pagna da condurre in un teatro bellico di proporzioni enormi. Il trasferimento del CSIR iniziò il 10 luglio e avvenne per scaglioni: 216 convogli ferroviari trasportarono le truppe e i materiali fino alla zona di scarico, nell'Ungheria orientale. Da qui il CSIR raggiunse, con gli scarsi mezzi disponibili, prima la zona di radunata, in Romania, poi la zona di guerra. Inserito nella 11<sup>a</sup> armata tedesca, lungo il corso meridionale del Dnester, nell'Ucraina occidentale, ancora in fase di trasferimento e di sistemazione dovette intervenire in un momento cruciale per i tedeschi. Il generale Giovanni Messe, che il 13 luglio aveva sostituito nel comando il generale Francesco Zingales ammalatosi, inviò in soccorso la divisione Pasubio che, l'11 agosto e il giorno successivo, si batté con determinazione a nord dell'abitato di Pokrovskoje, guadagnandosi l'elogio del generale Schobert, comandante dell'armata. In seguito il CSIR partecipò alla grande manovra, cominciata il 14 agosto e conclusasi il 19 settembre a Kiev, nella quale le divisioni italiane tennero un settore di 150 chilometri sul Dneper: compito che assolse in modo così brillante da meritarsi l'elogio di Hitler che telegrafò a Mussolini la sua ammirazione per i soldati italiani. Inquadrato poi in una delle unità più celeri e moderne dell'esercito tedesco, il gruppo Kleist, del gruppo armate sud, che aveva come obiettivo il bacino del Donetz e la zona di Rostov, il CSIR fu impegnato in una avanzata faticosa e sottoposto ad uno sforzo che andava al di là delle sue possibilità. Il suo ciclo operativo estivo-autunnale si concluse a metà novembre con l'ingresso delle truppe italiane a Stalino, mentre si avvertivano le avvisaglie di un inverno che sarebbe stato rigidissimo. Mussolini visitò il fronte russo alla fine di agosto passò in rassegna un reparto di rappresentanza del CSIR arrivato da poco dalla zona di operazioni e incontrò il generale Messe, al quale, però non fornì l'occasione di illustrargli, nei suoi termini reali, la situazione di precarietà in cui il corpo d'armata italiano era venuto a trovarsi sotto il comando tedesco.

### La Battaglia di Natale

Dopo l'estenuante campagna d'autunno, nella quale, come s'è detto, aveva dovuto superare infinite difficoltà, il CSIR approfittò della stasi invernale per riorganizzare le sue file. Al nostro corpo di spedizione era indispensabile una sosta per recuperare le capacità operative. L'avversità degli elementi meteorologici, la continuità e l'intensità delle fatiche e dei disagi avevano sottoposto uomini, quadrupedi e macchine ad un tormento elevatissimo nel quale si rilevarono i sintomi della crisi. A metà dicembre, le divisioni italiane erano attestate nella parte centrale del settore sud del fronte, tra la 17<sup>a</sup> armata tedesca, schierata a nord, e il 49° corpo alpino anch'esso tedesco. Era una linea topograficamente e tatticamente forte, che permetteva un ricovero invernale relativamente comodo, ma la tregua fu di breve durata. I russi irrupero la mattina del giorno di Natale. Alle 6.30, dopo dieci minuti di preparazione di artiglieria e di mortai, attaccarono sulla estrema sinistra del fronte della Celere, presidiata dalla 63<sup>a</sup> legione camicie nere Tagliamento, e poi, sul centro e sulla destra, tenuti dal 3° reggimento bersaglieri. Contemporaneamente, si

lanciarono contro un caposaldo avanzato della divisione Torino con due squadroni di cavalleria e una compagnia di fanteria. Fu una lotta furibonda, specialmente nel settore della Celere. I russi erano riusciti a superare le difese esterne e stavano dilagando all'interno delle posizioni. Esaurite le munizioni i combattimenti erano proseguiti con feroci duelli all'arma bianca. Dopo un contrattacco tedesco, al quale partecipò un reparto del XVIII battaglione bersaglieri, l'azione dei russi era stata, nel complesso, contenuta e l'indomani la Celere passava al contrattacco, con il contributo della Pasubio. Al calar della sera, la situazione era praticamente ristabilita: il grande sforzo offensivo sovietico si era frantumato nell'urto durissimo e, il giorno seguente, quella che passerà alla storia della campagna del CSIR come "la battaglia di Natale" poteva considerarsi conclusa con la riconquista, da parte italiana, delle posizioni difensive. A questa operazione partecipò l'aeronautica che abbatté 15 aerei russi. Complessivamente i sovietici, nella battaglia di Natale, persero 3.200 uomini dei quali 2.000 morti e feriti e 1.200 prigionieri. Le perdite italiane furono di 168 morti, di cui 13 ufficiali, 715 feriti e 207 dispersi. I conge-

lati furono 305. Per qualche tempo i russi si limitarono ad alcune azioni di disturbo. Si trattò di episodi locali che non crearono preoccupazioni al comando italiano anche se due fatti d'arme, a Voroscilova, avevano assunto una consistenza ragguardevole. Il CSIR fu impegnato ancora, in primavera e in estate, nella controffensiva germanica di Izium, che si concluse il 28 maggio con l'annientamento delle armate sovietiche, e nei combattimenti del 27 giugno attorno a due caposaldi della Celere, presidiati dal VII battaglione bersaglieri. Dalle ore "0" del 9 luglio, al comando del CSIR subentrò il comando dell'8<sup>a</sup> Armata italiana agli ordini del generale Italo Gariboldi. Il CSIR assunse l'ordinativo di XXXV corpo d'armata che, in segno di distinzione per le sue benemeritenze, mantenne l'appellativo di CSIR.

*Prof. Angelo Luminoso*

*Sintesi essenziale da "La campagna di Russia", di Piero Fortuna, del volume "Il Tempio di Carnaccio al Soldato Ignoto", curato da Piero Fortuna e Luigi Grossi - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, 1991.*

## LA TESTIMONIANZA DEL GEN. SILVIO MAZZAROLI FA RIVIVERE LA TRAGEDIA DELL'ESODO DALLA VENEZIA GIULIA

La celebrazione della "Giornata del Ricordo" dell'esodo degli italiani dalla Venezia Giulia, Istria e Dalmazia si è svolta nella sede della Provincia, alla presenza delle autorità civili e militari: il Prefetto Pierfrancesco Galante, il Presidente della Provincia Alessandro Ciriani, il Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, il C.te della Brigata Cor. Ariete Gen. Zauner, il Cav. Silvano Varin Presidente dell'Ass.ne Venezia Giulia e Dalmazia, numerosi sindaci del territorio con i rappresentanti delle Associazioni istituzionali e d'Arma. Dopo la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dedicata ai Martiri delle Foibe, sono seguiti gli interventi del Presidente della Provincia A. Ciriani e del Cav. Silvano Varin, conclusi dalla lettura da parte della studentessa Giulia Zolin del Liceo Leo-

pardi-Majorana del componimento sul tema "Esodo e foibe". Successivamente, nella sala consiliare, i partecipanti hanno potuto ascoltare la testimonianza diretta del Gen. Silvio Mazzaroli, nativo di Pola, che ha raccontato la tragica esperienza della propria famiglia costretta ad abbandonare la propria casa, lasciando tutto per salvarsi. Momenti di grande emozione hanno accompagnato il racconto che il Gen. Mazzaroli ha saputo stemperare, allo scopo di evidenziare gli aspetti umani e, quindi, elementi utili ad evitare il ripetersi di simili sofferenze.

*A./D.P.*



*Il Vessillo Sezionale schierato durante la cerimonia.*



*La autorità al termine della testimonianza del Gen. Silvio Mazzaroli.*

## CONCERTI D'AUTUNNO DEL CORO SEZIONALE "FRIULI-MONTECAVALLO"

Domenica 11 novembre, siamo stati protagonisti della serata organizzata nella sala multifunzionale del teatro Verdi di Breghanze (VI). All'entrata, abbiamo incontrato diversi alpini con i quali abbiamo rievocato i bei tempi del nostro servizio militare. La serata era intitolata a Don Piero Carpenedo, fondatore del coro di Breghanze nel 1948. Nato come coro parrocchiale con canti liturgici, poi, negli anni 70/80 si è trasformato come coro alpino ed ha cantato in numerose rassegne europee. La loro prima canta "Improvviso" di De Marzi è stata caratterizzata da una coreografia particolare. Infatti, da diversi punti della sala cominciavano la canzone e piano piano salivano sul palco. Noi del Montecavallo avevamo fatto una cosa simile ad una nostra rassegna a Pordenone, la seconda canta Nikolajewka con la presentazione e la lettura di pagine del libro "Il sergente della neve" di Mario Rigoni Stern. Hanno finito la loro interpretazione con due belle cante degli anni passati. Noi abbiamo presentato otto canzoni, il meglio del nostro repertorio. Alla rassegna c'era anche il coro di Pavullo (Mo), che avevamo già conosciuto diversi anni fa. Era un coro particolare, folcloristico e canoro, ora è solo canoro. Si sono esibiti con vestiti medioevali e strumenti antichi. Possiamo definirli dei cantastorie moderni, molto bravi. Delle cante antiche, risorgimentali, una canta sulla battaglia del pane e del sale tra l' Emilia Romagna e Venezia e una canta di montagna in dialetto. La serata si è conclusa con un allegro momento conviviale. Il 21 novembre a Teglio Veneto (VE), già da un paio d'anni accompagniamo con le cante la Santa Messa per la Madonna della Salute, officiata da Don Andris, un grande parroco non solo fisicamente ma con la faccia da buono. Il 1° dicembre ci siamo recati a Spinea (VE), invitati dal locale coro La Gerla per la loro rassegna. Due settimane prima, erano venuti loro alla nostra rassegna La piû bela

Fameja. La bella chiesa dove si è svolto il concerto, con il pavimento in palladiana, davanti all'altare due onde in marmo bianco per raffigurare il fiume Giordano, nel mezzo l'agnello che rappresenta Gesù attorniato dai dodici apostoli, sopra l'altare vetri colorati che raffiguravano scene dalla Bibbia. Abbiamo cantato dodici canzoni, loro otto. L'ultima, Pavana, dove il coro si divide in due, un nostro vecchio cavallo di battaglia. E' stata una bellissima serata di cante, amicizia tra tutti noi ed il pubblico, finito con una tipica cena veneta. Il sette dicembre la terza rassegna di Natale alpino a Spilimbergo che ha avuto un grande successo confermando la validità dell'iniziativa. Il tredici dicembre una nota banca ci ha invitato a San Vito al Tagliamento per una serata di canzoni. Abbiamo cantato venti canzoni all'inizio Fratelli d'Italia con tutto il pubblico in piedi. Domenica sedici dicembre al pomeriggio una Santa Messa al collegio Don Bosco di Pordenone per i defunti dei nostri due cori, un breve concerto al numeroso pubblico della chiesa e poi abbiamo percorso la città per un concerto itinerante fino alla loggia del municipio. Abbiamo notato che in centro non c'era tanta gente come gli anni passati, un pò di amarezza per questa crisi purtroppo nelle feste più belle dell'anno. Sabato ventinove dicembre concerto corale a Cintello (VE) intitolato: "Continuando il Natale", tre cori: il coro di Giussago (PV), il coro di Cintello e il nostro. Una serata tutta natalizia nella chiesa parrocchiale del 500 c'era un'atmosfera magica, sembrava di essere tornati indietro nel tempo, quando i valori erano veri come l'amicizia e l'aiuto al prossimo. Da queste poche righe il coro sezionale augura a tutti gli alpini che il 2013 sia migliore dell'anno che si è appena concluso.

*Corista Alpino Basegio Romano*



## MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'U.N.I.R.R. SULLA CAMPAGNA DI RUSSIA CON PRESENTAZIONE DEL LIBRO "UNA BRUTTA STORIA"

Presso il Casello di Guardia a Porcia è stata aperta dall'11 gennaio al 3 febbraio 2013 la mostra fotografica, patrocinata dall'U.N.I.R.R. in collaborazione con il locale Gruppo Alpini, e organizzata da Girolamo Carnevale, figlio di Dante carabiniere reduce prigioniero di Russia. Appassionato storico e già curatore dell'opera di grande successo editoriale "Dimenticati all'inferno" – Editrice Mursia, Girolamo ha saputo trasmettere nei contenuti della mostra, composta da 130 pannelli con 850 foto e disegni originali d'epoca, tutta la volontà della ricerca della verità storica per contribuire a comporre la testimonianza di una delle vicende che tanto hanno colpito le famiglie e la società, specialmente friulana, e sulla quale fino a pochi anni orsono per ragioni di opportunità politiche si era mantenuto un rigoroso silenzio se non addirittura distorta la realtà, specie sulla fine di tanti giovani figli scomparsi. Ma, grazie a uomini come Dante e Girolamo Carnevale, la storia riesce a venire a galla e a rendere giustizia alla verità, ristabilendo i parametri di eroismo e sacrificio dei nostri Caduti e Dispersi. Questo il senso della mostra che ha riscosso grande successo, con circa 2.500 visitatori superando le previsioni degli organizzatori, rimasti impressionati dall'interesse che, ancor oggi, riveste nell'opinione pubblica l'argomento. L'inaugurazione avvenuta sabato 11 gennaio alla presenza dell'Ass.re alla cultura del comune di Porcia, Anna Iacono, del Presidente Regionale dell'U.N.I.R.R. Guglielmo Biasutti e del presidente della Sezione A.N.A. Pordenone, Giovanni Gasparet, è stata seguita, sabato 26 gennaio, dalla presentazione dell'ultimo libro di Girolamo Carnevale: "Una brutta storia – La campagna di Russia" (Editrice Gruppo Albatros Il Filo S.r.l.) alla presenza del Sindaco di Porcia Stefano Turchet. E' stata anche l'occasione per ricordare il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka e la Giornata della Memoria, dedicata agli ex deportati. Un'iniziativa molto apprezzata soprattutto per l'impostazione che ha lasciato prevalere il carattere storico ed umano, evitando ogni strumentalizzazione.

A./D.P.



L'intervento del Presidente Gasparet durante l'inaugurazione alla presenza delle autorità. Tra gli ospiti d'onore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Pasquale Di Chio e il Comandante della Comp. di Sacile Cap. Pierluigi Grosso. Particolarmente gradita la presenza dell'Alpino reduce di Russia Celeste Turchet.



Da sinistra: il Capogruppo di Porcia Mario Zanetti e l'organizzatore della mostra Girolamo Carnevale, lungo il percorso formato dai funzionali pannelli fotografici.

## IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E DI RUSSIA PRESENTATO NELLA SEDE DI PORCIA

Con la partecipazione dell'autore Enrico Fantin e del Presidente della nostra Sezione, il 26 novembre 2012, è stato presentato il libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia". Preceduto da un filmato storico che ha introdotto opportunamente i partecipanti nell'ambiente e nel periodo delle vicende belliche in esame, la presentazione si è soffermata sulle caratteristiche dell'opera che ha scelto soprattutto le testimonianze di carattere fotografico. Sono, infatti oltre 200 le fotografie che rendono l'opera interessante e moderna allo stesso tempo. I numerosi partecipanti hanno seguito con attenzione le spiegazioni fornite durante la serata che si è conclusa con un breve momento conviviale durante il quale sono continuati i commenti e le richieste di informazioni all'autore che non si è risparmiato. Una serata che ha motivato i presenti che non hanno perso di vista lo scopo dell'iniziativa: con il ricavato dalla vendita dei libri, ristrutturare il Museo di Cargnacco in grave stato di abbandono.

A./D.P.



Alla presenza del Presidente Gasparet, l'autore Enrico Fantin dona al Capogruppo di Porcia, Mario Zanetti, il libro edito dall'associazione "la bassa": Le chiese lungo il Tagliamento. L'opera è stata realizzata in occasione del 30° anniversario del terremoto in Friuli anche per onorare gli Alpini che con la loro opera recuperarono tanti edifici sacri del nostro territorio.

## IL SANTO NATALE CON IL VESCOVO EMERITO MONS. OVIDIO POLETTI DIVENTA MOMENTO DI CULTURA ALPINA

Nella nostra sede Sezionale, il Vescovo emerito Mons. Ovidio Poletto, assistito da Don Alessandro Tracanelli, ha celebrato la S. Messa di Natale, la quale è stata caratterizzata da un momento di grande impatto emotivo che ha fatto percepire la presenza di tutte le Penne Nere, anche quelle che non sono tornate. Infatti, al termine della S. Messa, il celebrante ha impartito la benedizione ad un quadro con un mosaico collocato accanto all'altare. Il mosaico è stato realizzato dal socio Alpino del Gruppo di Morsano, Bortolussi Pierangelo detto Pierino, figlio dell'Alpino Bortolussi Antonio, classe 1911, combattente nella campagna di Grecia con il Btg. Val Pescara, catturato dai greci durante la battaglia di Tege e internato nell'isola di Creta dalla quale verrà liberato dopo la fine delle ostilità. Rientrato a Morsano e, vista la sua non più giovane età, si meritò un biglietto omaggio per il fronte russo con il Btg. Gemona. Sopravvissuto alla ritirata, rientrò a Morsano dove morì alla fine degli anni ottanta. Pierino nel 2011 decise di partecipare all'annuale viaggio, organizzato dal Capogruppo di Morsano Ilario Merlin, nel fronte greco-albanese per onorare le gesta del padre e una volta salito in cima al monte Golico, il Golgota degli Alpi-

ni della Julia, raccolse alcune pietre delle quali, al momento, i compagni di viaggio non compresero l'utilità. Rientrato a casa, sapendo che Ilario possedeva una cartolina raffigurante "La Madonna del Golico", se la fece prestare e dopo alcuni mesi l'opera era compiuta. Particolare che rende l'opera davvero unica è che il Golico è fatto con le pietre della montagna stessa e la Vojussa con i sassi del Tagliamento, il che dà un valore affettivo e sentimentale davvero unico. Ma l'opera non era finita, ci voleva una cornice degna e che ne risaltasse il valore e, allora, grazie all'interessamento della Signorina Mariolina della sede nazionale, si è riusciti ad avere un incontro con un noto professionista corniciaio di Monza il quale, vista l'importanza e capito soprattutto lo spirito dell'opera, ha realizzato una cornice davvero unica. L'opera, di proprietà della famiglia Bortolussi, per volere dello stesso autore è data in custodia agli Alpini del Gruppo di Morsano, con l'accordo che, quando non ci sarà più un Alpino, la stessa ritornerà alla famiglia. In questa occasione, la presenza del mosaico è diventato momento di emozione che ha coinvolto il Vescovo Poletto assieme a tutti gli Alpini presenti, lasciando esclamare al celebrante: con gli Alpini ci si trova sempre a proprio agio perché si vivono esperienze autentiche.



Al termine della S. Messa, da sinistra: il Vice-Presidente Umberto Scarbello, l'Alpina Paola Colussi, neo Consigliere del Gruppo Casarsa-San Giovanni, il Vescovo emerito Ovidio Poletto, il Presidente Giovanni Gasparet, il Ten.Col. Antonio Esposito e il Segr. Sezionale Luigi Botter, accanto al quadro, con il mosaico di Pierangelo Bortolussi, raffigurante la "Madonna del Golico".



I numerosi partecipanti seguono la celebrazione con raccoglimento.

A./D.P.

## RADUNO COMPAGNIA TRASMISSIONI "JULIA"

Sabato 8 dicembre u.s. a Udine si sono dati appuntamento gli alpini della Compagnia Trasmissioni Julia presso il Tempio Ossario.

Dopo la messa è seguita una cerimonia con deposizione di una corona d'alloro nella cripta. I convenuti si sono ritrovati poi presso un tipico locale per il convivio di rito.

Del Col Giannino



## ALPINI PARACADUTISTI SEZIONE A.N.A. PORDENONE

Il 25 novembre scorso, presso il ristorante gestito dall'Alpino Paracadutista Giacomino Moras di Zoppola, si sono incontrati i "Mai Strack" della sezione A.N.A. di Pordenone. Un'altra occasione di festa che ha riunito gli Alpini Paracadutisti pordenonesi per fare in modo che le tradizioni a noi care vadano avanti.

Se ci fossero altri Alpini Paracadutisti della Sezione Alpini di Pordenone che vogliono aggregarsi o partecipare ai prossimi incontri possono tranquillamente contattare il vice-capogruppo di Cordenons Paolo Fuser al numero 339/1005984.

I più sentiti ringraziamenti vanno a tutti gli organizzatori e ai partecipanti che con la loro sempre più salda presenza rendono questi incontri eccezionali.

*Paolo Fuser*



## ALPINI IN CONGEDO ACCOLTI IN GERMANIA DALLA LUFTWAFFE

Nei giorni 14 e 15 settembre a Landsberg am Lech (D), sede di una infrastruttura della Luftwaffe, alcuni Alpini pordenonesi in congedo sono stati invitati a condividere un'esperienza che ha coinvolto le rappresentative militari di tre nazioni Germania, Austria e Italia in un programma addestrativo che ha visto i partecipanti cimentarsi nel tiro in poligono con le armi in dotazione alla Luftwaffe, pistola HK P8, pistola mitragliatrice HK MP5, fucile HK G36, mitragliatrice MG3 ed al simulatore di tiro.

Il tutto si è svolto in una sana competizione, che ha visto primeggiare nelle classifiche la rappresentativa degli alpini italiani, raccogliendo l'argento e il bronzo individuali ed il secondo gradino del podio in quella a squadre.

Inoltre si è potuto attuare anche il programma per il conseguimento del brevetto di tiro tedesco il quale ha permesso ai partecipanti italiani di ottenere un brevetto livello oro, tre brevetti livello argento e due brevetti livello bronzo.

Si è poi utilizzato il simulatore di tiro che è stato prezioso strumento per testare l'abilità dei tiratori nei vari scenari operativi proposti.

Dopo le esercitazioni di tiro il Comandante del reparto LGS ha condotto i partecipanti ad una visita guidata di uno shelter costruito nei primi anni 40 ed ancora oggi operativo in quanto sede di un reparto della Luftwaffe, all'interno del quale vi si trova anche un museo che ricorda la storia dello stesso.

A conclusione delle due giornate addestrative che si sono svolte in un clima ospitale ed alpino si è tenuta la cerimonia di premiazione durante la quale vi è stata l'opportunità di ringraziare ed omaggiare il Comandante del reparto che ha organizzato ed ospitato la manifestazione.

### GLI ALPINI DELLA VALCELLINA IL 18.12.2012 HANNO PROVVEDUTO ALLA SPEDIZIONE DEL GIORNALE

Da sinistra, nella foto, sotto: Franca Cicutto, Vitaliano Fignon, Danilo Candussi, il Presidente Giovanni Gasparet, Gianni Antoniutti, Sergio Lucchini, Danilo Parutto. Sopra: Mario Chiaranda, Egidio Furlan, Emilio Bressa, Ermacora Protti, Antonino Fusaz, Giuseppe Martini, Osvaldo Filippin, Dino Fontana, Amedeo Malfante. Fuori campo: Luigi Tavan, Danilo Palleva, Renato De Zorzi, Dario Bellitto, Silvano Paroni, Livio Roveredo, Giovanni Francescutti, Graziano Bucco, Michele Salvadori.

*A.G.*



## NIKOLAJEWKA: CERIMONIA AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

I Gruppi della Sezione di Pordenone di: Brugnera, Cimolais, Casarsa-San Giovanni, Cordenons, Fiume Veneto, La Comina, Marsure, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pordenone Centro, Prata di Pordenone, Porcia, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Sesto al Reghena, Vallenoncello, Villotta-Basedo, Zoppola, nel numero di 19, hanno voluto contribuire al grosso afflusso, con la presenza di volontari della Protezione Civile in tuta azzurra, al "70° della battaglia di Nikolajewka", presso il Villaggio del Fanciullo, domenica 27 gennaio 2013, con appuntamento alle ore 9,30.

Tante autorità hanno voluto partecipare alla nostra rievocazione, con il nostro vessillo in prima linea, seguito da oltre sessanta gagliardetti, il coro ANA Monte Jouf di Maniago, sessantasei volontari di P.C. e molti Alpini, amici, studenti e famigliari che si sono aggiudicati le borse di studio dedicate al mai dimenticato Presidente Dott. Mario Candotti.

La cerimonia ha seguito il classico programma con l'inquadramento, l'alza Bandiera accompagnata dall'inno di Mameli cantato da tutti i presenti. Poi tutti nel salone per il saluto del Direttore, Adriano Rosset, seguito dagli interventi del rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Pordenone Bruno Zille dal Vice Presidente Provinciale Eligio Grizzo,

dal Presidente del Consiglio Regionale Maurizio Salvador con la conclusione ed allocuzione del Presidente Gasparet che ha letto l'accurata lettera di Felice Filippin Lazzaris, alpino in Russia che ricordava Luigi Clerici ed il suo compagno Meto che gli hanno sicuramente salvato la vita ed ai quali va il suo profondo ringraziamento ed il plauso a veri eroi della Patria.

È seguita la santa messa celebrata dal cappellano militare Don Aldo Toppan con l'accompagnamento di alcune cante del coro ANA Monte Jouf di Maniago.

Alla fine dopo la preghiera dell'Alpino, la distribuzione ed i battimani delle borse di studio con foto ricordo finale.

Tutti poi di nuovo inquadrati per raggiungere la Cappella votiva del Villaggio per ricordare i caduti in Russia con un omaggio floreale presso l'altare a ricordo degli Alpini ed alcuni canti del coro.

È seguito il pranzo per i tanti Alpini e famigliari, più numerosi dell'anno scorso, che hanno voluto concludere questo importante incontro che inizia le attività alpine del 2013, tutti assieme in allegria. Ed alla fine salutarci per i prossimi appuntamenti Alpini della Sezione di Pordenone.

AG.2013.



## NIKOLAJEWKA 70 ANNI FA

Settant'anni fa, 26 gennaio 1943, fronte russo, battaglia di Nikolajewka: un evento del quale esistono, e resistono, memoria e storia. La memoria è quella personale, familiare, collettiva; la storia è quella di una nazione e di un popolo, la nazione italiana, il popolo italiano, in questo caso specifico.

Nikolajewka (Alpini), come il porto di Alessandria (Decima Flottiglia Mas), come El Alamein (parà della Folgore e carristi della Ariete), come Isbuscenskij (Savoia Cavalleria), come Bir el Gobi (i giovani volontari fascisti), come il fronte del Don (ancora Alpini), rappresenta infatti, un luogo, un evento di valore e di sacrificio, di sangue e di morte, ma anche di speranza, di sopravvivenza, di vita.

È vero: non bisogna esaltare la guerra, non bisogna esaltare la violenza.

È vero: aneliamo tutti alla pace, alle cose buone, eppure in tanti (noi diciamo: troppi) momenti della storia dell'umanità, pur guardando alle cose buone, si è imboccata la strada delle cose cattive, se non peggiori.

Ed è altrettanto vero che pur cercando la pace, pur predicandola, pur tentando di mantenerla, la guerra è entrata a far parte della storia dell'uomo: la guerra, cioè la violenza, nella quale l'uomo si è trovato a combattere contro un altro uomo; un popolo, una nazione, contro altri popoli, altre nazioni.

Il cristiano dà una spiegazione a ciò rifacendosi al peccato originale. Il non cristiano, non sappiamo – alla natura matrigna?

Tutto ciò premesso e sottolineato, il ricordare questi anniversari significa soffermarsi sulla nostra storia e trovare nel ricordo motivo di riflessione. I nostri soldati, gli alpini in particolare, hanno sofferto, hanno patito, hanno sopportato in maniera indicibile, e non diversamente dai nemici, quel che l'evento guerra comporta.

E se ricordiamo quel gesto e quel grido del generale Reverberi ("Tridentina

avanti!", "Tridentina avanti!") nel primo pomeriggio a Nikolajewka settanta anni fa, è soprattutto, non per esaltare la guerra, bensì per rendere omaggio a quei morti, a quei giovani che non riuscirono a salvarsi, nonché a quelli che riuscirono a tornare a baïta, a prezzo però di inenarrabili sacrifici e quanta pena...

C'è, nell'uomo, un miscuglio di bene e di male, di stupefacenti slanci eroici e di vergognose viltà, di spinte altruiste e di umilianti egoismi, ma alla fine, in tantissimi, c'è una profonda pietas che spinge, appunto, a ripiegarsi in se stessi, a riflettere, a pregare (se credenti), a dimostrare una solidarietà consapevole. A conservare una memoria che accompagna nel cammino dell'esistenza.

Nikolajewka è una di queste occasioni e se quell'evento, nel più ampio contesto della campagna di Russia, è stato materia di saggi storici e di epiche narrazioni, non di meno ha ispirato un musicista alpino: Bepi De Marzi che fra le varie composizioni, così elevate spiritualmente, così toccanti sentimentalmente, ha pure scritto una canta il cui titolo è di una sola parola: "Nikolajewka". E una sola è la parola del motivo: Nikolajewka. Ripetuta, più volte con una melodia ora sommessa, ora in crescendo, e poi ancora quasi sottovoce, a imprimere ai cuori e alle menti di chi ascolta, il senso di questa melanconica rievocazione di tragedia vissuta e subita nelle proprie carni.

Un canto che ti penetra nel cuore, che ti apre l'anima, per elevare infine tutto l'essere oltre questi limitati orizzonti terreni, oltre le non dimenticate anse del Don, oltre le bianche distese di gelo, oltre quel non dimenticato terrapieno ferroviario di quel piccolissimo punto che sulla carta geografica reca il nome di Nikolajewka, ignoto e ignorato prima di quel fatidico 26 gennaio 1943.

*Giovanni Lugaresi*

## BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

Nella cornice della celebrazione del 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka sono stati premiati per la loro dedizione allo studio con profitto e merito alcuni figli di nostri Soci. Per gli studenti universitari i premi sono andati a: Mattia Rossetto (Gruppo di Prata), Luisa Battistella (Gruppo di Villotta–Basedo), Sandra Zoccolan (Gruppo di Tiezzo–Corva).

Per gli studenti della scuola media superiore i premi sono andati a: Elisa Battistella e Sara Rossetto (Gruppo Prata), Caterina Marcatti (Gruppo di Taiedo), Alessia Zoccolan (Gruppo Tiezzo–Corva), Guido Filipuzzi (Gruppo San Giorgio della Richinvelda), Andrea Grossutti (Gruppo Cordovado) e Giulia Tonegutti (Gruppo di Cimolais).



Elisa Battistella



Luisa Battistella



Guido Filipuzzi



Andrea Grossutti



Giulia Tonegutti



Caterina Marcatti



Mattia Rossetto



Sara Rossetto



Sandra Zoccolan



Alessia Zoccolan

## APPUNTI

Da una vita ripeto che ogni Associazione, come d'altra parte ogni Società, per crescere deve rinnovarsi ciclicamente con avvicendamenti dall'interno.

Il suo sviluppo o i consolidamenti, sono rinnovati momenti di crescita alla ricerca dei traguardi fissati, i cui conseguimenti formano il carattere e la vitalità della stessa, ...oltre a dare il vero senso della sua importanza, che viene percepita definendone la fisionomia.

La durata di questi cicli è determinata da chi le guida, di volta in volta scelto tra chi, individuate le mete, abbia la fiducia della base.

L'alternarsi di questi "Conduttori" porterà ad una maggior vitalità quanto più ambiziose saranno i traguardi indicati per i quali lavorare, impostando il futuro. Questo non solo nell'Associazionismo, ma nella vita, sia essa pubblica che privata, sia di un Ente che di una Società.

Nel nostro Gruppo, come in tanti della Sezione, chi guida lo fa da troppo ed ha cavalcato anni "splendidi per attività e risultati", permettendo un equilibrio "che ha generato Valori, nei quali TUTTI si sono riconosciuti e resi partecipi!"

Non per questo si credi siano stati però facili. Anzi, non c'era nulla!

Ora è il momento di cambiare, bisogna inventare altri stimoli, traguardi diversi. Noi Vecj, abbiamo la "panza a volte troppo piena". I tempi della semina sono passati come pure quelli del pionierismo, questo ci è chiaro.

Ora è l'ora del cambiamento, e lo è ancor più perché dettato - e cercato - da una base, nel frattempo resa solida, che c'è e chiede solo di continuare ad esistere per altre avventure, per altre battaglie o più semplicemente... per veder raccolti nuovi frutti da quelle stesse piante messe a dimora e curate in altri tempi ...con tanto amore.

Traguardi che se non si cercheranno o si rimandano, rischiano di compromettere quanto sinora realizzato, proprio perché tutto è stato gratificante e l'avervi partecipato è oggi un elemento d'orgoglio; perché il piacere dell'attività, il piacere dell'essere e del cimentarsi anche in prima persona, è sempre grande; ...perché sentirsi parte di un sistema pulito, vivo e vincente, è il massimo, ...soprattutto oggi che sembra non funzioni più nulla e con questo nulla, ...si ipotizza il futuro.

Con queste premesse, da troppo tempo chiedo ai nostri "Boce" -che nel frattempo hanno abbondantemente raggiunta la maturità dei quaranta e forse più-, di cimentarsi avvicinandoci al comando (non *scendere o salire in campo, porta male!*) per costituire quella "nuova classe dirigente" che è loro prerogativa oltre che logica e dovuta prospettiva!

Ormai non vi sono vie di mezzo. Ormai si DEVE, ...pena la dissoluzione totale! I paragoni che potrebbero nascere spontanei tra noi e loro, ma ancor più "tra i nostri tempi allora ed i loro oggi", non hanno peso, e meno ancora senso se studiati veramente da dentro, anche se è innegabilmente vero che il presente sembra sempre "PIÙ" del passato, non importa se bello o brutto è solo una questione di comodo- ma "PIÙ" sicuramente.

D'altra parte la nostra "senilità avanzante" rischierebbe di dar corpo a traguardi troppo "nostri", legati ad altra mentalità e poco eccitanti per una nuova generazione che, così costretta a subire senza interesse.

Per logica, ricordo che se c'è un "Bocja ci sono tanti Vecj" e questo sicuramente potrebbe complicare le cose nei nostri Gruppi, perché, lo sappiamo siamo un po' pesanti e con vedute talvolta diverse, ma ci siamo, non possiamo essere buttati.

La percezione però è che questi Boce non si facciano sentire tanto, non vogliono uscire allo scoperto per impegnarsi e prendere in mano quelle redini che ormai a noi scottano, ...pena un cavallo che rischia di non aver guida...

e quindi....

Ma Bocja, ...nei fatti, non è solo un termine Alpino. Se vogliamo chiamarli invece "Giovani", come si fa in altri casi o Società, ... mi sembra che il risultato non cambi.

E non cadiamo nella facile trappola dei "momenti difficili, ...del lavoro che manca, ...delle maggiori preoccupazioni per la famiglia" perché, mi sembra, troppi sulla famiglia siano "diversamente possibili" a quello di una volta - forse anche per il contemporaneo cambio di ruolo della "parte femminile" più partner che moglie-, mentre per il lavoro che manca spesso, per sistema o necessità, si "combinano lo stesso", come per "i momenti difficili", che io, per altri versi se volete, non ricordo di averne vissuti di migliori - forse per altre cose però.

Lo so che non è facile, ...Forse addirittura è stata anche colpa nostra che abbiamo voluto coccolarli troppo i nostri figli o "usarli, più che subirli".

### A Caneva i Boce sono tanti e tutti belli!

Di loro il Gruppo va fiero come fossero gioielli di famiglia.

Per questi, guardati uno alla volta, per la loro vitalità, per la loro serietà ma ancor più per la bontà del loro animo, sarei - e non solo io- portato a mettere una mano sul fuoco.

In loro si coglie la stessa verve che avevamo noi, la stessa voglia di fare, la stessa determinazione, talvolta anche la stessa spaccineria tipica alpina che ha caratterizzato un'epoca.

E' un piacere comandarli, è una gioia lavorare con loro, è un'ambizione stare fra loro quando si offrono per portare avanti quei Valori nei quali credono - che poi sono gli stessi nostri - dimostrando una pulizia d'animo che invece, in noi Vecj, quand'eravamo come loro, si faticava talvolta a trovare, visto che chi più chi meno, eravamo tutti sicuramente più individualisti e certamente meno "svegli" o smalzati.

Però, ...però!

Però mi sembra di tornare Bocja anch'io, quando mio Padre "mi faceva le paternali", quando mi incastrava a pranzo o cena e mi supplicava di "capire", di "guardare avanti", di "svegliarmi" e, alla fine, mi accorgo che sono le stesse che ora ripeto, addirittura scrivo.

Ma allora mi chiedo perché, ...perché chi è giovane non vuol capire e... fino a quando si è giovani???

... O sbaglio tutto credendo d'essere ancora "un giovane pensionato"

... Sta di fatto che, a Caneva ora, un Vice DEVE ESSERE UN "BOCJA" pena *disfare tutto fra tre anni!*

Coan Giovanni



## 4 NOVEMBRE 2012

# ALZABANDIERA MONUMENTI SARONE-FIASCHETTI



Alla fine siamo un drappello di quattro uomini, tre Alpini Cesco, Berto, Mauro e il sottoufficiale Claudio. Dopo il caffè in piazza alle ore 7.00 scendiamo al monumento dei caduti di Sarone. Ci inventiamo una piccola cerimonia sotto una pioggia noiosa che però non ci scoraggia. Berto al centro regge le bandiere, quella nazionale sopra, ben ripiegate precedentemente. Io a sinistra e Mauro a destra di Berto. Claudio è davanti a noi per impartire gli ordini. All'attenti e poi alzabandiera, io e Mauro facciamo un passo avanti, prelevo il tricolore che porgo piegato a Mauro; dietrofront e mi dirigo al pennone seguito da Mauro che mi porge la bandiera. Provedo ad agganciarla alla cordicciola mentre Mauro regge l'estremità rossa perché non tocchi terra. Il drappo ora è sulla cima, facciamo un passo indietro e saluto alla bandiera. Dietro-front e torniamo da Berto che regge la bandiera europea. Mauro la preleva e me la porge, dietro-front e andiamo al pennone di destra, porgo la bandiera a Mauro che provvede ad agganciarla mentre io reggo l'estremità perché non tocchi terra. Passo indietro, saluto e rientriamo al nostro posto ponendoci sull'attenti risalutando la bandiera in attesa dell'ordine di riposo, datoci da Claudio. Ecco, la breve cerimonia è finita, continua a piovere, è buio, siamo fradici e soli, nessuno ha assistito, ma siamo contenti. Torniamo in Piazza e via in macchina per ripetere la stessa cosa al monumento di Fiaschetti e poi in sede. L'appuntamento per l'ammaina bandiera è per la sera alle 18.00. Buio pesto e piove a dirotto. Il tempo cattivo non ci scoraggia, anche le bandiere oggi non hanno potuto sventolare, anzi hanno gocciolato appese tutto il giorno. Ripetiamo l'operazione all'inverso, partendo dalla bandiera europea questa volta. Il problema è piegare la bandiera così inzuppata e ci inventiamo il sistema all'americana, ripiegandola in quattro per lungo e poi a piccoli quarti su se stessa con Mauro che la tiene salda per i due gancetti e fa l'ultima piega lasciandola fra le mie braccia. Dietro fronte e andiamo a consegnarla a Berto che ci attende sull'attenti. Ripetiamo l'operazione per la bandiera italiana cercando di essere il più meticolosi possibile, ma con questo diluvio non è stata cosa facile. A Fiaschetti incontriamo le stesse difficoltà e in sede anche di più perché le bandiere sono agganciate una sopra l'altra. Chissà se tramite il Comune riusciremo ad avere due pennoni per il nostro monumento?

Le due brevi cerimonie, anche se semplici e senza spettatori, sono state per noi commoventi: in pochi minuti abbiamo sentito ognuno i grandi sacrifici dei nostri caduti, per mantenere alto l'onore di quella bandiera che oggi è quasi dimenticata. Per le prossime manifestazioni del tipo sarebbe bene essere qualcuno in più e magari scattare qualche foto da poter mostrare. Anche così si può promuovere un po' di amor patrio.

## NATALE ALPINO

La terza rassegna dei canti natalizi e popolari dei Cori A.N.A. della Sezione si è tenuta il 7 dicembre 2012 nella splendida cornice dello storico Duomo di Spilimbergo. Registriamo ancora una volta una massiccia partecipazione di pubblico che ha apprezzato le esibizioni del Coro ANA del Gruppo di Spilimbergo, il Coro ANA del Gruppo di Aviano, il Coro ANA Monte "Jouf" del Gruppo di Maniago e il Coro ANA Montecavallo della Sezione irrobustito dal Coro Friuli del Gruppo di Cordovado.

L'appuntamento per il prossimo Natale fissato dai quattro Cori sarà ad Aviano.

**"NATALE ALPINO"**

3ª Rassegna di canti natalizi e popolari  
Cori A.N.A. della Sezione di Pordenone

**DUOMO  
DI SANTA MARIA MAGGIORE**

**SPILIMBERGO**  
**Venerdì 7 Dicembre 2012**  
**Ore 20.30**

## UNA BATTAGLIA DELLA RETROGUARDIA FORCELLA CLAUTANA, LONGARONE NOVEMBRE 1917

Dopo lo sfondamento a Plezzo e Tolmino, Dodicesima battaglia dell'Isonzo, il battaglione da montagna tedesco del Wurttemberg nelle cui fila militava uno sconosciuto tenente di carriera di nome Erwin Rommel ricevette l'incarico di fare da avanguardia della Jager Division e di raggiungere il prima possibile Longarone, per tagliare la strada alle truppe del Cadore che si stavano ritirando verso il Grappa, il percorso che Rommel scelse fu la strada costruita dagli Alpini italiani tra il 1910 e 1912 che collegava la Val Cellina alla Val Meduna attraverso Forcella Clautana, un sentiero ancora oggi percorribile. Passato l'Isonzo il 24 ottobre 1917, dopo tre giorni di battaglia e la conquista del Matajur, il Wurttembergisches Gebirgs Bataillon (WGB) entra a Cividale il giorno 27, coprendo così 50 chilometri di strada di montagna armi in pugno in 3 giorni. Sabato 28 ottobre la marcia prosegue verso il paese di Primulacco, il Torre viene passato il giorno 29 senza scontri. Lunedì 30 ottobre, giornata fredda e piovosa, vengono raggiunti Coseano e Villanova, il 31 il battaglione è sul Tagliamento, dove si acquartiera a riposo fino al 3 novembre. In quei giorni Rommel, chiamato al Comando Tedesco di Udine, riceve l'ordine di passare all'avanguardia della Jager Division, alle dipendenze del maggiore Sproesser, e di puntare su Longarone. Alle prime luci dell'alba del 4 novembre, il WGB passa il Tagliamento sul ponte di Cornino, la direzione è Meduno-Chievolis-Claut-Cimolais-Longarone. Una Brigata di Alpini in retroguardia ne rallenta il cammino, a Chievolis, il 6 novembre, il primo scontro: gruppi del 5° Alpini, Bersaglieri ed Artiglieri oppongono strenua resistenza, arrendendosi solo finite le munizioni.

Quel giorno il WGB catturò 4 ufficiali e 230 soldati. I Tedeschi proseguirono poi verso Forcella Clautana, a loro si erano uniti alcune batterie di obici da montagna ed un battaglione di Schutzen; l'avanzata velocissima di queste truppe, grazie anche al ritrovamento di un consistente numero di biciclette pieghevoli da bersagliere, avvenuto in pianura giorni prima, aveva lasciato indietro le salmerie alla battaglia si dovettero preparare a stomaco vuoto. Martedì 7 novembre, il WGB è sotto la Forcella, schierate al passo ci sono le truppe italiane. Al centro della Forcella stanno gli arditi del XVIII° reparto d'assalto, alla sinistra la 34<sup>a</sup> 35<sup>a</sup> e 36<sup>a</sup> compagnia alpina del battaglione Val Susa, a destra due compagnie di bersaglieri, con 6 cannoni da montagna. Sono le truppe di retroguardia della 26<sup>a</sup> divisione del colonnello Danise, con il compito di trattenere il nemico il più a lungo possibile. I tedeschi ammassano tre compagnie fronte al passo; Rommel e due sezioni di mitragliatrici si posizionano sulle pendici del Col Cavasso, in modo da dominare le difese sul fianco e dall'alto. Alle 19 il primo assalto. Gli italiani si difendono con ordine non arretrano, pur subendo gravi perdite dalle mitragliatrici poste sul Col Cavasso. Ai tedeschi non va meglio, è impossibile avvicinarsi al centro, l'attacco viene sospeso.

Dal diario del tenente Rommel: *"Concedo un po' di riposo ai miei uomini e nel frattempo vado a dare una occhiata...."*

*Riesco a trovare degli appostamenti favorevoli per le mitragliatrici, distanti poche centinaia di metri dal passo...".* Verso mezzanotte il reparto di Rommel attacca nuovamente la Forcella; sorretti dalle mitragliatrici, Jager e Schutzen arrivano a pochi metri dalla linea italiana, vi è un lungo scambio di bombe a mano, poi di nuovo gli attaccanti sono costretti a ritirarsi. Ancora dal diario di Rommel: *"..sono scocciato. È il primo assalto dall'Inizio della guerra che mi va male. Duro lavoro di ore andato in fumo. Una ripetizione dell'azione sembra senza speranza."* Mercoledì 8 novembre, nel buio pesto, una pattuglia tedesca sale a Forcella Clautana per saggiare la resistenza italiana ed ha una sorpresa: il passo è vuoto, nessuna traccia dei difensori che hanno approfittato della notte per sganciarsi e scendere a Longarone. Riprende l'inseguimento, i tedeschi alle 14 entrano a Claut dove una pattuglia dell'8° bersaglieri, 2 ufficiali e 30 uomini, tenta una resistenza subito vinta. A Claut la popolazione fa trovare alcune tavole imbandite e il WGB si ferma a ristorarsi.

Intanto la ritirata della retroguardia italiana prosegue, ordini e contrordini si susseguono, viene approntata una nuova linea di resistenza appena fuori Claut da due battaglioni in pieno assetto di guerra, ritirati e mandati a presidiare il passo di San Osvaldo, sopra Cimolais, l'ultimo prima di Longarone. La sera dell'8 il gruppo del maggiore Sproesser raggiunge l'avanguardia di Rommel a Cimolais; arriva anche un ordine dal Comando della Jager Division: il WGB si riposi in attesa di truppe fresche della 26° Schutzen. Ma Sproesser non intende mollare proprio ora, anzi chiede rinforzi. Giovedì 9 novembre, freddo e neve che taglia la faccia, alle 5 del mattino le truppe da entrambe le parti sono in attesa. Di fronte al passo San Osvaldo ancora Rommel e la sua avanguardia, mentre una compagnia tenta l'aggiramento passando sui roccioni alti del Monte Cornetto: è un disastro. La neve fresca tradisce gli attaccanti che scivolano nei dirupi ed alcuni muoiono. Non c'è tempo per tentare un'altra manovra che non sia la ripetizione dell'attacco a Forcella Clautana e così vien fatto.

La linea di difesa italiana è composta solo da due compagnie di Bersaglieri del 10° battaglione, che viene investito dalle raffiche delle mitragliatrici sui lati e di fronte, mentre le truppe tedesche si fanno sotto. Alle 9,45 gli attaccanti riescono a penetrare ed a disorganizzare la difesa e catturano 4 ufficiali e 120 soldati, gli altri si ritirarono verso Longarone. A questo punto saltano di nuovo fuori le biciclette da bersagliere che i tedeschi non avevano lasciato lungo la strada e con queste si gettarono lungo la discesa che dal passo di San Osvaldo conduce a Longarone. Il ponte sulla forra del Vajont è preso intatto. Di fronte Longarone, leggermente spruzzata di neve, brulicava di truppe italiane in ritirata.

Paolo Antolini

## UN'ESEMPLARE MEMORIA DEL SECOLO TRASCORSO. LA VITA DI ALBERTO BUFFA, ULTIMO REDUCE ALPINO DI VILLOTTA, RACCONTATA DAI NIPOTI



Con la seguente lettera vogliamo fare un ringraziamento particolare ai vari Gruppi Alpini che, con la loro presenza, hanno salutato l'artigliere Alberto Buffa, testimoniando come i piú alti valori umani siano di conforto e aiuto nell'affrontare le difficoltà e i duri confronti. Pensiamo sia doveroso raccontare brevemente alcuni passaggi salienti della storia di Alberto per sottolineare come sia cambiata la vita nell'ultimo secolo. Leggendo questo racconto

va assolutamente ricordato che la libertà in cui viviamo oggi è stata conquistata con il sacrificio e la sofferenza di tutte le persone che hanno creduto in uno dei piú grandi ideali e, il nome di Alberto, è solo uno dei tanti che consapevolmente o meno hanno permesso il nostro presente. Alle persone citate, nel brano, va la nostra piú sincera riconoscenza.

Nonno Alberto nei suoi 97 anni ha rappresentato un punto di riferimento per la nostra famiglia e, con i suoi quasi cent'anni, di ricordi popolari e saggezza è possibile tracciare la storia del ceto medio basso italiano nell'ultimo secolo di storia. Nacque il 22 maggio del 1914, pochi mesi prima dello scoppio della prima guerra mondiale, superando oltre una mortalità infantile frequente anche una situazione economica di estrema comune povertà. A dieci anni restò orfano di madre e fu cresciuto per due anni dalla famiglia Giovanni Muzzin di Bannia e, in seguito ancora adolescente, come usava dire lui, "andò a servire" in Piemonte presso una casa di agricoltori di Monferrato. Per quattro anni in cambio di vitto e alloggio si occupò della stalla e aiutò nel lavoro agreste. Storceva un po' il naso quando ci raccontava della colazione a base di latte e aglio bollito o, quando, al risveglio doveva togliere dal viso i ricordi indiscreti di centinaia di mosche che, come lui, usavano la stalla come dormitorio. Non si è mai lamentato raccontando il suo passato, e in ogni racconto riusciva sempre a suscitare in noi che l'ascoltavamo una fiducia e una ammirazione incredibile. Desideroso di migliorare la sua vita cercò fortuna altrove e, seguendo la tendenza del momento a sedici anni, inserì quel poco che aveva in una valigia di cartone e partì per raggiungere il fratello nelle fucine del Belgio. Il tentativo terminò prematuramente alla frontiera, con qualche giorno di prigionia, a causa delle ristrettezze italiane imposte agli emigrati. Non si perse d'animo e ripartì nuovamente andando a lavorare come carriolante a Spilimbergo nella costruzione della statale Pontebbana. All'epoca il governo "Mussolini" impiegava manodopera sotto pagata per fare fronte ai gravi problemi disoccupazionali che investivano circa il quaranta per cento della popolazione. Il curriculum richiesto si riassumeva in buona volontà, forza fisica, poche parole e tanto lavoro. Pazienti file di persone attendevano l'assunzione che avveniva attraverso un cenno del capo cantiere seguito dalle parole "tu, prendi la pala e continua il suo lavoro" mentre altrettanti sfortunati operatori erano licenziati con un analogo "tu passa in ufficio".

Fortunatamente la forza fisica, la resistenza mentale e l'abilità nel lavoro manuale non mancarono al giovane Albero che diventò presto amico e compagno dei giovani colleghi "cadorini". Come spesso accade a chi dedica completamente se stesso ad una attività e ne vede ridotti i guadagni da meschine ingiustizie, Alberto chiese spiegazioni in merito alle continue riduzioni di stipendio. Con la richiesta, perse il posto di lavoro ed anche il controllo, arrivando a rincorrere armato di pala il responsabile aguzzino. L'episodio fortunatamente si concluse grazie agli amici che lo fermarono e, conoscendone il temperamento mite ma determinato, non deve essere stata una cosa facile. In seguito a questo infelice episodio andò a lavorare come carriolante nelle bonifiche di Littoria e Sabaudia. In questo trasferimento, alla stazione ferroviaria di Roma, in compagnia di Facca Giuseppe e Bruno Rade-gonda si vide derubato dei pochi averi faticosamente risparmiati. Nella grande città infatti i "campagnoli" non passarono inosservati a un giovane romano il quale, con qualche giro di parole e la promessa di accompagnarli a destinazione, sparì tra le viuzze della città con le uniche misere colombine<sup>1</sup> con le quali erano partiti. Alleggeriti anche di quel poco che possedevano, i tre si incamminarono a piedi alla volta delle bonifiche, dormirono sui pavimenti bituminosi delle case in costruzione e si fermarono ogni tanto nelle case abitate a chiedere un pezzo di pane. Erano poveri ma dignitosi e la condizione del mendicante li faceva vergognare tremendamente al punto da decidere a "bruschette" chi doveva chiedere nutrimento. A volte la richiesta di cibo era seguita da una risposta negativa data la comune povertà delle persone alle quali era rivolta la richiesta stessa. Altre volte gli stessi "canzonavano" la sventurata situazione in cui imperversavano mantenendo lo spirito carico di allegria e ottimismo, e così facendo, un giorno Giuseppe e Alberto esaltarono l'ottima immagine da mendicante di Bruno. Il suo corpo minuto infatti quasi scompariva nella giacca del padre e, la differenza di dimensioni, impressionava e allo stesso tempo riempiva di compassione il cuore di chi lo incontrava. Il lavoro nelle bonifiche era cadenzato da ritmi regolari, con una sveglia fissata prima del sorgere del sole e un ricovero prima delle sette di sera. Questi orari fissi, insieme al chinino e un bicchiere di vino a colazione, servirono ad evitare il piú possibile l'incontro con le zanzare e la malaria. Nonostante ci fosse il 90% di malaria i rimedi del vecchio capo si rivelarono veritieri. Il lavoro nelle bonifiche durò fino all'arrivo della chiamata alla leva. Presentato in caserma e, vestito di tutto punto, indossò per la prima volta la maglietta sotto la camicia. L'esperienza della maglietta lo fece sentire un signore in piena salute, infatti, fino ad allora, la povertà in cui viveva non prevedeva l'utilizzo di tale indumento. Dopo la leva obbligatoria e qualche anno di lavoro occasionale decise di arruolarsi come volontario e di partire per la guerra in Spagna. Era la sera del 26 Gennaio del 1938 quando, dopo una breve cerimonia nuziale tenutasi alle 6.00 del mattino nella chiesa di Concordia, salutava la moglie Emma per raggiungere il distretto militare di Sacile. Agli occhi della chiesa il concepimento di un figlio, prima del matrimonio, era considerato talmente oltraggioso da obbligare la coppia a celebrare le nozze alle prime luci dell'alba, dopo aver ricevuto la concessione del vescovo. Nelle difficoltà dei campi di battaglia spagnoli Alberto ricevette la tragica lettera in cui la giovane

sposa raccontava della nascita della bambina e, a causa di un comportamento sbagliato della levatrice, del successivo sventurato decesso<sup>2</sup>. Quelle poche pesanti parole di rassegnazione segnarono un padre già duramente provato mettendo, allo stesso tempo in evidenza, lo spessore di una mamma e moglie tenace, così forte da affrontare la limitata mentalità popolare e le irrisorie disponibilità di sostentamento. Nonno Alberto e nonna Emma mantennero sempre la famiglia tra i più alti valori. Il 6 Giugno 1939 con la sua Compagnia del distacco del Monte Sarchio in rientro dalla campagna di Spagna sbarcò a Napoli, dove venne accolto con calore, sfilando tra applausi e petali di fiori, nel pieno fermento della gente: erano tornati vincitori. Finalmente dopo un anno e mezzo si ricongiunse con la moglie Emma. Con i soldi risparmiati nutrono la speranza di comprarsi una casa e un pezzo di terreno. Essa ben presto svanì, poiché, a causa dell'inflazione, il denaro conquistato in terra straniera con l'uso della forza e delle armi bastò solamente ad acquistare una scassata e usata bicicletta. Il 25 Novembre del 1940 il nonno venne nuovamente richiamato alle armi e il 24 Gennaio del 1941 sbarcò a Durazzo con il Gruppo Artiglieria Alpina Val Isonzo. Nel fronte Greco Albanese e successivamente partecipò a numerosi scontri a fuoco e, vari episodi solcarono cicatrici indelebili nel suo spirito. Dal 1940 al 1944 ritornò a casa solo tre volte e, in queste occasioni, rischiò la vita in seguito all'incontro con i partigiani che, volendolo uccidere, gli fecero scavare entrambe le volte la fossa. Miracolosamente in tutte le situazioni fu salvato dall'intervento tanto fortuito quanto puntuale di alcuni amici conoscenti tra cui Ludovico Pupulin, il maestro Giuseppe Santarossa, Luca Taiariol e Aldo Toffoli. Le cose che lo addolorarono maggiormente furono le sofferenze psicologiche che quei partigiani inflissero al padre e al fratello. Al primo ogni giorno dopo il saluto veniva detto "guarda che abbiamo preso Alberto e lo abbiamo ucciso" o in alternativa "Piero, lo uccideremo presto". Al secondo invece, fu promessa la morte "qualora Alberto non si fosse consegnato". Il nonno non portò mai rancore verso queste persone o, almeno a noi, non lo rese manifesto. Rimase sempre ancorato al suo concetto di libertà, in cui accettava anche i duri confronti purché avessero un fine costruttivo. Un giorno alla domanda di come vivesse con gli altri militari ci incalzò in maniera ferma dicendoci: "...eravamo gelosi della amicizia che ci legava e, nel sentimento più nobile, cercavamo di conquistarla allo stesso modo in cui si cerca di conquistare una bella donna...". L'8 Settembre 1943 in seguito all'armistizio fu fatto prigioniero e deportato nei campi di concentramento in Germania, dove il suo destino, insieme a quello di tanti altri IMI<sup>3</sup>, fu segnato. Un chilo di pane da dividersi in sette e, un mestolo di rape al giorno, erano l'unico apporto calorico concesso ai prigionieri. Numerose sono state le atrocità alle quali assistette e quelle che subì. Tornato a casa, fortunatamente, dimenticò buona parte di quello che aveva passato ma l'umiliazione e la disperazione vissute lo tormentarono per tutta la vita. Per un lungo periodo non raccontò mai le barbarie e le bestialità che sopportò e probabilmente lo fece perché da un lato voleva dimenticarle e dall'altro gli sembrava ingiusto testimoniare con quanta sofferenza, chi non c'era più, aveva lasciato i propri cari. Quando gli chiedevamo cosa lo fece resistere e a quali pensieri si aggrappasse rispondeva dicendo di non aver mai abbandonato la speranza e di aver sempre pensato alla famiglia che lo attendeva in Patria. Dopo circa un anno rientrò a casa di soli 43 kg, ammalato di "terizie" e fisicamente debilitato, solo grazie all'amore e le cure della moglie Emma, ristabilì il fisico e iniziò a ricostruire la vita perduta. Ancora una volta i risparmi messi da parte con tanto sacrificio non valevano nulla e le miniere di carbone in Belgio davano lavoro e sostentamento ai volenterosi lavoratori. Fu così che diventò minato-

re e nel passare da un inferno ad un altro fu felice dato che, pur lavorando in bui cunicoli a millecinquecento metri sotto terra, si sentiva libero. Nell'Agosto del 1956 evitò per un solo giorno di perdere la vita nella tragedia di Marcinelle. Fu un fortuito trasferimento di casa che lo fece lavorare in un'altra miniera sfuggendo per un soffio a quella tragedia. Anche in Belgio nelle miniere di Ghlin, Salerua, Monse de Salerua vide mancare numerosi amici e compagni in diversi incidenti lavorativi, ma non dimenticò mai quel suo paesano italiano Carmelo La Porta sepolto vivo tra i detriti di un camino e il pavimento della galleria. Inutili furono tutti i tentativi di salvarlo. Al di là delle condizioni pericolose di lavoro, Alberto ammirava molto il sistema meritocratico con cui veniva retribuito e, più di qualche volta essendo lui un minatore e guadagnando di più, riteneva di dover produrre di più. In tal modo completava il suo lavoro e anche quello dei colleghi suscitando una ammirazione così grande negli altri minatori che, quando lo incontravano nel gaiol<sup>4</sup>, gli tastavano i muscoli delle braccia pronunciando "Italien, beaucoup, beaucoup". Era tenuto così in considerazione che nel momento in cui decise di tornare in Italia per prendere il posto del padre postino, i datori di lavoro cercarono di persuaderlo a mandare la moglie al suo posto in Italia. Arrivarono a chiedergli un anno di lavoro in più, per il pagamento della perforatrice con cui eseguiva i fori per inserire le cariche di esplosivo, dicendogli che era sparita. Solo dopo due settimane di penose rimostranze da parte di Alberto, gli stessi datori di lavoro lo premiarono con una buona uscita speciale e ammisero che erano stati loro a nascondere l'attrezzo perché non volevano lasciarlo partire, tanto erano dispiaciuti. A metà degli anni cinquanta, finalmente dopo tante sofferenze, dopo aver toccato con mano le più miserabili barbarie umane e, sfiorato per così tante volte la morte, iniziò la sua vita "normale" di postino. Pian piano, mano a mano che guadagnava soldi, pagava e completava una parte della casa, e nel tempo vide i figli crescere e sposarsi e a loro volta procreare dei figli. Visse la nascita della prima Repubblica Italiana, il passaggio dalla radio alla TV in bianco e nero e poi a colori, vide il primo uomo sbarcare sulla luna, il passaggio dalla bicicletta ai veicoli a motore, il passaggio dal telefono ai cellulari e i computer e divenne nonno, seguendo la sua passione più grande: il gioco delle bocce. Negli ultimi anni fu segnato prima dalla perdita della moglie Emma e in seguito anche da quella del figlio Franco. Del nonno Alberto nei nostri ricordi rimane ammirabile la sua presenza dignitosa, la continua alimentazione della speranza, la tenacia, la tacita arguzia, l'integrità morale e la cura della propria persona. Vogliamo inoltre ricordare e ringraziare coloro che a rischio della loro vita aiutarono Alberto, tra cui Genoveffa Roman e suo fratello Evaristo che lo nascosero e lo rifocillarono sotto il ponte della Beverella in Cesena. Francesco e Domenico Papais che lo salvarono dal rastrellamento tedesco lungo la ferrovia di Cusano. Marco Innocente, Giovanni Coan, il dottor Zanin, Guido Battiston, Marco Muzzin, Pieruti Crestan e Tita Nonis che in diverse circostanze lo difesero dalla fossa dei partigiani. I suoi commilitoni con i quali riuscì a superare psicologicamente le ferite della guerra tra cui Tita Oro, Mareschi e Mario Bortolussi.

#### NOTE

1. Le colombine rappresentavano centesimi della allora lira.
2. Allora era usanza far nascere i bambini in casa sotto il controllo di donne con una certa "esperienza".
3. IMI : Internati Militari Italiani
4. Gaiol: Così chiamava il sollevatore che trasportava i minatori dalla superficie al sottosuolo

## SULLE TRACCE DEI SOLDATI AUSTRIACI

Walther Schaumann, nel libro *Le nostre montagne. Teatro di guerra IIIa. Alpi Carniche Occidentali*, Cortina d'Ampezzo, Edizioni Ghedina, 1978, descrive il fronte alpino che fu teatro della prima guerra mondiale, facendo alcune interessanti osservazioni. Ad esempio la composizione dell'esercito austroungarico è così rappresentata.

In campo austriaco i contingenti di truppe impegnati in questo settore erano uno specchio vivente della complessa monarchia danubiana. Erano presenti infatti soldati di ben 11 gruppi linguistici diversi: tedeschi, italiani, croati, polacchi, rumeni, ruteni, serbi, slavi, sloveni, cechi ed ungheresi.

Ma le azioni belliche di cui vogliamo occuparci sono quelle che riguardano i settori sulla Crete della Cjavenate (in tedesco Kellerspitzen), in particolare le operazioni nel settore tra la Kellerwand e la Cresta Verde. Una importante serie di episodi nel libro è spiegata come segue.

Mentre gli italiani allestivano rapidamente dei sistemi viari relativamente buoni che partendo dall'attuale rif. Marinelli raggiungevano la cima del M. Coglians/Hohe Warte, gli austriaci tenevano sotto controllo il settore Passo Valentin-Malga Valentin. Le pattuglie degli alpini dal M. Coglians si spingevano fino alla Kellerspitze. Operazioni belliche di una certa consistenza agli inizi delle ostilità non ce ne furono. I contendenti s'accontentavano momentaneamente di mantenere e strutturare le posizioni conquistate.

La situazione mutò appena nel 1916 quando gli austriaci perdettero la vetta del Cellon. Per controbilanciare in qualche modo la perdita di questa quota dominante il comando austriaco ordinò una operazione intesa a conquistare la Kellerwand partendo dalla Malga Valentin. I primi tentativi di raggiungere il grande circo glaciale fallirono. Soltanto il 6 luglio 1916 fu possibile raggiungerlo dopo aver superato i punti chiave della salita con l'ausilio di ganci e funi di sicurezza.

L'accesso al circo venne poi attrezzato e trasformato in una "via ferrata". Sull'orlo orientale del circo, nel posto denominato "Gabele" (forceletta) un avamposto di 20 ufficiali occupò la posizione attribuitagli. Quale stazione di rifornimento si scelse un luogo poco al di sopra del canale ablatore del ghiacciaio, che un primo tempo venne occupato da 20 portatori della compagnia d'alta montagna. Agli inizi di agosto gli alpini tentarono invano di avanzare contro la nuova posizione austriaca del "Gabele" con l'intento di snidarne la guarnigione.

In seguito a questo fatto gli austriaci prepararono sul "Gabele" delle caverne in cui piazzarono 2 mitragliatrici; gli italiani invece rinforzarono le loro posizioni intorno alla Cresta Verde/Grüne Schneid.

Frattanto il comando austriaco decise l'occupazione permanente della Kellerspitze; tale operazione venne affidata alla 1ª compagnia d'alta montagna del tenente Jaehn.

Il 5 agosto l'alfiere Enzenhofer e 6 soldati raggiunsero, dopo una difficile scalata, la cima occidentale della Kellerspitze installando nel contempo una linea telefonica. Quale contro-

misura gli alpini occuparono immediatamente la vicina cima orientale.

Il giorno 7 il tenente Jaehn, con dei rincalzi e dei portatori, tentò di raggiungere la guarnigione di vetta austriaca. Lungo la cengia al di sopra del circo, sulla cosiddetta "Weisse Schulter" (dorsale bianca), la piccola colonna incappò nel concentrato fuoco italiano. Privi di una pur minima possibilità di riparo gli austriaci persero 2/3 dei loro uomini. Il tenente stesso, ferito al ventre, morì poco dopo. Il tentativo di rafforzare la cima occidentale era così miseramente fallito. Frattanto gli alpini passarono all'attacco contro l'alfiere Enzenhofer, ma furono respinti da tiri singoli e ben centrati e dalla caduta di sassi provocata dalla guarnigione austriaca.

Il problema dei rifornimenti della Kellerspitze andò via via assumendo proporzioni di vitale importanza. Il sentiero di risalita era in vista e straordinariamente esposto; i portaordini e il cambio di sentinelle vi si potevano avventurare soltanto di notte. L'artiglieria italiana non cessava mai di far fuoco sulla via d'accesso e gli alpini, ad intervalli irregolari, vi facevano precipitare delle frane. Ogni colonna di portatori registrava immancabilmente la perdita di 1-2 uomini. Il trasporto di un ferito in media durava due notti. Il pesante cavo della linea telefonica veniva spezzato quasi ogni notte dalle frane di sassi e così ogni comunicazione con la Kellerspitze risultava impossibile.

La precaria situazione nel settore dei rifornimenti costringeva comandi e truppe a reperire con ogni mezzo nuove vie di soccorso. Ci furono anche delle disposizioni assurde, la cui esecuzione da parte delle truppe del fronte era semplicemente impossibile a causa delle enormi difficoltà create dalla conformazione del territorio. Tali ordini dimostrano fra l'altro come fosse difficile per gli alti comandi di entrare in un ordine di idee che solo gli esperti sanno dedurre dalle ferree leggi della montagna. La compagnia d'alta montagna ricevette l'ordine, per citare un esempio, di realizzare immediatamente una mulattiera che portasse dalla Malga Valentin superiore fino al circo glaciale (Eiskar).

Il racconto prosegue dicendo che il tenente Bertold, comandante della compagnia, comunicò al comando che l'ipotetica mulattiera avrebbe dovuto superare un dislivello di 200 metri con una pendenza media del 70%, che ci sarebbero voluti almeno 270 giorni per la sua costruzione e che col ghiaccio sarebbe stata comunque intransitabile. Il tenente consigliò piuttosto di migliorare e rinnovare i sistemi di sicurezza per la salita. Si decise allora di costruire una funivia che collegasse la Malga Valentin e la stazione di rifornimento (stazione Kunze).

Ma i lavori per la funivia andarono per le lunghe. Frattanto la situazione sulla Kellerspitze si faceva sempre più precaria. Coll'andare del tempo le previsioni del tenente Bertold si verificarono a puntino ed assunsero proporzioni sempre più drammatiche. Gli alpini inoltre avevano piazzato altri due lanciamine puntati contro la cima occidentale.

Prima che gli alti comandi, in base alle notizie provenienti dalla Kellerspitze, provvedessero ad una soluzione, la nuova

situazione costrinse l'alfiere Enzenhofer, comandante della postazione di vetta, ad una decisione autonoma. Le ultime notizie provenienti dalla cima – 25/9/16 – presentano la situazione in tutta la sua drammatica gravità.

Ecco la comunicazione dell'alfiere Enzenhofer al comando.

Durante la giornata siamo stati bersagliati da una ventina di mine e di bombe a mano... Le rocce ricoperte di ghiaccio ed il fuoco nemico non ci permettono di pensare ad un attacco. Tutte le tende, una esclusa, sono state distrutte dal fuoco di artiglieria... È escluso che si possa mantenere la vetta durante l'inverno; la salita è talmente difficile che al prossimo calo di temperatura nessuno sarà in grado di salire o scendere. Richiedo un ordine tassativo in base al quale si sappia se devo abbandonare la vetta o resistere fino al punto estremo. Ma è solo una questione di giorni, di una settimana o poco più. Alfieri Enzenhofer.

La decisione dell'alfiere nel libro è così descritta.

L'alfiere Enzenhofer, constatato che gli alpini lo minacciavano da tre lati e che la salita e l'accesso all'unica caverna erano sotto il tiro diretto del fuoco della fanteria italiana, ritenne che la situazione era insostenibile. Alle 3 del 27 settembre ordinò la ritirata per evitare una sicura prigionia. Dopo una avventurosa discesa notturna la guarnigione raggiunse il circo glaciale.

In base alla nuova situazione l'accesso alla vetta venne reso inutilizzabile. Sulla sommità ad O della stazione Kunze e alla testata del circo ad E della sommità stessa vennero sistemati degli avamposti e vi si piazzò anche una mitragliatrice. La posizione "Gabele" divenne in tal modo la nuova linea di rincalzo austriaca e in seguito fu opportunamente ristrutturata.

Il 7 ottobre 1916 l'alfiere Enzenhofer ricevette dal comando queste note: «Si porta a Sua conoscenza che singoli alti comandi ritengono che Lei nel disporre l'abbandono della Kellerspitze ha agito bene». La Kellerspitze rimase in mano italiana fino alla ritirata di Caporetto.

All'amico Antonio De Paoli (socio del gruppo ANA di Spilimbergo), leggendo e rileggendo queste pagine di storia, venne la voglia di visitare quei luoghi e salire quelle pareti. Non essendo tecnicamente in grado di affrontare una scalata su quelle pareti, gli serviva un capo cordata all'altezza della situazione.



Antonio e Vittorio De Paolo davanti al bivacco

Chi poteva assecondarlo nel suo desiderio meglio del figlio Vittorio, artigliere alpino attualmente in servizio a Tolmezzo (anche lui socio del gruppo di Spilimbergo), alpinisticamente cresciuto nella scuola di alpinismo del CAI di Spilimbergo. Al progetto aderirono, formando un'altra cordata, anche Giorgio Maieron di Arzene e Antonio Zanet, spilimberghese, altro appassionato di montagna. Partirono il 19 agosto 2012 raggiungendo la malga Valentin, dove pernottarono. Il giorno dopo iniziò la scalata.

La prima parte della salita consistette nel raggiungere il bivacco al circo glaciale, un percorso di II e III grado reso infido dalla roccia umida. Lungo il percorso ritrovarono i fittoni originali della ferrata austriaca, che si rivelarono molto utili nelle assicurazioni delle due cordate nei passaggi più impegnativi. Giunti al bivacco, notarono che era stato ricostruito in caverna come l'originale stazione Kunze, mantenuto in ordine e provvisto di scorte di legna. Il ghiacciaio invece si era ritirato in maniera molto consistente, per cui la roccia lasciata scoperta dal ghiaccio si presentava liscia e difficile (IV grado). Il percorso successivo diventò problematico: per individuare la via, che non è segnata ed è poco praticata, non ci sono chiodi, né intermedi né di sosta. Arrivati ad un colatoio da cui si accede alla rampa superiore, il percorso diventò meno impegnativo, poi senza difficoltà giunsero a pochi passi dalla cima della Creta della Cjavenate.

Fu una salita molto impegnativa e lunga, ad ogni tiro di corda dovevano attrezzare un ancoraggio sicuro per la sosta. Salendo queste pareti i quattro alpinisti si resero conto quali eroiche fatiche, pericoli e disagi dovettero affrontare i soldati austriaci, da questo versante, e i nostri alpini, dall'altra parte, per conquistare, mantenere e rifornire le posizioni, non certamente agevolati dall'abbigliamento e dalle attrezzature alpinistiche dell'epoca.

La salita si concluse positivamente, e Antonio sarà sempre grato ai due capicordata, senza i quali non sarebbe stata possibile questa straordinaria esperienza: Vittorio De Paoli, caporal maggiore del 3° reggimento Artiglieria da Montagna, 24ª batteria, CaSTA 2010, Afghanistan 2011, CaSTA 2012 (3° posto con encomio), Corso Meteomont, Corso roccia; Giorgio Maieron, istruttore di roccia e di sci-alpinismo del CAI di Spilimbergo, unico alpinista della provincia di Pordenone ad avere al suo attivo una montagna di oltre 8000 metri, Cho Oyu, m. 8201, Nepal 1° ottobre 2002.

Renato Camilotti



Il relitto del ghiacciaio Eiskar ai piedi della Kellerwand.



## PROTEZIONE CIVILE - SPORT



### COLLETTA ALIMENTARE 2012

Anche il 2012 è stato un anno positivo per la "Giornata della Colletta Alimentare" fissata per sabato 24 novembre 2012. Per tutti i responsabili e Capi-Equipe c'è stato il prologo, con la presentazione dell'impegno ed alcune variazioni rispetto agli anni precedenti. Alla riunione di lunedì 12 novembre i nostri Gruppi Alpini erano presenti con circa quaranta tra responsabili e volontari. Poi c'è stato l'incontro di sabato 17 novembre, per il recupero dei cartoni, dei volantini e del materiale propagandistico. Infine durante la settimana precedente al 24, buona parte dei Gruppi partecipanti, come da richiesta hanno inviato gli elenchi con i nominativi e le turnazioni dei volontari.

E sabato 24 novembre, tutte le forze programmate, erano presso i supermercati: grandi, medi e piccoli ed anche in piccoli negozi. In totale i volontari alpini erano presenti su n° 58 supermercati in tutta la nostra provincia, da Claut a Cordovado. Mi pare importante fare un elenco dei supermercati coinvolti nelle operazioni di raccolta, dove gli alpini hanno operato da soli o assieme ad altre forze aderenti all'iniziativa. Azzano Decimo: con: Coop, Lidl, Conad; Tiezzo-Corva con: Eurospar, Quali; Brugnera: Coop.Ca, A & O, A & O Tamai, Sconto Più; Budoia : Visotto; Caneva Crai-Sarone; Casarsa San Giovanni: Coop Cas., Coop Cas. S.Giovanni, Tutti-di, In's Mercato; Villotta-Basedo: Visotto; Claut: S.O.M.S., Panificio De Giusti; Cordenons: Coop, Eurospar; Cordovado: Coop; Fiume Veneto: Coop Cas., Crai di Sist, Emisfero, con la collaborazione di Barco, Marsure, Morsano, Pordenone Centro, San Quirino, Vallenoncello; Lestans-Sequals-Meduno: Coop Cas. Crai; Maniago: Coop, A & O.; Montereale Valcellina: Coop; Pasiano: Despar; Polcenigo: Meta; Porcia: Penny Marchet, Discount di Più, Despar; Pordenone Centro: Conad, Pam, Famila, Crai; La Comina: Coop.Ca., Meta, Eurospar; Rorai Grande: Pam; Rionale Di Torre: Coop Carlet; Prata Di Pordenone: A & O, Lidl; Roveredo in Piano: Coop, Crai, Super-Coop; Sacile: Crai, Coop, Coop.Ca., Super A & O., Despar, Discount di Più; San Martino al Tagliamento: Coop Cas., con la collaborazione dei Gruppi di San Giorgio della Richinvelda e Valvasone; San Quirino: Coop; Spilimbergo: Coop

Ca.; Travesio: Sisa. In totale 36 Gruppi su 73 della Sezione di Pordenone. L'apporto globale dei volontari è stato di circa 400 unità di cui 1/4 iscritti alla Protezione Civile A.N.A. Le punte massime di impiego di volontari Alpini, sono state da parte di: Pordenone Centro (vol.36 su 5 supermercati) - Sacile ( vol.34 su 6 ) - Brugnera (vol.29 su 5) - Roveredo (vol.25 su 3) - Porcia (vol.20 su 3) - Maniago (vol.19 su 2) - Budoia (vol.17 su 1) - Casarsa San Giovanni (vol.16 su 4) E veniamo ora ad alcuni dati importanti delle quantità di generi raccolti: - Sacile Kg. 5283 su 6 esercizi; Pordenone Centro Kg. 4457 su 5 es., Fiume Veneto e Altri 3949 su 3 es., Cordenons Kg. 3364 su 2 es., Azzano Decimo Kg 3001 su 3 es., Casarsa S:Giovanni Kg. 2945 su 4 es. Brugnera Kg. 2784 su 5 es., Porcia Kg. 2718 su 3 es., Maniago Kg. 2670 su 2 es., Rorai Grande Kg. 2074 su 1 es., Prata di Pordenone Kg. 1951 su 2 es., Roveredo in Piano kg. 1948 su 3 es., Spilimbergo kg. 1843 su 1 es., Budoia kg. 1552 su 1 es., S. Martino al T.to kg. 1475 su 1 es., e con la collaborazione di altri a seguire: La Comina kg. 1349 su 3 es., Villotta-Basedo Kg. 1313 su 1 es., Tiezzo-Corva Kg. 1056 su 2 es., Montereale Valcellina Kg. 827 su 1 es., Lestans-Sequals-Meduno Kg. 772 su 2 es., San Quirino kg. 735 su 1 es., Cordovado Kg. 698 su 1 es. Polcenigo kg. 587 su 1 es., Rionale di Torre kg. 562 su 1 es., Travesio kg. 525 su 1 es., Claut kg. 374 su 2 negozi, Pasiano kg. 259 su 1 negozio, Caneva kg. 193 su 1 negozio. In totale la quantità raccolta è stata di ton. 49,5, pari al 51% sul totale di ton. 97,2 raccolte in pro-

vincia di Pordenone, con un incremento del 4% rispetto alla raccolta 2011. A livello Regionale sono state raccolte ton. 597, con un incremento del 6% rispetto al 2011. A livello Nazionale le quantità raccolte sono state ton. 9622 quasi uguali al 2011.

Per concludere questa positiva esperienza come Alpini dobbiamo dire che in alcuni supermercati ci sono state delle flessioni di raccolta, compensate da altri esercizi aperti di recente. Il mancato uso di borse di plastica specifiche ha creato qualche problema da alcune parti, problemi comunque superati dalla nostra capacità di adattarci e risolvere in senso positivo le difficoltà che talvolta si prospettano. Questo va sempre merito alla nostra volontà di fare e di superare le cose negative che sempre possono esserci. Un plauso va fatto a tutti i volontari ed ai Capigruppo e Responsabili che con capacità ed autorevolezza hanno gestito i volontari e le varie fasi di preparazione e raccolta dei generi, indispensabili per quelle fasce di popolazione che sempre di più hanno bisogno di aiuto per continuare la loro vita. Grazie perciò alpini di tutta la provincia di Pordenone, per questa nuova prova di volontà e capacità.

ag.2012.

Seguono le foto di alcuni supermercati, quelle più significative e se qualcuno non c'è, vorrà dire che verrà immortalato in una altra occasione dove le nostre forze saranno impegnate.







## LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE IN FIERA A PORDENONE

Ancora una volta la P.C. della Sezione di Pordenone ha supportato la XV° Giornata dedicata alla Protezione Civile con il suo volontariato. Infatti uno staf di oltre 100 volontari si è impegnato per l'organizzazione, l'allestimento e la preparazione di un punto logistico-alimentare per la preparazione del pranzo di tutti i volontari della Regione Friuli Venezia - Giulia, La data dell'incontro era stata fissata per il 1° dicembre 2012, sabato. Con relativo convegno presso il padiglione 4 e pranzo presso il padiglione centrale 5, dell'Ente Fiera di Pordenone. Lo staf della Sezione Alpini di Pordenone con alla testa il coordinatore Antoniutti Gianni, ha iniziato ad operare già il giorno 14-11-2012, con un primo incontro operativo, seguito da ricognizioni, incontri per scegliere generi ed attrezzature. Gli incontri ed i preparativi sono proseguiti nei giorni 19 e 21, poi

il giorno 22 sono iniziati i montaggi in successione del capannone, i trasporti dei forni mobili con loro allaccio, della serie di frighi-congelatori, proseguiti il 23 con trasporto container e strutture varie. Martedì 27 si sono fatti gli allacci dell'impianto elettrico, impianto idraulico e nuovo impianto a gas per collegare tutte le attrezzature da cucina necessarie per la preparazione ad un bombolone distributore di gpl. Le attrezzature allacciate alla fine sono risultate 3 cuoci pasta da kg.15-20, 3 brasiere da lt.80, 2 Quattrofuochi con forno, 2 forni mobili, 7 scaldavivande. Un grosso lavoro già terminato ed efficiente dal giovedì 29 novembre. Lavoro che ha permesso ad alcuni cuochi dello staf Alpino Pordenonese di iniziare il lavoro di cottura di fondi, sughi per il mega pranzo. Da segnalare che a fianco dei nostri volontari ha lavorato anche una squadra della Pro-Loco

di Tolmezzo, giunta a Pordenone per cucinare le salsicce Carniche, predisposte come carne base del 2° piatto. Le operazioni di preparazione, anche come allestimento delle tavolate sono proseguite per tutta la giornata di venerdì. Venerdì sera tutto era pronto per accogliere i tanti volontari provenienti da tutto il Friuli Venezia-Giulia. Sabato 1 dicembre i nostri volontari hanno cominciato il loro impegno con il presidiare le varie entrate della Fiera, per permettere un agevole accesso e parcheggio a tutti i volontari friulani. Poi si sono predisposte le squadre operative del magazzino e della cucina. Si è provveduto al completamento della preparazione dei tavoli con vino, arachidi e formaggio. Si sono anche predisposte le squadre addette alle due distribuzioni e le squadre per servizio alle oltre 300 tavole, con la creazione di 10 unità operative operanti nei vari

settori di suddivisione delle tavolate. Tutti hanno iniziato ad operare e preparare le varie fasi a completamento della preparazione dei cibi, e alla distribuzione e del servizio ai tavoli. Con la cura di seguire le direttive dei primi responsabili e dei Capisquadra. Lo "staf alpino" ha funzionato e dopo il convegno presso il padiglione 4, alle ore 13,15 si sono aperte le porte del padiglione 5, per accogliere la massa formata da volontari, ospiti, autorità. I volontari Alpini- Pordenonesi hanno fatto accomodare tutti ed hanno iniziato velocemente a servire in successione: arachidi, formaggio, pane, pasta-sciumma con sughi alla trota ed al ragù; secondo piatto con salsicce, piselli e patate al forno, per chiudere con panettone; il tutto annaffiato da vino rosso merlot, vino bianco, con il prosecco in chiusura. Alle ore 15,00 tutti avevano pranzato ed ascoltato il saluto del Sindaco di Mirandola e del Capo della Protezione Civile Nazionale Gabrieli.

A contribuire attivamente per il buon funzionamento di tutta la macchina organizzatrice logistica-alimentare, sono stati tanti Gruppi della Sezione di Pordenone, con molti volontari che hanno dedicato tanto tempo, capacità ed impegno, per organizzare al meglio la XV° Giornata del Volontario di P.C. della Regione Friuli Venezia Giulia, a Pordenone.

E nominiamoli questi Gruppi, che da anni ormai si impegnano nelle innumerevoli attività che contraddistinguono la nostra P.C., dando professionalità, volontà e continuità, elencando anche il numero delle presenze specifiche per questa attività. Montereale V. (36), Pordenone C. (34), Casarsa S.G. (26), S. Quirino (19), Roveredo in Piano (16), Tajedo (12), Brugnera (11), Fontanafredda (9), Vallenoncello (9), Cimolais (8), Fiume Veneto (8), Aviano (7), Caneva (7), Marsure (7), Prata (7), Claut (5), Porcia (5), Sesto Al Reghena (5), Tiezzo-Corva (4), Villotta-

Basedo (3), Azzano Decimo (2), Barcis (2), Morsano (2), San Giorgio R. (2), La Comina (1), Pasiano (1), Polcenigo (1), Rorai Piccolo (1), Vajont (1), Cordenons (3). In totale hanno operato 116 volontari appartenenti a 30 Gruppi Alpini, che si estendono per tutta la Provincia, da Cimolais a Sesto al Reghena; con un totale di 254 presenze-giorno. Veramente un grosso impegno che ha sicuramente avuto un risultato positivo, riconosciuto da Autorità, Ospiti, ma soprattutto dai Volontari di Tanti Comuni e di tante Associazioni. È intenzione della dirigenza della Protezione Civile ANA di Pordenone di provocare una riunione finale per poter capire le cose che hanno funzionato meno, per cercare sempre di più migliorare la capacità logistica-alimentare della nostra Sezione Alpina di Pordenone. Bravi volontari, a voi il plauso per la buona riuscita dell'intera operazione.

ag.2012.



# CRONACHE SEZIONALI

## VALTRAMONTINA

È ancora vivo il ricordo della prematura scomparsa del Vice Capogruppo Riccardo Menegon, avvenuta nel mese di luglio 2012, quando, da Tramonti di Sopra, si diffonde un'altra triste notizia. "È morto Domenico". Domenico Durat, Capogruppo degli Alpini della Valtramontina, 66 anni compiuti lo scorso dicembre, ci ha lasciato la mattina del 2 febbraio 2013, colpito da un improvviso male.

A niente è giovato il pronto intervento di un componente il soccorso alpino locale, vicino di casa, chiamato prontamente dalla moglie. Niente ha potuto neanche il medico dell'ambulanza giunta sul posto poco dopo ed ha solo constatato il decesso. Durante la permanenza militare ha prestato servizio nel "Btg. Gemona" dell' "8° Rgt. Alpini", negli anni 1968-69. È stato uno dei promotori per la costituzione del Gruppo Alpini "Valtramontina" nel 1978 ed ha svolto la mansione di segretario fino al 1992, quando è stato eletto Capogruppo. Si è sempre prodigato con tenacia per la riuscita delle iniziative che si proponevano e negli impegni che si presentavano. Tappa molto importante del suo mandato è stata quando ci hanno concesso l'uso dei locali della ex lat-

teria, che dopo la ristrutturazione sono stati adibiti a sede del nostro Gruppo. Vada dunque a Domenico il nostro pensiero di stima e gratitudine per tutto il lavoro svolto non solo nell'ambito del Gruppo Alpini. Anche il parroco, don Omar, nella sua omelia lo ha ricordato per la disponibilità ad essere presente con gli Alpini per svolgere lavori di solidarietà dove si rendesse necessario. A testimonianza dell'attaccamento agli Alpini, tanta gente è intervenuta a dare l'ultimo saluto a Domenico. Presente il Vessillo della Sezione ANA di Pordenone, circa 40 Gagliardetti Alpini, a rappresentare i rispettivi Gruppi, tra i quali una rappresentanza del Gruppo di Dignano, della Sezione di Udine, gonfalone del comune ed altre associazioni, quali pro loco, C.A.I. donatori di sangue e SOMSI. Dopo la lettura della nostra preghiera ci sono stati alcuni interventi per ricordare alcuni periodi della vita di Domenico. In chiusura l'intervento del Presidente della Sezione ANA di Pordenone, Giovanni Gasparet, con appropriate parole ha evidenziato l'operato del nostro Capogruppo esortandoci a non mollare e dare un seguito al suo esempio.

Alla moglie Lisetta, al figlio Giovanni, alla



nuora Silvia, al nipotino Matteo, al fratello, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti giungano, anche tramite il nostro giornale, sentimenti di conforto per la perdita del loro caro Domenico.

Nonostante il tempo molto inclemente gli Alpini del Gruppo hanno partecipato numerosi alle cerimonie a ricordo di tutti nelle guerre e la giornata delle forze armate.

Sabato 3 novembre con la deposizione di una corona d'alloro presso la chiesetta da noi costruita al passo Rest, quindi al pomeriggio nella frazione di Campone. Domenica 4 oltre alle cerimonie svoltesi nei tre Tramonti e nelle frazioni di Chievolis e Redona, una nostra rappresentanza guidata dal Sindaco ed il nostro iscritto Nevodini Walter ha partecipato alla cerimonia a livello Nazionale svoltesi presso il Sacratio di Redipuglia.



## CORDOVADO

### 70° DI NIKOLAJEWKA

Domenica 27 gennaio, al Villaggio del Fanciullo, il desiderio di testimoniare la premiazione con la borsa di studio "Mario Candotti" a favore dello studente Andrea Grossutti figlio dell'Alpino Claudio del Gruppo di Cordovado, ha portato alla realizzazione della bella foto che ritrae da sinistra: Pascotto Ermanno, l'Alfiere Berto Colloredo, il Ten. Col. Antonio Esposito, il nostro Presidente Sez. Giovanni Gasparet, Claudio Grossutti e il figlio minore Alessandro. Accovacciati: Andrea Grossutti ed il Capogruppo Roberto De Caro. Anche questo episodio contribuirà a mantenere viva la storia della nostra famiglia alpina.

A./D.P



## POLCENIGO

### CASERA DI BUSA BERNART Settembre 2012

In una stupenda domenica settembrina ben soleggiata è stato ospite nel nostro complesso montano il "Vecio" alpino Cimolai Giovanni classe 1919, divisione alpina Julia, 8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo e reduce delle campagne di Grecia e di Russia. Lo accompagnavano la consorte alcuni amici ed il nipote Cimolai Cesare classe 1976 Artigliere Alpino, brigata alpina Julia, 3° reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Conegliano, reparto comando caserma Piave. Hanno fatto gli onori di casa il Vicecapogruppo Fullin Antonio, il segretario Tizianel Franco ed alcuni Alpini Del Gruppo di Polcenigo e di Vigonovo che hanno avuto il piacere di partecipare all'evento e sentire a viva voce il racconto di episodi personalmente vissuti che non vengono riportati in alcun testo storico. Ci ha colpiti la profonda lucidità del racconto con fatti, date e nomi di paesi che nel ripeterli ti fanno aggrovigliare la lingua. Giovanni, nonostante i comprensibili acciacchi dovuti all'anagrafe, ha fatto uno strappo alla regola e quando si è trattato di fare il brindisi conclusivo della giornata è stato un solerte partecipe. Un ringraziamento da parte di tutti noi per la sua disponibilità ed un invito al nipote Cesare di impegnarsi per un'altra giornata nel 2013.



## S. GIORGIO RICH.DA

È stata organizzata una serata dedicata alla guerra italo-tuca tenutasi nella sede Alpini di S. Giorgio della Richinvelda. Pubblichiamo alcune foto.



## PORDENONE CENTRO

Sabato 9 febbraio ci siamo ritrovati nella Chiesa del Cristo, a Pordenone, per una santa Messa – celebrata da mons. Romanin – in ricordo del nostro presidente sezionale dal 1946 al 1972 e Capogruppo PN Centro dal 1985 al 1986, dott. Guido Scaramuzza, scomparso 19 anni fa, l'8 febbraio 1994.

Alla celebrazione erano presenti i figli ed i nipoti, il Cav.Uff. Giovanni Gasparet, Presidente della Sezione di Pordenone, col Vessillo Sezionale, la madrina del Gruppo Julia Marchi, i Gruppi ANA di Pordenone Centro, Andreis, Azzano Decimo, Brugnera, Cimolais, Fontanafredda, Porcia, Rorai Grande, Rorai Piccolo, Torre, Vallenoncello, Visinale, Villotta Basedo, coi rispettivi Gagliardetti, e tanti, tanti Alpini. All'omelia, il sacerdote ha esordito esclamando: «Quanti siete!», spiegando poi, con parole toccanti e commoventi, i motivi che ci hanno spinto a partecipare alla commemorazione del dott. Guido, uomo dai valori profondamente cristiani qual era lui. È stata una cerimonia molto suggestiva, conclusa dalla "Preghiera dell'alpino" letta dal socio Agostino Agosti.

Prima di congedarci, il sacerdote ha auspicato che, in attesa dell'Adunata Nazionale del maggio 2014, l'incontro per il 20° anniversario della scomparsa venga celebrato con maggiore solennità.

*Bruno Moro*



## PORDENONE CENTRO

Sabato 1 dicembre 2012, presso la sede, si è svolta l'annuale assemblea del Gruppo, col rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2013/2015. Sono stati eletti:

Capogruppo - è stato riconfermato Luigi Diana; Consiglio direttivo - Giuseppe Biasetto, Angelo Carlet, Gilberto Cesco, Mario Dal Zin, Loris Favret, Bruno Mariotto, Bruno Moro, Luciano Piasentin, Aldo Sist, Andrea Susanna, Giovanni Venier e Ubaldo Zago.

Delegati all'assemblea sezionale del 2013 - Angelo Carlet, Loris Favret, Bruno Moro, Luciano Piasentin, Andrea Susanna.

Il Capogruppo, dopo aver ricordato i soci andati avanti, ha letto la relazione morale, mettendo in evidenza le attività svolte dalle squadre del Gruppo: protezione civile e lavori, bandierone, artisti, cucina e ringraziando, in particolare, la squadra di protezione civile che, coordinata dal caposquadra Piasentin, ha operato con nove volontari - che hanno lavorato anche 14 ore al giorno - in Emilia, a Mirandola e Quarantoli, dopo il terremoto. Ha poi annunciato che saremo molto impegnati per l'Adunata Nazionale del 2014 ed ha invitato tutti i soci a dare la propria disponibilità.

Il segretario Favret ha infine letto il rendiconto finanziario dell'anno appena trascorso.

L'assemblea si è conclusa con un brindisi e l'apuntamento al giorno dopo per il pranzo sociale



presso il ristorante Da Bepo a Fiume Veneto. Al pranzo sono intervenuti: il sindaco ing. Claudio Pedrotti, l'assessore Bruno Zille, il presidente sezionale cav. uff. Giovanni Gasparet e Signora, la signora Julia Marchi, madrina del Gruppo e presidente dell'Ass.ne Naz.le Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e il nostro reduce Bruno Arbusti.

Il sindaco Pedrotti ed il presidente Gasparet

hanno avuto parole di plauso per come operano gli Alpini in generale, e il nostro Gruppo in particolare, e ci hanno ricordato gli impegni che avremo per la prossima Adunata Nazionale, augurando a tutti un buon Natale ed un felice Anno Nuovo 2013.

Mi associo, estendendo questi auguri a voi tutti e ai vostri famigliari.

*Bruno Moro*

Le file dei nostri reduci si stanno sempre più assottigliando: in quest'anno, da poco incominciato, già due ci hanno lasciato.

Il secondo è stato il socio Antonio Val, classe 1918, che il 1° febbraio 2013, dopo lunga sofferenza, dovuta anche al fatto di non essere più autosufficiente e di non poter più gestire personalmente le proprie cose, amevolmente assistito dalla figlia Rosanna e dalla sua Lina, è andato avanti.

Ero andato a fargli visita in occasione delle festività natalizie e, da persona profondamente cristiana, mi aveva detto: «... non posso vivere così, spero che il buon Dio venga presto a prendermi. Sarò più sereno nel Paradiso di Cantore».

Antonio, persona umile, semplice, sempre sorridente, era molto conosciuto a Pordenone per il suo lavoro di barbiere, che aveva svolto prima a Vallenoncello e poi a Borgomeduna. Ogni lunedì era impegnato in seminario per il taglio dei capelli ai religiosi. Aveva avuto, nel periodo del secondo conflitto mondiale, diverse peripezie.

Partito per il servizio militare nell'aprile del 1939 a Udine, fu assegnato alla 11ª Compagnia di Sanità all'ospedale militare in qualità di barbiere ed infermiere. Nel maggio 1940 fu mobilitato in un ospedale da campo a Tolmino, poi fu inviato a Vipacco, rientrando infine a Udine nell'ottobre dello stesso anno. Subito dopo fu mandato, con la 12ª Compagnia di sanità (portaferiti) nel 1°



Gruppo Alpini Valle, dei Btg. Val Fella, Val Natisona e Val Tagliamento, a Remanzacco. Da qui in avanti il nostro Antonio, assieme alla sua compagnia di sanità, incominciò una serie di spostamenti e battaglie lungo i teatri di guerra che si concluse solo l'8 settembre del 1943. S'imbarcò per l'Albania nel 1940 raggiungendo Valona e Clesura, nei pressi del ponte di Perati (Grecia), successivamente fu dislocato nella zona del monte Tomori, senza avere, per ben tre mesi, alcun contatto con altri Alpini. In seguito, assieme ad altri, rientrò a Berat per un cambio dovuto, da qui a Valona e poi par-

ti per il Gaglio in pieno conflitto, rimanendovi sino alla fine dell'aprile 1941. Dopodiché la sua compagnia andò a presidiare la zona di Scutari, dove rimase fino a giugno, fino a quando partì per il Montenegro in aiuto a una divisione di frontiera, per spostarsi, infine, a presidiare Podgoriza, dove incontrò i partigiani di Tito. Il 10 giugno 1942, dopo tre anni di spostamenti, il nostro Antonio ebbe finalmente un mese di licenza a Udine. Dopo la licenza fu mandato ad aspettare il proprio gruppo a Castiglione Dora (Aosta), assieme al quale partì alla volta di Albrville, in Francia, dove vi rimase per circa un mese. Rientrando in Italia risiedette ad Aquilino fino a giugno del 1943, e, prima dell'armistizio, fece definitivamente ritorno a casa a Remanzacco.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella parrocchiale di San Giuseppe nel quartiere Borgomeduna, alla presenza del vessillo sezionale, portato dall'alfiere Alberto Ambrosio, dei Gagliardetti dei Gruppi della Zona Naonis, della madrina Julia Marchi, del vessillo dei Centro Acconciatori Misti Pordenonesi e di numerosi Alpini.

Gli è stata letta la "Preghiera dell'Alpino" e ci siamo congedati da lui con le note del "Silenzio".

Il Gruppo, ed io personalmente, porgiamo le più sentite condoglianze alla figlia Rosanna, a Lina, al genero, nipoti e parenti tutti.

*Bruno Moro*

Ho avuto un incontro con la signora Dina Bortolussi, classe 1925, socia aggregata, persona con molta grinta e volontà che, nonostante i suoi 87 anni, è sempre presente alle nostre attività e fa ancora parte del gruppo di donne che formano la Squadra Cucina. Devo riconoscere che è difficile trovare una persona come Dina, la quale mi ha detto che, malgrado l'età, non mollerà mai: continuerà a partecipare alle nostre cerimonie, adunate ed altre attività, in quanto ciò aiuta a vivere senza pensare all'età.

Desidera ricordare il quarantesimo anniversario della morte del marito, Enrico

Travanut, classe 1920, facendo pubblicare questa foto che lo ritrae in Sicilia nel 1942, durante la guerra, con la sua stazione radio, essendo stato radiotelefonista del Genio Militare, Divisione Aosta. Assieme alla signora Dina lo ricordano il figlio Maurizio ed il nipote Enrico, entrambi alpini della Brigata Julia, nonché la figlia ed i nipoti.

Il Gruppo si associa ai parenti, ricordandolo con affetto sincero.

*Bruno Moro*



Ho avuto un incontro molto importante con Piero Di Giusto, classe 1918, reduce della battaglia di El Alamein.

Nato l'11 ottobre a Felino (Parma), dopo qualche mese, essendo il padre trasferito a Pordenone per lavoro, venne ad abitare nella nostra città, dove ha sempre vissuto, tranne – essendo uno dei "ragazzi della Folgore" - il periodo della Campagna d'Albania e quello della guerra nel deserto africano, culminata appunto nella battaglia di El Alamein.

Piero mi ha raccontato le sue vicende di guerra, soprattutto i ricordi della storica battaglia che, nonostante i suoi 94 anni, li riviveva in modo tale che spesso si commuoveva e gli venivano gli occhi lucidi. Non mi stancavo mai di ascoltarlo, era un vero piacere.

Prima di salutarci ci siamo scambiati: lui il libro scritto per raccontare la storia che ha vissuto, nel lontano 1942, durante la battaglia di El Alamein ed io il libro, edito



nel 2010, con la storia del Gruppo Pordenone Centro, a quarant'anni dalla sua fondazione, nel 1970, come appare nella foto.

Per me è stata una bella esperienza; ci siamo lasciati con la promessa di incontrarci di nuovo.

*Bruno Moro*

Il nostro Gruppo ha, durante l'anno, un programma molto nutrito, per le cerimonie, manifestazioni, gite culturali, incontri, ed altro, che organizza.

Tra l'altro, riservate, in particolare, ai soci e famigliari, organizza delle serate, ormai tradizionali, non ultima quella di sabato 19 gennaio 2013, dedicata al "baccalà", alla quale hanno partecipato numerosi iscritti (vedi foto).

Fa molto piacere – al di là della degustazione - trascorrere una serata in compagnia. Si sta bene assieme e questo dimostra che maggiori sono le nostre attività, più c'è gente che vi partecipa e che le condivide.

Come responsabile delle attività del Gruppo, devo dire che il Consiglio, i responsabili delle squadre coi loro collaboratori – donne comprese – e gli Alpini della cucina, stanno dando il massimo per soddisfare i nostri soci.

*Bruno Moro*



## PORDENONE CENTRO

Nel Gruppo PN Centro abbiamo un socio alpino sempre attivo, non soltanto nel nostro Gruppo, ma anche nell'ambito della Sezione ANA di Pordenone e di altre realtà, che si distingue per le sue capacità lavorative e per la sensibilità che dimostra nel valutare e capire i problemi ed intervenire a favore del prossimo.

È l'alpino Raffaele Lot, nato a Orsago (TV) il 15 dicembre 1947, residente a Pordenone in Via Villanova di Sotto, 28/G, coniugato con la Signora Wanda Lorenzon. Ha due figli, Luca e Corrado e due meravigliosi nipoti, Gabriel e Mattias.

Titolo di studio = attestato di scuola professionale, 3° anno di corso alla scuola serale di disegno "Andrea Galvani" di Pordenone.

Professione = Pensionato. Dal 1962, per 3 anni, lavora come macellaio, poi, per 10 anni, alla Zanussi-Rex ed infine, per altri 25, sempre nella stessa azienda, come autista, andando in quiescenza nel 1999.

Ho svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine dal 08/10/1967 al 16/12/1968, prima al CAR a L'Aquila, poi nella 269ª compagnia comando del Btg. Tolmezzo a Ugovizza e infine all'11° reggimento alpini d'arresto.

Nel 1969 si è iscritto all'A.N.A. (Ass.ne Naz.le Alpini), Sezione di Pordenone, nel Gruppo Pordenone Centro, frequentando assiduamente le varie attività ed iniziative della stessa, orientandosi in special modo nel campo della solidarietà. Durante gli anni lavorativi si rendeva disponibile il sabato e la domenica per i lavori che gli venivano richiesti. Nel 1995 entra nella neo-costituita squadra di Protezione Civile e lavori, operando in ambito locale, nazionale ed internazionale.

In ambito locale:

1986 – Pordenone, realizzazione del "panino più lungo del mondo", a favore della "Via di Natale";

1992/93 – Pordenone, tradizionale "renga in Comina", iniziativa promossa dal nostro Gruppo a favore del costruendo asilo a Rossosch (Russia);

1995 – Pordenone, ristrutturazione del parco di Villa Carinzia, ove saranno ospitati i ragazzi diversamente abili;

1999 – in Seminario a Pordenone, raccolta e spedizione di generi alimentari a Valona. in Albania, durante la guerra;

1999/2000 – Pordenone, è di valido aiuto nella costruzione della sede del Gruppo;



dal 2002 al 2012 – Pordenone, servizio d'ordine alle varie "luciolate" a favore dell'Ass.ne "Via di Natale",

2003 – Villanova di Pordenone, costruzione del monumento ai caduti delle guerre 1915/18 e 1940/45;

2003 – Pordenone, restauro, dopo l'alluvione, della canonica del santuario B.V. delle Grazie;

2005/06/08 – Azzanello di Pasiano di Pordenone, intervento di manutenzione e messa in sicurezza nella casa per bambini diversamente abili,

2007 – Pordenone, intervento di pulizia (rimozione rovi, alberi, cespugli, cocci e rifiuti vari) sll'ex CERIT, Centro Sportivo "Bruno De Marchi".

In ambito nazionale:

2001 – Locana (TO), intervento per la costruzione di un ponte distrutto dall'alluvione;

2007 – Trieste, esercitazione dimostrativa, a livello regionale, di Protezione Civile;

2009 – Abruzzo, diversi interventi, da dopo il terremoto al termine dell'emergenza, a L'Aquila;

2009 – Quero (BL), Belluno e Arzignano (VE), interventi in diversi settori operativi, a livello triveneto, di Protezione Civile;

2011 – Borghetto Vara (La Spezia), Intervento di prima emergenza per calamità: alluvione e frane;

2012 – Emilia, interventi operativi, dopo il terremoto, a Mirandola e Quarantoli.

In ambito internazionale:

1998 - Barticesti (Romania), montaggio di un capannone, adibito a serra, in un oratorio del direttore dell'ospedale, mons. Alois Fechet;

2003 – Esercitazione di Protezione Civile, con cambio di esperienze tra Pordenone – Timis – Romania.

Gli sono stati conferiti, da parte della Sezione, diversi attestati al merito per la sua sensibilità ed attività nel campo umanitario.

Ha frequentato due corsi professionali: in campo alimentare e in pronto soccorso con defibrillatore.

Nel 1965 si è iscritto all'AVIS (Associazione Italiana donatori Volontari Sangue), di cui poi è diventato consigliere. Per le numerose donazioni è stato decorato di medaglia d'oro al merito.

Nel 1977 si è iscritto all'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi), poi, da consigliere, ha partecipato alle varie attività dell'associazione stessa.

Dal 1998 al 2005 è stato autista volontario all'associazione Brisotto di Prata di Pordenone, provvedendo al trasporto di anziani e diversamente abili.

Nel 2010 si è iscritto all'ATMO (Associazione Trapianto Midollo Osseo), ed ha fatto una donazione ad un famigliare che si trovava nella necessità.

Per diversi anni ha collaborato con l'Associazione Amici di Borgomeduna, di cui è stato consigliere, associazione che organizzava feste ed incontri ricreativi per i ragazzi diversamente abili ed i loro famigliari.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 07/02/2008, gli è stato rilasciato, dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza, attestato di pubblica benemerita a testimonianza dell'opera prestata e dell'impegno profuso nello svolgimento di attività connesse ad eventi di protezione civile.

Questo sta a dimostrare quanto possa fare, una persona semplice, umile e generosa, a favore di chi è meno fortunato.

Operando con lui da diversi anni, posso dire che l'alpino Raffaele Lot ha sempre dato il massimo di se stesso.

Pur avendo un carattere molto forte, è una persona generosa e buona d'animo. A lui, per quello che fa, un grazie particolare da parte mia e di tutto il Gruppo.

Bruno Moro

## FRISANCO

Cambio nella guardia nel Gruppo Alpini Val Colvera di Frisanco. L'assemblea dei soci tenutasi presso la sede di Poffabro ha infatti eletto il nuovo Capogruppo ed il direttivo. Questo risulta così formato:

Capo Gruppo: Bernardon Mauro, classe 1980 - Vice

Capogruppo: Fachin Dario - Consiglieri: Marcolina Vincenzon Ivan e Tramontina Bruno - Alfieri: Roman Zotta Marco. Il Segretario Andreuzzi Glauco già operativo da 40 anni è stato riconfermato.

Beltrame Renato, dopo ben 25 anni alla guida del Grup-

po lascia l'incarico. Al termine dell'assemblea gli Alpini hanno donato a Renato un piatto d'argento a ricordo della sua lunga permanenza

Il Segretario  
Andreuzzi Glauco



## CLAUT

I Clautani come ormai di consuetudine anche stavolta hanno dimostrato la loro Solidarietà verso quel progetto denominato "colletta alimentare", ossia raccolta di alimenti verso quelle persone che si fanno dignitosamente parte della nostra società, ma che in qualche modo hanno bisogno, per qual si voglia motivo, di un aiuto concreto e non di sole parole.

Per tanto anche il Gruppo Alpini di Claut, da alcuni anni puntualmente si adopera per aderire a tale progetto. Il giorno 24 novembre u.s. alcuni soci del Gruppo, con Cappello, hanno "presidiato" i negozi di generi alimentari del paese raccogliendo circa 400 chilogrammi di scatolame vario. Auspicando un positivo riscontro in merito anche per l'anno in corso, si coglie l'occasione per ringraziare i soci Alpini che hanno partecipato alla raccolta: Martini Giuseppe "Nut", Martini Giovanni "Condo", De Fiorido Luciano "Dute", De Giusti Giorgio "Fero", Martini Elvio "Vif" e Filipputti Roberto "Bindol" ed i soci aggregati Fabbro Rosanna e Martini Aldo "Palota", che con il mezzo della Protezione Civile ha portato gli alimenti a destinazione.

*rn/13*



## GITA CON I RAGAZZI BIELORUSSI NEI LUOGHI CARATTERISTICI DEL FRIULI

Da anni gli Alpini di Muzzana del Tergnana Sez. di Udine in collaborazione con l'associazione "Aiutiamoli a Vivere" organizza una gita per far conoscere ai ragazzi bielorusi qualche angolo del nostro meraviglioso Friuli appoggiandosi al Gruppo Alpini e alle

autorità del luogo prescelto. L'anno scorso e precisamente domenica 17 giugno sono stati scelti come luoghi da visitare i comuni di Claut e di Cimolais, pertanto i Gruppi Alpini dei rispettivi comuni si sono attivati per offrire l'ospitalità migliore. Questo il programma della gita: ore 8 partenza da Muzzana con arrivo a Claut e visita guidata al museo Casa Clautana; alle 12.30 pranzo Alpino presso

l'area laghetti Conca Verde; trasferimento a Cimolais per visitare il Centro Visite del Parco Naturale Dolomiti Friulane. Al rientro sosta con spuntino serale lungo il lago di Barcis. Grazie Alpini di Muzzana per averci coinvolti in questa bellissima iniziativa e per l'interessamento e la solidarietà che dimostrate verso questi ragazzi.

*rn.13*

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

### 31° MARCIA CUORE ALPINO

Sabato 27 ottobre si sono ritrovati, presso la baita alpina, autorità, Alpini del medio Tagliamento e rappresentanti della Sezione ANA per la consegna del ricavato della marcia alla famiglia di una giovane di Casarsa colpita da leucemia.

Il capogruppo Culos ha ringraziato quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa ultima competizione sportiva ed ha ricordato i soci fondatori della "marcia di solidarietà".

Il papà della ragazza è un alpino iscritto con il Gruppo di Casarsa-S.Giovanni e per tale ragione è intervenuto il suo Capogruppo per sottolineare l'evento e per ringraziare l'atleta Defend che, dopo aver realizzato il record nazionale di corsa ciclistica "24 ore" al velodromo Bottecchia, ha donato il ricavato alla giovane, assieme alla maglietta del record.

Il sindaco Di Bisceglie e il Consigliere Sezionale Merlin, in rappresentanza della Sezione, hanno concluso i discorsi ufficiali.



Con la consegna dell'assegno e la foto ricordo, si è concluso un pomeriggio particolare e pieno di significato, ove il denomi-

natore comune era rappresentato dal voler far del bene in maniera disinteressata e non solo a parole.

## VIGONOVO

## LUCIO BURIGANA, UOMO E ALPINO

Anna Burigana ha mille modi per non dimenticare il fratello Lucio. Alla sua personale memoria ha voluto far partecipare anche il Gruppo Alpini Vigonovo nel quinto anniversario del tragico incidente aereo che costò la vita al fratello. E lo ha fatto donando agli Alpini le divise e i corredi militari di Lucio che come allievo ufficiale fece il CAR a Foligno nel 1975 e con il grado di Sottotenente prestò servizio a Udine nel Terzo Artiglieria da Montagna, Brigata Alpina Julia.

Il Gruppo, al quale Lucio è stato iscritto, apprezza molto questa donazione perché ha modo così di dare avvio in Sede a una raccolta storica di oggetti e documenti che appartengono alla vita alpina di Ranzano, Romano e Vigonovo: testimonianze che aiutano a mantenere viva nella memoria sì periodi difficili e tormentati, ma anche fautori di grandi valori come la libertà, la pace, la solidarietà. Anna ha infatti anche donato uniformi e oggetti militari del padre Alpino, Oreste Burigana classe 1910, combattente nella seconda guerra, anche lui iscritto al Gruppo e del quale conserviamo una preziosa medaglia della prima adunata ANA del dopoguerra a Bassano, e dello zio Olivo classe 1898, Alpino del Primo conflitto mondiale.

Lucio nasce il primo giorno del 1952. Perito meccanico nel 1971, ottiene la laurea in ingegneria a Padova dopo il servizio militare. Ricorda Anna: «Il venerdì, quando veniva a casa da Padova c'erano i lavori che lo aspettavano: caricare balle di fieno, spalare il letame nella stalla, mungere le mucche più "dure", lavorare con il trattore. Per



lui il fine settimana non era riposo e divertimento, ma impegno diverso dallo studio e accettato volentieri, perché abituato a mettere il dovere sempre al primo posto». Dal 1979 al 1984 lavora alla Savio come progettista. Un suo brevetto è mandato all'esposizione di Parigi. Poi alla Casagrande, alla Danieli, alla OM, e alla Fim Tessile di Bergamo.

Diviene direttore alla Benelli di Urbino, dove rimane 12 anni nella produzione di fucili da caccia. «Per raggiungere i risultati che si prefiggeva – continua Anna – era capace di stare in ufficio an-

che sedici ore e il sabato e la domenica». Numerosi furono i suoi brevetti per armi automatiche; uno fece vincere alla Benelli una gara d'appalto per la fornitura di 20.000 fucili M4 Super 90 per i marines degli USA. Nel 2005 prendeva un anno tutto per sé lasciando il lavoro: riesce a collezionare due brevetti da pilota, uno per volare da solo e uno per portare un passeggero, la patente nautica per barca a vela, due brevetti da sub e due corsi di chitarra. Aveva infiniti altri interessi: musei, opere d'arte, mostre, musica, concerti, cinema, leggeva di filosofia, matematica, fisica, storia, religione, letteratura... Ma ciò che lo appassionava di più era il volo: «Lassù sento di essere veramente me stesso», era solito ripetere. Nel luglio del 2006 riprende il lavoro alla Biesse di Pesaro, una ditta che fabbrica macchine per legno. Sabato 13 gennaio 2007, con due colleghi di lavoro si alza in volo dall'aeroclub di Fano. «Un guasto al motore, una nebbia improvvisa, destino o fatalità, fu tragedia: l'aereo precipitò» conclude Anna. Mi consegna la sciabola da Ufficiale di Lucio, i suoi occhi sono umidi: «E' andato avanti tra le montagne che amava tanto e che confinano con il Cielo, col suo cielo» mormora. Una biografia più completa si può leggere in "Pezzi di vino sotto la giacca" AA VV, della collana "I Quaderni della memoria – vol.4" Mazzanti Editori, 2008. Tre manichini ora indossano nella sede del Gruppo le uniformi che la signora Burigana ha conservato per tanti anni: non dubitare Anna, gli Alpini sanno dare valore alla Memoria e sanno custodire la qualità affettiva del ricordo di chi ha lasciato belle tracce di sé.

Francesco Pillon

Festeggiare una coppia con cinquant'anni alle spalle è raro, ma proprio per questo il fatto è degno di nota e di complimenti. E di congratulazioni, che il Gruppo Vigonovo fa alla famiglia del nostro vecio Alfiere Leo Del Fiol, per tutti Leo Piccoli, classe 1931. Il giorno 11 novembre, puntuale come è suo costume, il nostro Leo, attempata recluta dell'Ottavo del btg Tolmezzo a Gemona con II ctg del '54, ha festeggiato quel lontano 10 novembre 1962, quando ufficializzò davanti all'altare l'unione del suo destino con quello dell'allora signorina Cecilia Vedana.

Tanti fatti da allora, momenti belli e difficili, come in tutte le famiglie. Leo ha sempre lavorato sodo, nei cantieri dove cemento e mattoni si impastano con il proprio sudore, in Francia per sei anni, il resto in giro per l'Italia. Momenti belli come la nascita dei due figli, Anna e Angelo. Insieme alla moglie Sonia e ai due figli Federico e Simone, amatissimi discendenti di nonno Leo, Angelo ha attorniato il papà e indossato con orgoglio il suo cappello ricevuto a Chiusaforte, alpino del Cividale nel 1986. Leo, iscritto al Gruppo dal '61, è da innumerevoli anni membro del direttivo, mentre Angelo si è iscritto subito dopo la naia.

Il contributo al passare degli anni va sempre pagato, ma nel Gruppo nessuno scorda la di-



sponibilità di Leo, sempre presente a tutte le Adunate e manifestazioni della Sezione, sempre pronto a dare una mano, brontolando magari, ma presente dove serviva, con il Gagliardetto tra le mani, la testa alta sull'attenti e il pensiero che la sua (santa) Cecilia al ritorno qualche occhiataccia gliel'avrebbe scoccata,

per quel po' di ritardo che si accumula stando con gli amici Alpini. Per il vostro 50° anniversario di matrimonio il Gruppo Alpini insieme a tutti i parenti, augura ancora un futuro lungo e sereno insieme, in salute e gioia. Felicitazioni personali anche dal segretario Francesco Pillon.

## BUDOIA

Carlon Giobatta, classe 1920 è andato avanti. Reduce della campagna di Grecia, iscritto al nostro Gruppo dal 1952 ed entrato subito nel Direttivo, collaborando attivamente con tutti i Capigruppo che si sono succeduti dopo il fondatore Bepi Rosa. Cugino del più noto Nando Carlon, ma caratterialmente più malleabile, ha dato forte impulso alla vita associativa, partecipando attivamente a tutte le manifestazioni nazionali, sezionali e locali, con il noto spirito alpino e di persona allegra e di compagnia, nonostante il duro lavoro dei campi, sempre senza lamentarsi. L'ultimo periodo della sua vita, benché con il noto male in agguato, ha partecipato fin che ha potuto alle nostre iniziative, suggerendo, lo scorso anno, di aumentare la quota del bollino di iscrizione, proposta subito approvata dall'Assemblea dei Soci. Alle sue esequie, celebrate dal Parroco don Maurizio, la comunità si è stretta in un unico abbraccio con le Penne nere attorno alla sua salma, manifestando così il grande cordoglio e il dispiacere per la perdita di una persona cara. Circa cento gli Alpini presenti. Ai Gagliardetti della Zona Pedemontana si erano affiancati quelli di MI-Crescenzo, Gruppo

con noi gemellato dopo il terremoto del '76, di Sutrio (Sez, Carnica) per i trascorsi con un Alpino di quella località, di Fontanafredda, sempre presente per le trasferte ben organizzate. La Sezione era presente con il Vessillo, scortato dal Presidente con i Consiglieri Povoledo, Ambrosio, Goz, Garland, Maranzan e Piccinin. Il trombettiere Tiziano Redolfi, del Gruppo di Aviano ha scandito le varie fasi della cerimonia, seguita dal Sindaco Roberto De Marchi con il Vice Pietro Ianna, il Comandante la Stazione Carabinieri Mar. Claudio Zambon e il Reduce di Russia e nostro Aggregato Col. dr. Mario Ponte e ha poi eseguito il "Silenzio" mentre la bara riceveva gli ultimi onori prima della tumulazione. Il ricordo di Battistin resterà per sempre nel cuore dei figli Beppino, nostro Vice Capogruppo, Mirella, Denisia e loro famiglie della sorella Maria e dei congiunti tutti ai quali gli Alpini di Budoia rinnovano sentite condoglianze e nel cuore di molti che lo hanno conosciuto, stimato ed apprezzato. Ciao Tita!

I familiari ringraziano sentitamente tutti gli Alpini che lo hanno ricordato e accompagnato all'estrema dimora.



### 21 OTTOBRE 2012 GITA A COL S. MARTINO

Il nostro Gruppo ha restituito con la visita a Col San Martino il gemellaggio iniziato lo scorso anno.

La giornata, molto intensa, iniziata con la S. Messa, durante la quale è stato amministrato il Santo Battesimo a sei piccoli, nello splendido duomo, alla presenza delle Autorità civili e militari.

È seguito l'alzabandiera davanti al Monumento ai Caduti con la deposizione di fiori a cura del nostro Gruppo. Erano presenti il Sindaco del Comune di Farra di Soligo geom. Giuseppe Nardi.

L'Arciprete Mons. Mario Battistin, il Comandante la Stazione Carabinieri di Col San Martino Traini, Raggiunta la sede del Gruppo un nuovo alzabandiera e la cerimonia ufficiale con la presentazione delle Autorità e lo scambio dei doni.

Il Gruppo di Col S. Martino ha offerto una Targa - Ricordo dell'avvenimento con parole del Capogruppo Carlo Ceriali (da 28 anni alla guida), alla presenza dei Vice Presidenti della Sezione di Valdobbiadene Andreola Flavio e Miotto Francesco. È seguito il saluto a nome del Gruppo di Budoia e della Sezione di Pordenone da parte di Mario Povoledo che ha portato i saluti del Capogruppo Mario Andreazza e del Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet, entrambi assenti per indisposizione, invitando i presenti a Pordenone alla prossima Adunata Nazionale del 2014 e sottolineando che i gemellaggi sono l'occasione per affratellare regioni diverse, popoli e nazioni che credono nell'amicizia, nella solidarietà, nella pace, nell'onestà, valori incarnati in noi Alpini! Il gruppo di Budoia ha ricambiato con alcuni libri.

È seguito il pranzo sociale con circa 100 partecipanti nella nuova e bellissima sede del Gruppo ospitante, con il taglio della torta ed il brindisi con il prosecco, tipico vino della zona.

Nel pomeriggio, ospitati dal Capogruppo di Moriago della Battaglia Vanni Baron alla presenza del Sindaco di Moriago della Battaglia rag. Giuseppe Tonello e con la guida della guida dell'artista alpino Enrico Tonello abbiamo visitato l'Isola dei Morti e con il suono del silenzio, magistralmente eseguito dal trombettiere Tiziano Redolfi di Aviano onorato tutti i Caduti, anche gli austro-ungarici, perché coloro che offrono la vita sui campi di battaglia, sono meritevoli del più alto rispetto.

Al termine, visita ad una cantina e nuovo impegno a ritrovarci in futuro.

*Alpino Italo Callegari*



## SAN QUIRINO

### COLLETTA ALIMENTARE

Anche quest'anno il nostro Gruppo Alpini ha aderito all'iniziativa nazionale della 16ª colletta alimentare. Tutti sappiamo che per molte persone che sono in condizioni di disagio questa raccolta significa avere qualcosa da mettere in tavola. Ma con i tempi che corrono anche per noi Alpini fuori dal supermercato chiedere un aiuto per gli altri non è cosa semplice. Però quest'anno abbiamo messo in campo anche delle nuove leve che rispetto alla passata edizione hanno fatto la differenza. Il Gruppo Alpini ha coinvolto alcuni ragazzi della parrocchia di San Quirino,

Sedrano e dalla parrocchia di San Francesco accompagnati dal prof. Morello. La raccolta è nel nostro piccolo un successo ed abbiamo raccolto ben 734 Kg di generi alimentari di vario tipo, 134 più della precedente edizione. Per questi giovani è stato un momento di riflessione su quanto gli sta succedendo attorno e sull'aiuto che anche loro possono dare. Noi adulti spesso consideriamo i giovani per quello che vediamo e sentiamo in televisione però a volte non ci sforziamo di coinvolgerli nelle varie iniziative. Noi Alpini in quest'occasione di collaborazione tra due (quasi tre) generazioni abbiamo visto la loro preparazione e disponibilità verso il prossimo che il più



delle volte non conoscono. Concludendo grazie a tutti per il tempo messo a disposizione e per la generosità dimostrata.

*Il capogruppo Vittorio Rosolen*

Il Gruppo Alpini di San Quirino in collaborazione con l'amministrazione comunale ed il plesso didattico di San Quirino e Roveredo ha effettuato una visita al campo di concentramento di Mauthausen e Gusen. Lo scopo di questa trasferta è stato quello di far memoria delle atrocità perpetuate in quei luoghi durante gli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Per l'occasione abbiamo avuto la fortuna di avere come accompagnatore il reduce Battiston Luciano il quale con semplicità e cura ha descritto la vita in questi luoghi di sofferenza e morte. L'interesse dei ragazzi è dimostrato dalle varie domande

poste al reduce il quale non si è sottratto nelle risposte. Momento più toccante è stata la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento italiano ai deportati al suono del silenzio. Si sono uniti al Gruppo il Presidente cav. Uff. Gasparet Giovanni e consorte, dott. Anna Nigro, arch. Sara Furlane la preside Carla Varnier. Per il nostro Gruppo è stato solo l'inizio in quanto faranno seguito altri momenti simili quali una mostra che è stata allestita presso la biblioteca nella giornata della memoria e una visita al museo di Timau ed i luoghi della prima guerra mondiale.



Per quest'anno il Gruppo Alpini di San Quirino ha scelto per la gita sociale una meta insolita ma per questo non meno carica di significato sia umano che culturale. Il Gruppo ha deciso di fare in anticipo gli auguri di natale all'Alpino Luca Barisonzi. Come tutti ricorderete questo ragazzo è rimasto in carrozzella in seguito al suo ferimento in Afghanistan e l'Ana nazionale con mezzi, offerte e volontari Alpini ha portato a termine la costruzione della "casa per Luca". Una casa domotica nella quale Luca può trascorrere le sue giornate senza barriere e con un comfort che può rendere meno difficile la convivenza con la sua invalidità. Il Gruppo dopo l'arrivo in mattinata a Gravellona Lomellina ha partecipato alla Santa Messa celebrata da don Sergio affiancato dal socio Alpino don Anice-

to parroco di San Quirino quindi visita alla casa di "Luca" in via degli Alpini. Il Gruppo ha poi ricevuto l'invito a visitare l'interno della casa da parte della mamma di Luca e molto discretamente si è potuto ammirare il salone principale. Quindi presso un agriturismo locale tutti a pranzo con Luca, il quale non si è sottratto ad argomentare sui temi più svariati con i commensali. Sono poi avvenuti i consueti scambi di regali e la consegna da parte di Luca delle tessere a due nuovi soci del Gruppo. Giunto il momento dei saluti tutti si sono raccolti attorno a Luca per una foto ricordo alla quale si sono uniti anche il Vicesindaco Tomizza Maurizio, il Vicepresidente sezionale Aldo Del Bianco e il Consigliere Monica Bomben i quali hanno portato i saluti dell'amministrazione comunale di San

Quirino. Ma la giornata non è ancora finita perché il Gruppo Alpini di Vigevano ci ha organizzato una visita alla città della quale abbiamo potuto ammirare il centro storico addobbato per il natale ed alcuni scorci dei dintorni.



*All'interno del Gruppo Alpini di San Quirino abbiamo una famiglia alpina composta da padre e due figli tutti alpini:*

*Rosset William, 114 cp. Btg Tolmezzo, Rosset Atos, ccs. Btg. Vicenza e Rosset Jles, ccs. Btg Tolmezzo.*



## SACILE

Giovedì 6 dicembre moltissimi cittadini di Sacile hanno partecipato alla Santa Messa delle 19,30 in Duomo in occasione dei festeggiamenti per San Nicolò, Patrono della Città. Erano presenti, il Sindaco con il Gonfalone, le Autorità civili e militari e molte Associazioni Sportive, Culturali e di Volontariato con i loro Labari e Gagliardetti. C'eravamo anche noi Alpini che, come ogni anno alla fine della celebrazione, assieme allo Sci Club di Sacile prepariamo un bollente vin brulé con dolci e panettoni per tutti i presenti. Da alcuni anni l'Amministrazione comunale consegna in questa occasione un riconoscimento a persone o Associazioni che si sono distinte per atti di solidarietà

verso la comunità. Quest'anno il Premio San Nicolò 2012 è stato assegnato al Gruppo Alpini di Sacile per l'attività di volontariato che i propri iscritti svolgono durante tutto l'anno intervenendo nelle calamità come terremoti e alluvioni, nella solidarietà verso i bisognosi come ad esempio nella raccolta del Banco Alimentare, nelle attività con le Scuole e nella tutela dell'ambiente.

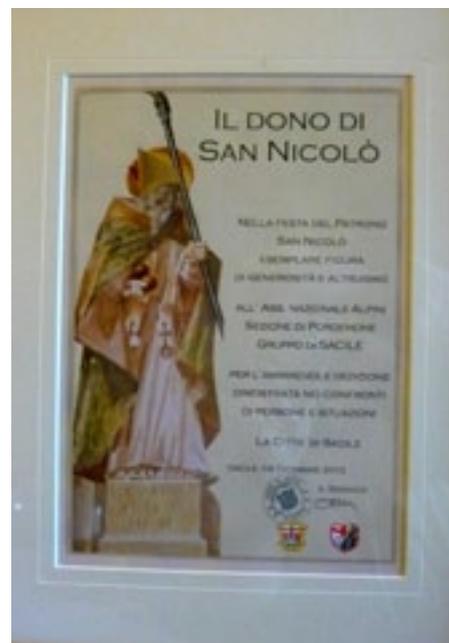
Il Sindaco Roberto Ceraolo ha consegnato al Capogruppo Antonio Altinier una pergamena con la scritta: "IL DONO DI SAN NICOLÒ - NELLA FESTA DEL PATRONO SAN NICOLÒ - ESEMPLARE FIGURA DI GENEROSITÀ E ALTRUISMO - ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

ALPINI - SEZIONE DI PORDENONE - GRUPPO DI SACILE - PER L'AMMIREVOLE DEDIZIONE DIMOSTRATA NEI CONFRONTI DI PERSONE E SITUAZIONI - LA CITTÀ DI SACILE."

Il Vicesindaco Claudio Salvador ha consegnato inoltre una targa a ricordo dell'80° di fondazione del Gruppo che è stata celebrata il 23 settembre scorso.

Il Capogruppo Altinier ha ringraziato l'Amministrazione comunale e il Parroco don Graziano de Nardo a nome degli Alpini sacilesi cui va il merito del riconoscimento e augurandosi che continuino anche per il futuro ad essere sempre in prima fila nel volontariato.

V.S.



## GRUPPO RIONALE DI TORRE

Il giorno 7 Dicembre 2012 si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, sono stati eletti: Celussi Esterino: Capogruppo, Morettin Franco: Vicecapogruppo, Celante Paolo: Vicecapogruppo, Lorenzini Lino: Segretario. Consiglieri: Gai Pietro (Alfiere), Costalonga Gianni (Alfiere), Pilot Onorio (Alfiere), Cafueri Italo, Gasparini Giovanni, Vendruscolo Gino, Martin Nello, Santarosa Odorico

Il Capogruppo Celussi Esterino ringrazia i soci per la preferenza accordatagli, inoltre ringrazia Cafueri Italo e il precedente consiglio per l'attività svolta fino alla fine del 2012, culminando con la bellissima manifestazione del 50° Anniversario della fondazione del "Gruppo

Rionale di Torre" dello scorso Ottobre. Cercherà di portare avanti tutte le attività con la disponibilità e l'impegno dei Capogruppo precedenti. Ha richiesto a tutti i soci l'aiuto e il coinvolgimento per il buon proseguimento del futuro lavoro.

Tenente Celussi Esterino, Brigata "Julia", 8° Rgt. Alpini, Btg. "Tolmezzo".

Dal Genn. 1968 ad Apr. 1969

50° corso AUC Aosta

Sergente AUC a Moggio Udinese

12^ Comp.

S. Ten. a Venzone 6^ Comp.

Tenente dopo il 9° corso di aggiornamento Maggio 1973



## FIUME VENETO

**Piancavallo 17 Febbraio 2013**  
**Campionato di sci sezionale**  
**(Slalom Gigante).**

Ma chi è la squadra Numero 1?  
 Ma senz'ombra di dubbio quella dei "gigantisti" di Fiume Veneto!  
 A leggere le classifica ufficiale e le scarse cifre di tempi e posizioni questo certo non risulta. Ma ancora una volta ci sentiamo moralmente "Primi" in quanto a coesione, entusiasmo, allegria e spirito di partecipazione. E poi, tutto sommato, il Numero 1... ce l'abbiamo noi!

M.R.



*Al via anche quest'anno l'Alpino-atleta più "diversamente giovane" di tutti i partenti: Sacilotto Luciano... un vero "Numero 1"!*



*Coppa per il 5° posto di squadra e 3 medaglie individuali. Nonostante qualche assenza importante il "bottino" resta ottimo! Complimenti a tutti gli atleti e all'organizzazione!*

## RAUSCEDO

### CRONACA DELLA COSTITUZIONE

**Anno 1962** - Il 31 maggio 1962, si inaugura il nuovo Gruppo di Rauscedo. Molte le autorità e rappresentanze di Gruppi vicini; vi partecipa un picchetto del 3° artiglieria alpina. Si forma il corteo che percorre le vie del paese; ci si reca in Chiesa, dove don Delle Vedove celebra la Messa e trova adatte parole di circostanza, all'omelia. Viene quindi benedetto il Gagliardetto, di cui è madrina Maria D'Andrea. Al monumento ai Caduti, ove viene deposta una corona d'alloro, prende la parola il Capogruppo enologo Mario Pollastri. Tiene poi l'orazione ufficiale il Dr. Scotti consigliere di Sezione. Parla pure il maggiore Monzani del 3° Artiglieria Alpina. Seguono la bicchierata ed il rancio. Tra i presenti: l'artigliere D'Andrea Celeste fu Carlo, ci. 1920. Medaglia di Bronzo al V. M. sul campo - 3° artiglieria alpina «Julia». *«Nel corso di un aspro combattimento, accor-*

*reva di iniziativa ad un pezzo rimasto privo di serventi, continuando il fuoco sulle fanterie nemiche irrompenti sulla posizione».*  
 - Nowopostojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

Altra medaglia al V.M. del nostro paese è Basso Angelo Cin nato il 30 maggio del 1890 combattente della 1ª Mondiale

#### Motivazione:

comandante di un posto di collegamento, rimase sulla posizione fortemente battuta dall'artiglieria e dalla fucileria nemiche, anche dopo che i posti laterali si furono ritirati per l'incalzare dell'avversario, che egli, efficacemente, controbatté per tutta la giornata col suo fuoco. L'indomani, di sua iniziativa, partecipò all'assalto alla baionetta eseguito da un plotone di fanteria rimanendo ferito. Fu di costante e bello esempio per attività ed arditezza.

*Kopfack 18-19 ottobre 1915*



In occasione della Festa del 4 Novembre gli Alpini Rauscedo a coronamento dei festeggiamenti per il 50° anniversario dalla fondazione, e come continuazione delle serate "per non dimenticare" ha voluto ancora una volta rendere omaggio a quei giovani caduti per la Patria durante i conflitti mondiali. La lapide posizionata al centro del cimitero, raffigura l'Europa e sulle zone di guerra vi sono posizionate delle croci corrispondenti alle luoghi dove i nostri compaesani sono caduti e dalle quali terre talvolta non sono rientrati.

Questa Lapide, vuol significare il ritorno a casa dopo tanti anni, di tutti i Figli di questa Terra. È stata una cerimonia solenne e toccante alla presenza di numerose autorità civili e militari.

Un pensiero particolare va ai nostri soci Alpini "andati avanti nel Paradiso di Cantore" nel 2012:

Basso Pietro presente  
 D'Andrea Giuseppe presente  
 Bassi Bruno presente



*Scoprimento della lapide*



**Il primo Capogruppo di Rauscedo:  
Mario Pollastri**

Nelle giornate del 30 giugno e del 1° luglio, abbiamo celebrato il 50° di costituzione del nostro Gruppo.

Già venerdì pomeriggio, con l'arrivo degli amici di Rocca d'Arazzo sono iniziati i festeggiamenti e i ricordi di tanti anni di amicizia. Sabato sera, nella chiesa parrocchiale, si è tenuto il riuscitissimo concerto del "Coro Brigata Alpina Julia Congedati". Un pubblico attento ed emozionato ha seguito per quasi due ore, i canti di questi bravi cantori Alpini. Dopo il concerto, con l'aiuto dell'associazione donatori di sangue di Rauscedo, i festeggiamenti sono proseguiti presso le vecchie scuole. Dopo una meritata pastasciutta, il coro ha continuato fino a notte fonda a impreziosire l'evento con bei canti Alpini.

Domenica il grande giorno dell'adunata per festeggiare il 50° di costituzione. Nonostante il caldo torrido, tante sono state le penne nere provenienti dai Gruppi Ana di tutta la provincia e dalla Sinistra Tagliamento. L'appuntamento era nel piazzale dei Vivai Cooperativi Rauscedo. 50 anni fa, e più precisamente il 31 maggio 1962, si celebrò ufficialmente la nascita del nostro Gruppo. Da allora, sono trascorsi tanti anni, ma lo spirito

che si ritrova fra i soci dell'associazione è sempre lo stesso.

Dopo l'ammassamento, e l'alza bandiera, il corteo, accompagnato dalle note della banda musicale di Orzano, ha attraversato le vie del paese addobbate con il tricolore, sfilando con i vessilli e i Gagliardetti distintivi e dirigendosi verso la chiesa parrocchiale per partecipare alla Santa Messa, celebrata dal parroco don Danilo Olivetto. «I nostri Alpini – ha sottolineato il sacerdote nell'omelia – non si tirano mai indietro, tanto nelle necessità più estreme, come sta accadendo in queste ultime settimane a sostegno delle popolazioni terremotate dell'Emilia, quanto in momenti di festa, quando c'è da aiutare nell'organizzazione di manifestazioni di interesse collettivo, spinti dal sentimento della solidarietà, della carità».

Ha accompagnato la Santa Messa, la corale di Rauscedo diretta dal mo. Sante Fornasier. Un grazie anche ai nostri compaesani cantori.

Al termine delle liturgia, prima delle deposizione di una corona al vicino monumento ai caduti di tutte le guerre, si sono alternate negli indirizzi di saluto le diverse autorità intervenute. A prendere la parola per primo e visibilmente emozionato, è stato il nostro Capogruppo, Celeste, che insieme con il fondatore, l'enologo Mario Pollastri, ha colto l'occasione per ringraziare i presenti, tra cui il sindaco di San Giorgio Anna Maria Papais con l'intera giunta, i sindaci e le delegazioni di Crocetta del Montello, e Rocca d'Arazzo, in provincia di Asti, municipalità i cui Alpini sono gemellati da decenni con quello di Rauscedo, il tenente colonnello Antonio Esposito in rappresentanza della brigata alpina Julia e il comandante della stazione dei carabinieri di Spilimbergo Carlo De Luca. «Riassumere in poche parole cinquant'anni di storia sarebbe riduttivo – ha sottolineato D'Andrea – e anche se tanti anni sono passati portiamo il nostro cappello con la stessa fierezza di chi ci ha preceduto». Numerosi i progetti avviati e portati a termine dal Gruppo a favore della comunità e a sostegno dei più deboli, da ulti-

mo la realizzazione di una casa d'accoglienza in Bolivia.

A portare il saluto della sezione ANA di Pordenone il vicepresidente Aldo Del Bianco.

La sfilata poi è proseguita fino alla sala mensa dei vivai, dove ad attenderci c'era un abbondante "rancio alpino", servitoci da tanti giovani volontari e dalle fidanzate e mogli degli Alpini. A tutti un ringraziamento di cuore da parte del Gruppo.

Ospiti d'onore due ragazzi della Folgore reduci della battaglia di El Alamein del 1942, i paracadutisti Piero Di Giusto e Luigi Bertagna.

Presenti i vessilli della sezione Alpini Pordenone e del Gruppo Paracadutisti di Spilimbergo.

Un ringraziamento ai Vivai Cooperativi di Rauscedo, alla Cantina Sociale di Rauscedo e a Friulovest Banca per il loro fondamentale aiuto.



**Inizio sfilata**



**L'opera dedicata ai nostri Caduti**



**Onore ai Caduti**



**Alzabandiera presso il piazzale dei Vivai**

## SPILIMBERGO

Il sedici dicembre 2012 si è svolta presso la sede degli Alpini di Spilimbergo l'assemblea ordinaria del Gruppo.

Dopo la nomina del presidente nella persona del socio Renato Camilotti, si è osservato un minuto di silenzio per ricordare i sette nostri soci "andati avanti" durante l'anno. Di seguito è stata data la parola al maestro del coro Olinto Contardo che ha ringraziato tutti per la collaborazione data alla riuscita della rassegna corale della Sezione che ha avuto luogo nel pregevole Duomo di Spilimbergo.

Ha portato a conoscenza dei presenti gli impegni più importanti del nostro coro facendo appello all'adesione di qualche altro socio per aumentare il numero dei coristi.

Il Ten.Col. Antonio Esposito ha portato i saluti e gli auguri del Comandante della Brigata alpina "Julia" ed ha auspicato ad un proficuo lavoro nel proseguimento dei nostri impegni futuri molto importanti come l'Adunata Nazionale del 2014 a Pordenone,

Espletati i saluti di rito, il nostro Capogruppo Marco Nardo ha letto la relazione morale elencando le varie attività svolte: La partecipazione, oltre all'Adunata Nazionale a Bolzano dove abbiamo sfilato abbastanza numerosi; all'Adunata Sezionale a Maniago, alla Triveneta a Feltre, a Chions ed al monte di Muris di Ragogna per la commemorazione dei caduti del piroscampo, "Galilea", alla presentazione del libro "Il calvario degli Alpini" presso il teatro



Miotto di Spilimbergo con la partecipazione del nostro coro e ad altre manifestazioni.

Il Capogruppo ha poi esortato i presenti a frequentare maggiormente la sede e che altri si aggregino per dare "una mano" ai vari impegni che il Gruppo viene investito in varie occasioni.

Nel 2014 saremo impegnati, come tutti gli altri Gruppi della Sezione, per l'ottima riuscita dell'Adunata Nazionale a Pordenone e contemporaneamente nella ricorrenza del 90° anno della nascita del nostro Gruppo', precisamente il 24 maggio 1924. Ha chiesto inoltre all'assemblea se fosse d'accordo di fare per l'occasione l'Adunata Sezionale in loco: la ri-

sposta è stata affermativa all'unanimità.

La relazione finanziaria letta dal segretario Bruno De Carli mette in evidenza come a volte le spese sono purtroppo superiori alle entrate a causa della defezione di più soci ad importanti manifestazioni: siamo comunque sempre con una gestione molto buona. Ha preso poi la parola il sindaco dr. Renzo Francesconi ringraziando il Gruppo per la disponibilità dimostrata alla buona riuscita delle diverse manifestazioni svolte durante l'anno di cui il Comune è di riferimento.

Sono seguiti i tradizionali auguri a tutti di un lieto Natale ed un proficuo 2013 davanti ad un sobrio rinfresco preparato dai nostri soci.

## PRATA

Il geometra Sergio Ceccato, è stato riconfermato alla guida del Gruppo di Prata. All'unanimità, l'assemblea degli oltre 200 iscritti riunitasi a metà gennaio, ha riconfermato alla guida del Gruppo di Prata il geometra Sergio Ceccato, ai vertici dell'Ana pratese dal 1985. Nella stessa riunione, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo e approvati i bilanci morale e finanziario del 2012 e l'attività del 2013. Successivamente, gli eletti si sono riuniti per l'attribuzione delle varie cariche che risultano così composte. Vice capogruppo Arnaldo Agnoletto, segretario-cassiere Claudio Daneluz, alfiere Remigio Bortolin (tutti riconfermati). Consiglieri: Angelo Bortolin, Renato Canton, Angelo Ciot, Danilo Dal Santo, Battista Lunardelli, Roberto Maccan, Loris Maccan, Paolo Nardo, Vincenzo Peresson, Claudio Rossetto, Claudio Sorgon e Giampietro Zanette. A questi vanno aggiunti: Claudio Bressan, Ezio Copat, Matteo Corazza, Marino Nardo, Rodolfo Viol e l'inoscidabile "vecio" Mario Gai, frady, sempre disponibili nel "dare una mano in occasione delle varie manifestazioni scarpone". Oltre alle varie attività, per il Gruppo di Prata il 2012 è stato un anno ricco di soddisfazioni, basti pensare alle tre (su dieci) borse di studio

"Mario Candotti" assegnate ad altrettanti figli di Alpini pratesi. Nello specifico: Mattia Rossetto (universitari), Elisa Battistella e Sara Rossetto (scuola media superiore). L'attività 2013, è proseguita ad inizio febbraio con la cena di Gruppo consumata nella "Casa Famiglia" di Ghirano. Graditi ospiti, il sindaco di Prata, Dorino Favot e, in rappresentanza della Sezione "A. Marchi" di Pordenone, Sergio Maranzan. Entrambi, hanno portato il saluto delle rispettive amministrazioni e si sono congratulati per la fattiva disponibilità degli Alpini locali. Con oltre 150 (fra Alpini e familiari), alla serata conviviale erano presenti rappresentanti dei gruppi (Brugnera, Palse, Porcia, Rorai Piccolo e Vinsicale) che formano la zona Basso Meduna, nonché, delegazioni dei Bersaglieri e Carabinieri in congedo. Nel ringraziare per essere stato riconfermato, Sergio Ceccato ha messo in evidenza gli appuntamenti più significativi dell'attività 2013: Gara sezionale di sci a Piancavallo, e rinnovo cariche sezionali Fiume Veneto (17 e 23 febbraio); Commemorazione caduti Galilea, Chions (10 marzo); 86ma Adunata Nazionale, Piacenza 11-12 maggio e Pic-nic in montagna con soci e simpatizzanti il 26 maggio. Il Capogruppo si è congratulato con Ennio

Zampieri ("autentico camoscio"), socio che, nella categoria A7 di corsa in montagna sta collezionando successi a livello nazionale e internazionale. "E questo fa onore a tutta la Sezione, in generale e a tutto il Gruppo di Prata in particolare".

*Alp. Romano Zaghet*



## FONTANAFREDDA

Domenica 20 Gennaio il nostro Gruppo ha tenuto, presso il ristorante "Alpe Adria" di Aviano, il tradizionale pranzo sociale.

Un appuntamento importante per tutti noi perché chiude un anno intenso di lavoro a favore d'istituzioni, associazioni e comunità; un anno di impegno sociale che ha dato parecchio impegno ma ha anche raccolto molti consensi e soddisfazioni.

La numerosa adesione, oltre duecentocinquanta partecipanti, fa ben sperare che anche per il futuro gli Alpini sappiano trasmettere ancora serietà e sicurezza e soprattutto siano un punto di riferimento nella comunità.

Erano presenti quali graditi ospiti, il Vicepresidente della Sezione Gianni Antoniutti che ha portato il saluto del nostro Presidente Gasparet impegnato in un'altra manifestazione, il delegato di zona Graziano Garland, il sig. Sindaco Giovanni Baviera, i rappresentanti dei Gruppi Alpini della zona Livenza con Aurelio Cimolai per Vigonovo, il sig. Caprioli e signora per Caneva, il primo caporale maggiore Costante Mario della Brigata Ariete, un grande amico di noi alpini, due alpini del gruppo di Codognè, le associazioni AVIS con il presidente Sabrina Squin, Pro F.Fredda con il dott. Anto Zilli e l'Ass. AIDO con il sig. Fadelli Edi.



Nelle parole di saluto e ringraziamento degli ospiti è stato sottolineato quanto sia importante l'aggregazione e la collaborazione delle associazioni, per la vita delle stesse e per tutta la comunità che trae beneficio nella collaborazione e negli interessanti temi che esse portano a conoscenza della popolazione.

Il Sindaco ha ringraziato gli Alpini per le molteplici attività svolte, rivolgendogli un invito alle associazioni a continuare nel volontariato e a non mollare nelle difficoltà, adducendo la piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale a sostenere, nel possibile, le attività intraprese e

anche per la prossima grande sfida dell'Adunata Nazionale Alpini a Pordenone del 2014.

La tradizionale foto, che ritrae parte degli Alpini intervenuti, testimonia quanto questo appuntamento sia seguito; una giornata trascorsa in amicizia e cordiale conversazione.

Rivolgo un ringraziamento agli ospiti per la loro presenza e a tutti i partecipanti, con la certezza che anche in futuro gli Alpini si adopereranno nel migliore dei modi per fare trascorrere ore piacevoli a questo tradizionale appuntamento annuale.

*Pezzutti*

## MONTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo Alpini ha concluso le attività dell'anno 2012 con l'Assemblea Ordinaria del 13 gennaio 2013, presso la sede sociale di Gruppo. Dove si sono ritrovati gli Alpini più assidui ed attivi del sodalizio, per le normali operazioni assembleari: ascolto, discussione ed approvazione di Relazione morale e finanziaria del Capogruppo Antoniutti, Bilancio Consuntivo 2012 e Bilancio Preventivo 2013, sotto la guida del Presidente scelto nel socio Vitaliano Fignon.

Poi si è passati alla decisione del luogo e della data della cena Sociale, con obbligatorio cambio di ristorante poiché il 'Mente Spia' ha chiuso a dicembre. Dopo altre osservazioni e discussioni, si è passati alle votazioni: del Capogruppo e del Consiglio Direttivo per il triennio 2013-2015. Ed alla scelta dei Delegati alle Assemblee Sezionali per il 2013.

Sono risultati: conferma del Capogruppo Antoniutti Gianni ed il Consiglio Direttivo formato da: Roveredo Livio, Alzetta Enzo, Biason Claudio, Fignon Martino, Paroni Silvano, De Biasio Fernando, Fusaz Antonino, Roveredo Enrico, Roveredo Enzo, Pressi Gianluigi, Di Daniel Luigi, Chiaranda Mario, De Biasio Orlando, Furlan Egidio, Malfante Amedeo, De Biasio Luciano, Pizzin Emanuele, Roveredo Marco. Veramente una squadra valida e motivata.

I delegati scelti per le Assemblee sono: Roveredo Livio, Alzetta Enzo, Biason Claudio, Fignon Martino, Paroni Silvano.

A chiusura dei lavori pranzo per tutti i partecipanti preparato dal consigliere-cuoco Alzetta Enzo.

Da segnalare, come prime attività del 2013, venerdì 25 gennaio 1° Consiglio di Gruppo con nomina delle varie cariche associative. Sabato 26 gennaio distribuzione di reticelle di arance, con raccolta di offerte per l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro. Con la presenza di sette alpini sono stati raccolti oltre 1700 euro. Domenica 27 gennaio partecipazione a cerimonia a ricordo di Nikola Jewka al Villaggio del Fanciullo con 8 Alpini. Domenica 3 febbraio incontro in Sede di Gruppo dei volontari di Protezione Civile ANA di Montereale per presa visione delle attività specifiche dei primi mesi del 2013 e adesione dei vari volontari alle singole attività. Al termine pranzo con selvaggina recuperata da un valido ed assiduo socio, preparata da esperte mani.

Sabato 9 febbraio Cena Sociale di Gruppo, presso il ristorante 'Giro tutto' di San Leonardo, con la presenza di oltre settanta tra Soci, Aggregati, Amici, con tanta allegria, buon umore, balli e canti, proprio nel periodo di carnevale. I mesi di marzo ed aprile, vedranno ancora gli Alpini di Montereale in prima linea a Cerimonie, incontri ed attività di Protezione Civile, frutto di incontro e programmazione, con buona disponibilità di tanti associati.

*ag.2013*

## BARCIS

Durante la scorsa primavera 2012, il Gruppo Alpini di Barcis assieme agli abitanti di Arcola, frazione del paese, ha ristrutturato il capitello, con il contributo del Comune, che ha fornito il materiale.

Costruito nel 1760 e restaurato in ultima data certa nel 1976, ora il capitello è stato rimesso a nuovo, anche con l'aiuto di una ditta locale che ha reso disponibili i mezzi per il trasporto dei vari materiali occorrenti.

Ecco la foto che ritrae il momento della Benedizione, alla quale erano presenti una cinquantina di persone. La serata si è poi conclusa presso la storica osteria di Arcola con una cena magistralmente preparata dalla Signora Paulon Tersilla, aiutata da tutta la sua famiglia.

Un grazie a tutti per il lavoro fatto.



## 70 ANNI DAI COMBATTIMENTI DI “QUOTA CIVIDALE” *La tragedia degli alpini del “Cividale” sul fronte russo*

Tra l'8 e il 9 agosto 1942 il Battaglione “Cividale”, composto dalla Compagnia Comando, dalla 16<sup>a</sup>, 20<sup>a</sup>, 76<sup>a</sup> e 115<sup>a</sup> Compagnia acquisite a Tricesimo e a Nimis (20<sup>a</sup> Compagnia), partì per la Russia dalla stazione di San Giovanni al Natisone e arrivò sul fronte russo nella seconda metà di agosto.

Dopo alcuni giorni di sosta nei pressi della città di Izjum il “Cividale”, dove si fece una prova di tiro anticarro su di un rudere di carro armato russo, cominciò la sua marcia di avvicinamento al Don con delle marce di una trentina di chilometri al giorno sotto una calura soffocante e raggiunsero l'abitato di Pobedinskaja. Durante il tragitto furono recuperati due pezzi anticarro russi che rimpinguarono le magre dotazioni di armi di accompagnamento (4 mortai da 81 e 4 pezzi da 47 mm. anticarro) della 115<sup>a</sup> Compagnia del capitano Mario Crea.

Dopo un periodo trascorso in seconda linea, dietro ai battaglioni Tolmezzo e Gemona, gli alpini del “Cividale” passarono il periodo ottobredicembre in linea sul Don nei pressi degli abitati di Dolschnik e Duchowoje dove scavarono trincee, postazioni e ricoveri in attesa della ripresa delle operazioni dopo il periodo invernale. In particolare la 16<sup>a</sup> Compagnia aveva il compito di presidiare un largo vallone che si affacciava sul Don; di notte la squadra esploratori della compagnia pattugliava quel tratto di fronte da una postazione ricavata in un casetta in riva al Don per impedire ai russi di effettuare dei colpi di mano notturni. In seguito al cedimento delle divisioni di fanteria italiane “Cosseria” e “Ravenna”, tra il 16 e il 18 dicembre il “Cividale” venne inviato d'urgenza (parte autocarrato, parte a piedi) nel settore del Kalitwa, a una cinquantina di chilometri più a sud, per tamponare la falla creatasi a sud dello schieramento alpino.

Dal 20 dicembre 1942 al 3 gennaio 1943, il “Cividale” rimase in seconda schiera dietro al Battaglione “Tolmezzo” e non fu impegnato direttamente nei terribili e furibondi scontri che impegnarono gli altri reparti della Julia sulle basse alture del Kalitwa; gli uomini del “Cividale” però furono costretti a schierarsi all'addiaccio sulla neve, in condizioni ambientali spaventose per il freddo che raggiunse temperature bassissime (anche di -40° e oltre) subendo spesso i tiri dell'artiglieria e dell'aviazione russa e alcuni scontri con pattuglie che provocarono alcune perdite (la più dolorosa quella del caporal maggiore Francesco Cescato di Arsìe, Medaglia d'Oro).

Nella notte sul 4 gennaio 1943 il “Cividale” raggiunse le posizioni ai piedi della quota 176,2 tenuta da un reparto tedesco. Questa altura dai fianchi dolci e allungati, che si ergeva di poco sulle altre quote, avrebbe permesso ai russi, qualora l'avessero occupata, di controllare tutto lo schieramento difensivo ed i movimenti della “Julia”, pertanto doveva essere mantenuta a tutti i costi. All'alba del 4 gennaio i russi attaccarono la quota 176,2 e i tedeschi dovettero abbandonare precipitosamente la posizione. Il 1° plotone della 20<sup>a</sup> Compagnia, comandata dal capitano Dario Chiaradia di Sacile, partì allora di slancio e rioccupò la collina nonostante il tiro delle mitragliatrici russe che falcidiarono gli alpini del 10 plotone al comando del tenente Benedini. Subito dopo i russi contrattaccarono e gli alpini, dopo una breve ma accanita resistenza, durante la quale si distinse l'alpino Pietro Lestani di Fagagna che rimase da solo a sparare imperterrito con il suo fucile mitragliatore fino all'esaurimento delle munizioni, ripiegarono trascinandosi indietro i compagni feriti.

Verso mezzogiorno la 16<sup>a</sup> Compagnia, al comando del capitano Carlo Crosa, appoggiata dagli uomini della 20<sup>a</sup> con un assalto temerario condotto dai plotoni che avanzarono in formazione spiegata sotto il diluviare delle cannonate e dei tiri di mortaio, riprese la collina al prezzo di gravi perdite, tra le quali il sergente maggiore Paolino Zucchi da Collato (Medaglia d'Oro).

Per tutta la giornata gli alpini rimasero abbarbicati alla quota sotto il continuo grandinare della granate e la posizione fu mantenuta assieme agli uomini della 20<sup>a</sup>, fino all'alba del giorno 5 quando i russi ritornarono all'assalto in massa costringendo gli alpini del “Cividale” a ripiegare. Immediatamente dopo gli alpini delle due compagnie, trascinati con coraggio e determinazione dai loro comandanti, ritornarono per l'ennesima volta al contrassalto e ripresero la posizione: il capitano Chiaradia fu ferito a morte e gli venne concessa la Medaglia d'Oro per il suo coraggio.

Verso sera, approfittando di una tempesta di neve, i russi attaccarono di nuovo e fecero ripiegare un piccolo reparto tedesco appostato sulla destra della quota e i superstiti della 16<sup>a</sup> e della 20<sup>a</sup> dovettero abbandonare la collina per non essere accerchiati.

A questo punto il Comando di Battaglione fece serrare sotto la 76<sup>a</sup> Compagnia (al comando del tenente friulano Aldo Maurich) che si trovava di rincalzo. Il plotone del sottotenente Gavoglio tentò un colpo di mano, ma la sorpresa non riuscì e gli alpini furono quasi tutti massacrati dal tiro preciso delle armi automatiche russe. Anche il sottotenente Gavoglio rimase sul campo e gli venne conferita la Medaglia d'Oro per il suo comportamento.

La notte tra il 5 ed il 6 gennaio trascorse nei preparativi per un nuovo attacco.

Alle 5.30 tutte le artiglierie italiane e tedesche del settore vomitarono un uragano di fuoco contro la collina maledetta che si trasformò in un vulcano in eruzione. Immediatamente dopo un plotone della 76<sup>a</sup> Compagnia, al comando del sottotenente Ferruccio Ferrari, partì all'assalto appoggiato da lontano da due carri armati tedeschi. I russi superstiti però si difesero disperatamente e respinsero gli attaccanti facendo rimanere sul campo molti alpini, compreso il loro eroico comandante. Verso le 8.00, i superstiti della 76<sup>a</sup> Compagnia, praticamente solo pochi fucilieri e i mitraglieri rimasti, attaccarono di nuovo con slancio al comando del tenente udinese Franco Cattaruzzi ed appoggiati, questa volta più da vicino, dai due carri tedeschi.

Il comandante del plotone, Cattaruzzi, fu ferito ed il plotone fu trascinato dal sergente Mario Furlan di Sanguarzo che cadde alla testa dei suoi uomini straziato da un colpo d'artiglieria avversaria; l'assalto disperato riuscì a prezzo di numerose vite e finalmente la collina fu riconquistata definitivamente dagli alpini del Cividale. Per il valore dimostrato dagli uomini di questo Battaglione ed in onore ai tanti Caduti, il Comando tedesco e quello italiano ribattezzarono la quota 176,2 in “Quota Cividale”. 110 furono i Caduti e circa 400 furono i feriti ed i congelati di quella battaglia durata incessantemente 3 giorni. La “Quota Cividale” venne mantenuta dagli alpini fino al 16 gennaio 1943 quando, in seguito al ripiegamento del Corpo d'Armata Alpino, anche la “Julia” dovette abbandonare le posizioni del Kalitwa così duramente contese agli avversari. Per gli alpini del “Cividale” iniziò così la terribile ritirata di Russia.

Il Battaglione si ritirò in ordine, nonostante il freddo intenso, fino a

Popowka e poi proseguì per Nowo Postojalowka dove fu impegnato in duri scontri il 19 ed il 20 gennaio.

Dopo aver aggirato l'abitato la marcia continuò fino a Nowo Georgiewskij che venne raggiunta nella mattinata del 22 gennaio. Qui il "Civiale" fu sorpreso e catturato dai carri armati russi insieme a tutto l'8° Alpini ed al Gruppo Conegliano; solo una piccola parte del "Civiale" riuscì a fuggire e a congiungersi alla scia della Tridentina che si aprì la strada della salvezza a Nikolajewka il 26 gennaio 1943. Dalla ritirata

di Russia, che si concluse soltanto nei primi giorni di febbraio, solo in pochi tornarono a casa.

Dei circa 1650 alpini del Battaglione partiti ben 1000 furono i Caduti e i Dispersi; queste righe per ricordarli e far sì che la memoria del loro sacrificio non vada perduta, perché hanno combattuto con grande onore ed umanità una guerra più inutile delle altre.

Guido Aviani Fulvio

## PODGORA (MONTE CALVARIO)

3 dicembre 1915: nel pomeriggio di quel giorno, due pattuglie del 1° Reggimento Fanteria - Brigata "Re", guidate da due fratelli triestini, volontari irredenti, arruolatisi nel Regio Esercito Italiano, Guido e Scipio Slataper, escono allo scoperto dalle trincee di prima linea del Podgora (oggi chiamato Monte Calvario), la verde collina sbarramento naturale per coloro che, giungendo dalla direzione di Cormòns, a Lucinico volessero proseguire per Gorizia.

Questi intrepidi uomini, pervenuti strisciando ai reticolati dell'avversario, avvistati, sono accolti da violento fuoco e, mentre Guido Slataper rimane gravemente ferito, il fratello Scipio cade sul campo.

Così riporta nel suo "Albo dei Volontari delle Giulie e di Dalmazia", Federico Pagnacco, autore del volume ed anch'egli volontario irredento.

Il Podgora è una breve ondulazione collinare, boscosa, che si erge sulla destra orografica del corso del fiume Isonzo, nelle adiacenze di Gorizia, dal Vallone dell'Acqua sino a sfiorare la località di Lucinico, con un ripido pendio verso il fiume, (in particolare un sito noto con l'indicazione di "Naso di Lucinico"), mentre declina più dolcemente verso la pianura friulana in direzione appunto di Cormòns.

Nella ormai convinta previsione di un imminente attacco da parte delle forze armate italiane, poco persuasi dalla conclamata neutralità dichiarata dal Governo di Roma, gli Austriaci avevano prudentemente, già prima del maggio del '15, apprestato a poderosa difesa questo providenziale ostacolo naturale: ricordiamo perciò che saranno poi necessari ben 15 mesi di ininterrotti, sanguinosi scontri per poterlo superare ed entrare finalmente nella città di Gorizia nel pomeriggio del giorno 8 agosto 1916 con reparti delle Brigate "Casale" e "Pavia".

Il Podgora, questa verde collina che riesce a raggiungere la quota di 241 metri sul livello del mare, è stato per secoli anche un importante riferimento del culto religioso cristiano in quanto, sulla cima sovrastante la località di Piedimonte, tre grandi Croci, anticamente lassù erette volevano ricordare la Crocifissione, con grande devozioni e intervento di fedeli, donde ne derivava anche il nome di "Calvario", appellativo accreditatogli poi, simbolicamente, a ricordo dell'enorme tributo di sangue versato nel primo conflitto mondiale dai due contendenti.

Sabato 3 dicembre 2011 una rappresentanza della Sezione A.N.A. "M.O. Guido Corsi" di Trieste si appresta a salire sul Podgora nel 96° anniversario del sacrificio di Scipio Slataper. La rappresentanza, in formazione ridotta causa il contemporaneo Raduno Triveneto a Trieste dei volontari della Protezione Civile, è guidata da Roberto Segolin, con Fabio Bertoldi, Nino Comin e Gianni Nieri.

Una breve sosta al Ristorante "Da Tommaso" alla fine della tortuosa strada del Vallone per aver l'occasione di ammirare ancora una volta le scene riportate su pannelli di legno, relative a episodi della 1ª G.M. ed eseguite

dal versatile Paolo Caccia Dominioni, il futuro realizzatore del Sacrario di El Alamein.

Raggiunta Gorizia, superato il Ponte di Piuma, svoltando a sinistra e poi diretti al Vallone dell'Acqua, si raggiunge ora il ponticello sul torrente Groina e, per una rotabile secondaria, tutta a saliscendi e curve, ad un tratto, quasi immersa in una verde cappelletta di fitta vegetazione, risalta la tomba del Caduto irredento triestino Scipio Slataper, ricordato anche per la sua opera letteraria "Il mio Carso".

La particolarità del sito coinvolge profondamente i presenti ed invita veramente alla riflessione la frase incisa sul braccio orizzontale della grande Croce di pietra: "Nessuno ha amore più grande di Colui che dà la vita per i suoi amici" (S. Giov. Cap. xv. 4.13).

Ai piedi della Croce, una targa marmorea:

"1° Reggimento Fanteria - Sottotenente Scipio Slataper, triestino, per la libertà del suo Carso, per la grandezza d'Italia, visse nobilmente, eroicamente cadde. - Podgora, 3 dicembre 1915".

Alla memoria del Caduto venne concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Dando mirabile esempio di coraggio ed arditezza, spingendosi oltre i reticolati nemici, impegnava, con una pattuglia ivi appostata, una lotta a colpi di pistola, finché cadde colpito a morte - Podgora, 3 dicembre 1915".

Roberto Segolin legge la motivazione della decorazione concessa a Scipio Slataper, viene deposto un omaggio floreale e ci si accinge a salire a quota 240, al piazzale dell'Obelisco.

Giungono in questo momento e scendono da un'auto due persone (che saprò poi essere marito e moglie) che si accingono a dirigersi al monumento a Scipio Slataper ed una prepotente, intima curiosità spinge il già allievo (che sarei io) della Prof.ssa Nerina Slataper, al Regio Liceo ginnasio "F. Petrarca" di Trieste, a rivolgere la domanda: Anche voi ad onorare Scipio Slataper? Siete, forse della famiglia?" "Sono Aurelio Slataper, il figlio di Scipio Secondo!"

La M.O. Scipio Secondo Slataper, figlio di Scipio, Ufficiale del 3° Artiglieria Alpina, decedeva, per stenti, nel campo di prigionia sovietico n.83 di Tambov, il 15 febbraio 1943, dopo il disastroso esito della Campagna di Russia. Sono profondamente commosso ed apprendo nel corso di un breve colloquio, con forte impatto emotivo, dal Signor Aurelio Slataper che le parole incise sul braccio della Croce sono state, a suo tempo, dettate da un altro valoroso volontario irredento, poi vittima sacrificata nel campo di concentramento di Dachau il 29 novembre 1944, la M.O. Gabriele Foschiatti.

Ben lieti per l'occasionale, sorprendente incontro, scambiate calorose strette di mano, dopo i saluti, risaliamo con il pulmino la rampa che porta alla superiore spianata dell'Obelisco e notiamo anche in questa zona i danni delle arature praticate, nel terreno, con il loro grugno, dai cinghiali,

lunghe, profondi solchi del resto già notati, ben evidenti, anche attorno al monumento a Scipio Slataper.

Questa è la zona alta del "Calvario": imponente si erge l'Obelisco che ricorda tutti i reparti che si alternarono nelle tremende vicende che, dal maggio 1915 all'agosto 1916, si svolsero nella zona. Di particolare interesse i cippi in onore a due volontari trentini, di uguale fattura, in marmo rosso di Trento, del tutto simili a quelli eretti sul Monte Corno, in Vallarsa, sul posto dove furono catturati Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Osservato un rispettoso silenzio, discendiamo ancora per breve tratto la stradina verso il sito in cui, su una aperta piazzola, è situato il cippo dedicato ai volontari di Trieste, dell'Istria e di Dalmazia, sacrificatisi sul Podgora, nelle file di vari reparti avvicendatisi in quel insanguinato Settore del Basso Isonzo, Caduti che vogliamo ricordare:

Lucchini Pietro Ettore	05.07.1915	2° Rgt. Fanteria
Bloetz Bruno	05.07.1915	1° "
Gaspardis Umberto	06.07.1915	2° "
Bolaffio Edgardo	19.07.1915	2° "
Geromet Ermanno	19.07.1915	2° "
Suvich Claudio	19.07.1915	35° "
Tarabocchia Emo	19.07.1915	2° "
Gambini Pio Riego	19.07.1915	2° "
Uicich Ettore	19.07.1915	2° "
De Zotti Gino	19.07.1915	35° "

Elia Enrico	19.07.1915	2°	"
Bednawski Armando	19.07.1915	2°	"
de Rota Eugenio	21.07.1915	2°	"
Furlani Carlo	21.07.1915	2°	"
Tastl Giuseppe	28.10.1915	37°	"
Pelizzon Albino	28.11.1915	35°	"
Slataper Scipio	03.12.1915	1°	"

Anche davanti a questo cippo consacrato alla memoria perenne dei nostri Caduti irredenti un doveroso momento di raccoglimento e di riflessione che gli elenchi dei nomi riportati sul monolito veramente impongono, con il riverente ricordo di tante gioinezze sacrificate allora ed anche nel ricordo di tanti Caduti, sempre nel segno del dovere e per la Patria, nei successivi conflitti, nel corso dei quali i nostri soldati sono stati coinvolti.

L'aspetto del paesaggio circostante, velato da nebbiolina ed altamente pregno di umidità, a presentare con la dura stagione invernale ormai alle porte le crude sofferenze dei combattenti di allora, credo suscitò quasi spontaneamente, nel singolo, la conseguente meditazione sul valore del patrimonio etico che quella generazione, con l'esempio, ci ha trasmesso.

Raggiungiamo lesti, lesti Trieste: Roberto, Gianni ed io, nel primo pomeriggio siamo di nuovo in servizio e questa volta al PalaTripovich, con il Coro A.N.A. "Nino BALDI", per il Concerto "Aspettiamo il Natale con gli Alpini".

Nino Comin

## BRICIOLE DI STORIA

### Dal giornale "TORNADO" del 10 maggio 2012 - periodico di attualità dei comuni di Alano di Piave, Quero, Vas, Segusino

*Ci sono "briciole" di storia che meritano di essere conosciute, anche se sono passati tanti anni da quel gennaio del 1917 quando le nostre montagne e i nostri paesi erano teatro di battaglie e di morti con spargimenti inutili di sangue. Dal nostro abbonato Sergio Masocco di Sanzan riceviamo questa lettera scritta come testimonianza dell'atto eroico compiuto sul Valderoa dallo zio di Sergio, il fratello del padre, attendente del Capitano Corsi, che protesse e vegliò il corpo del suo superiore durante la battaglia in cui quest'ultimo morì. La lettera in questione fu scritta da un Tenente del 7° Alpini.*

"Ci sono degli episodi in guerra in cui la gentilezza della razza nostra si afferma più del valore a cui si è sempre accompagnata, degli episodi che trovano nel nostro cuore una risonanza spontanea in ogni momento. Tanto è il calore di vita che ne irradia. Uno fra mille. Sono i giorni del ripiegamento dell'alpe di Fassa, quando gli Alpini contendevano fieramente al nemico metro per metro il terreno della Patria. Le famiglie, i fieni, le case, tutto quanto spesso costituisce la ragione vivere, rimanevano di là; e un abbraccio ai propri cari era la sola concessione sentimentale che i comandanti potevano fare ai loro uomini sotto la crescente pressione nemica. Anche il soldato Masocco, della 64ª Compagnia del Battaglione Feltre, si era lasciato dietro le spalle il suo paese e aveva seguito il suo Capitano Corsi, il suo Capitano triestino.

L'affetto che univa quei due uomini si sarebbe manifestato solamente poi sotto la forma più dura; l'entusiasmo o il coraggio erano qualità che avevano in comune e che li affratellavano nonostante la differenza di grado e di condizione. Quando si scendeva a combattere non c'era più superiore e inferiore, comandante o sottoposto; c'erano due eguali, due valorosi.

Ben presto la battaglia infuriò. Scelto il terreno per la resistenza ad

oltranza, gli Alpini vi si rafforzavano sopportando la furia dei bombardamenti ed attesero l'urto delle masse nemiche con cuore saldo o con mente serena. I battaglioni calarono a decine a decine; le ondate si seguivano con furia sempre crescente, falciate dalla bravura dei nostri che non cedevano di un passo, il sangue dei caduti ergendosi a termine oltre il quale i nemici non potevano avanzare. Il Capitano Corsi si prodigò senza risparmio, superandosi e superando, in testa alla sua Compagnia affrontò gli urti e contrattaccò cento volte con l'energia disperata di chi, prima della fine, vuole dare quanto di energia si sente ancora nel cuore. Infine cadde come un eroe antico mentre la furia della battaglia cresceva sempre più e la morte era la vita, e l'orrore, il fragore, le grida erano suprema bellezza. Cadde!

Il soldato Masocco non pianse; compose piamente il cadavere del suo Capitano, trasse tutte le facoltà dello spirito in un supremo raccoglimento e gli si pose vicino, pronto a contenderne il possesso anche a mille. Passarono così molte ore. Il Signore del sangue, il Dio dei combattenti volle risparmiarlo il purissimo eroe!

Verso sera si vide discendere la costa rotta dalle granate e seminata di strage i due uomini, il morto e il vivo, quello come aggrappato sul dorso di questo, quasi stretti in un amplesso di supremo amore. Parve e fu cosa meravigliosa. E i soldati gridarono al miracolo.

Il Capitano Corsi fu proposto per la medaglia d'oro; il soldato Masocco per quella d'argento. Il Re del Belgio volle questo poi decorato della Croce di Guerra (perché sotto un infernale bombardamento, caduto il proprio Ufficiale irredento, ne custodiva la salma fino a notte per darle onorata sepoltura). Ora entrambi sono affratellati nella morte che li ha assunti nel cielo della Patria.

Valderoa, gennaio 1917.

Un Tenente del 7° Alpini

# GIORNINI LIETI E...

## AVIANO

Sono tempi nei quali queste ricorrenze sono sempre più difficili e noi siamo lieti di poterle far pubblicare. Il 24 novembre 2012 Zilio Gino del 7° e Doimo Stella hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio accompagnati in questo importante traguardo dai compari Ange-

lo Calderan paracadutista dell'8° e Beppina Cigana. Il Gruppo Alpini di Aviano si felicita con loro augurando di risentirli alle nozze di diamante. Guardando la foto sotto: i festeggiati alla destra e i compari a sinistra.



## BANNIA

Il Gruppo Alpini di Bannia ha festeggiato con grande partecipazione il traguardo delle nozze d'oro tagliato il 13 ottobre scorso dal nostro Socio e Consigliere Renzo Muzzin. 50 anni sono trascorsi da quel lontano giorno del 1962, quando il nostro baldo giovane Renzo impalmava la gentile Signora Lucia Zuccato.

Dalla loro felice unione sono arrivati i quattro figli Maurizio, Sandra, Loretta e Tiziana che assieme ai rispettivi coniugi e nipoti hanno voluto festeggiare il 14 ottobre scorso, questa bellissima ed indimenticabile ricorrenza. Il Gruppo, augura ai "novelli sposi" il raggiungimento di altri felici traguardi.



## BUDOIA

Grande festa a casa del nostro Vice Capogruppo Carlon Giuseppe, che presenta con orgoglio Andrea l'ultimo nato del figlio Loris, insieme al primogenito Giuseppe. Gli Alpini del Gruppo si uniscono alla loro gioia, unitamente alla mamma Annarita a tutti i familiari ed augurano un sereno avvenire, ricco di soddisfazioni e di salute.



Ogni anniversario importante è sempre occasione di festa nelle nostre famiglie alpine. Il Socio Ugo Andreezza e la consorte Vittorina hanno ricordato il 45° anniversario di matrimonio, attor-

niati da tutti i loro cari. La foto ritrae gli sposi, con i congiunti, fieri di portare con orgoglio il nostro cappello. Gli Alpini del Gruppo augurano ancora felici traguardi in salute e serenità.

## RAUSCEDO

Nella foto il socio D'Andrea Pierino classe 1921, reduce del "Galilea", assieme alla moglie D'Andrea Viviana, li ritrae nel loro 65° anniversario di matrimonio. Auguri vivissimi, anche se in ritardo, da parte del Gruppo Alpini di Rauscedo.



## BARCO

Il Gruppo di Barco si unisce alla grande gioia per l'arrivo di Filippo Vivano, nipote del socio Graziano e consorte Nerina, felicitazioni anche per i genitori Fabio e Michela



## CANEVA

Zanette Giordano e Bessega Maria il 9 giugno 2012, hanno festeggiato - con i figli Aurelia, Claudio, Monica e un po' di nipoti - la 50ª volta del loro matrimonio. Traguardi sempre più ambiti e difficili con i tempi che corrono...ma qui è andata bene: il servizio è stato buono! Allora,.."Nozze composte pite pelade e...."



## VALTRAMONTINA

Stella Alpina- Per la gioia di papà Matteo Pradolino, nostro iscritto e di mamma Silvia è sbocciata il 13 Settembre 2012 la stella alpina Eleonora. Ai genitori ed ai nonni le più vive felicitazioni, alla graziosa stella alpina l'auspicio di una lunga vita felice e serena dagli Alpini del Gruppo e di tutte le penne nere della valle.



**FANNA**

Il 2 Dicembre 2012 il nostro socio e consigliere Angelo Mella e la gentile consorte Lavinia Tolusso hanno festeggiato il 40° anniversario di vita insieme attornati dall'affetto dei figli e dei nipoti. Ai sempre novelli sposi gli auguri e le più vive felicitazioni dal Gruppo Alpini di Fanna.

**SAN QUIRINO**

Nel corso dell'anno 2012 tra gli associati del Gruppo ci sono stati diversi momenti lieti che in queste brevi righe riassumiamo. Ricordiamo il 50° di matrimonio del socio ed ex consigliere Meneguzzi Sergio e Brocca Loredana, e al socio ed ex Capogruppo Favretto Jonello e Rosin Elsa ai quali porgiamo i più sentiti auguri anche per i futuri traguardi. E porgiamo i più sentiti auguri anche a tutti i neo papà Alpini che nel corso dell'anno con gioia hanno provato questa grande soddisfazione che auspichiamo possano moltiplicarsi col passare degli anni.

**CORDENONS**

La bellissima famiglia del nostro socio Fuser Paolo, classe 1978, Btg. Alpini Paracadutisti "Monte Cervino". Con Lui il papà Giancarlo, classe 1950, 3° Rgt. "Savoia" Cavalleria e la compagna Sara con in braccio la figlia Eva. Auguri vivissimi da parte del Gruppo Alpini di Cordenons alla nuova arrivata e felicitazioni a tutta la famiglia.



Grande festa in casa di Bernardon Antonio nostro Capogruppo da moltissimi anni. Il 20 Novembre u.s. è nata la prima nipotina Emma figlia del nostro Consigliere Bernardon Walter e di Francesca. Il lieto evento ha rallegrato la vita dei genitori, dei nonni e della bisnonna che aspettava con ansia di "avanzare grado". Nella foto il nonno Antonio e il papà Walter presentano orgogliosi la nuova arrivata. Il Gruppo Alpini con entusiasmo e gioia accoglie la piccola stella alpina e rinnova le più sincere felicitazioni ai genitori e ai nonni.

**PORCIA**

Evviva! È nato Filippo Marcuzzi! Il papà Davide con mamma Lara unitamente alla nonna Ester Zanetti Marcuzzi e ai padrini Denis e Monica sono felici di annunciarlo agli Alpini e agli amici di Porcia. Da lassù, dal Paradiso di Cantore, il nonno Rino sorride compiaciuto... sarà una Penna nera!

**BARCIS**

Il nonno Italo, segretario del Gruppo Alpini di Barcis, ha il piacere di presentarvi il nipotino Andrea, nato il 7 agosto 2012, assieme alla sorellina Alice di 8 anni. Congratulazioni alla mamma Michela ed al papà Mauro e tanta serenità e felicità a tutta la famiglia.

**MANIAGO**

In questo bel gruppo di famiglia, vediamo da sinistra lo zio De Biasio Fabrizio cl.1982 8° Rgt Alpini a Cividale dal 14/11/2001 al 13/11/2002 il papà Manarin Felice, Sindaco in carica del Comune di Vajont e iscritto a quel Gruppo come Socio Aggregato con in braccio il figlio Riccardo nato il 12/04/2011 e il nonno De Biasio Luciano cl. 1950

**ZOPPOLA**

Grande gioia per l'arrivo di Delia Mattiuzzo, nata il 20.09.2012, figlia di Stefano e Tamara Finos. Nella foto Delia con il nonno Giorgio Finos e il papà Stefano il giorno del Santo Battesimo.

**BAGNAROLA**

Il nostro socio Fabio Nadalin, con il papà, mostra orgoglioso i suoi due gemellini Filippo e Mattia. È veramente un bel ritratto di una famiglia alpina. Felicitazioni dunque ai genitori Eva e Fabio, ai nonni Lucia e Licio da parte di tutto il Gruppo con un augurio particolare ai due nuovi scarponcini di continuare le tradizioni alpine del papà e del nonno, alpino paracadutista a Bolzano.

**RORAIPICCOLO**

Un bel quadretto di Alpini fanno da cornice nel giorno del Battesimo, 14/10/2012, al nuovo arrivato Lorenzo nato il 17/06/2012 e primogenito di Diego Cordenons, già del Btg. Gemona e socio del Gruppo. Nella foto, Lorenzo tra le braccia del papà Diego, con il nonno Ilario consigliere del Gruppo, lo zio Stefano Frattolin, lo zio Piero Bonora

sempre iscritti al Gruppo di Roraipiccolo e il cugino Luca Bonora. Alla mamma Lisa, al papà Diego e a tutti, il Gruppo Alpini di Roraipiccolo porge le più vive felicitazioni e si complimenta per il bel ricordo che Lorenzo, quando sarà grande, saprà senza dubbio apprezzare e chissà se saprà continuare la tradizione.



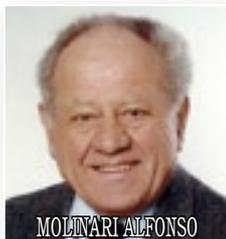
## GIORNI TRISTI

## RORAI PICCOLO



SARTOR ERNESTO

Il 12 novembre 2012 è andato avanti dopo diversi mesi di malattia l'Alpino Ernesto Sartor classe 1944. Colpito da un male che non perdona, alternava momenti di fiducia a momenti di sconforto. Ernesto partì per l'Aquila presso il B.A.R. Julia nel maggio del 1965 per essere poi trasferito, dopo aver frequentato il corso di aiuto armaiolo a Terni, al Btg. Tolmezzo dell'8° Rgt. Alpini presso la caserma di Venzone dove fu congedato nel luglio 1966. All'ultimo saluto facevano da cornice al Gagliardetto del Gruppo di Roraipiccolo i Gagliardetti di Porcia, Palse, Prata, Brugnera, Visinale, Fontanafredda e Tiezzo-Corva. La bara è stata tumulata nel cimitero di Porcia, non prima che i molti Alpini presenti salutassero sull'attenti la salma con il suono del silenzio. Al fratello Mario, alla sorella Luigia, ai nipoti e parenti, vadano le più sentite condoglianze di tutti gli Alpini di Roraipiccolo.



MOLINARI ALFONSO

L'8 dicembre 2012, ci ha lasciato, dopo breve malattia Molinari Alfonso Alpino dell'8° Rgt. Battaglione "Tolmezzo", uno fra i più "vecchi" iscritti del nostro Gruppo. Nato a Chions il 27/06/1932 fu chiamato alle armi nel 1953 e assegnato al BAR di Bassano del Grappa dove rimase fino al giorno del congedo. Da giovane ha conosciuto la dura esperienza dell'emigrazione partendo per l'Australia e rimanendo con la moglie per circa 13 anni. Iscritto al Gruppo di Roraipiccolo dal 1977 è stato consigliere per diversi anni, donando la sua opera e collaborazione con volenteroso impegno ogni qualvolta il Gruppo lo coinvolgeva. Alla cerimonia svolta nella Chiesa Parrocchiale di Chions erano presenti, con i loro Gagliardetti i Gruppi di Chions, Fontanafredda, Brugnera, Prata, Visinale, Porcia, Palse e Roraipiccolo, tanti Alpini e molti amici. Gli stessi Alpini hanno fatto poi corona alla mesta sepoltura, mentre una tromba scandiva le note del Silenzio. Alla moglie, alle figlie e parenti tutti il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

## PORCIA



SPAGNOL ANGELO

Il giorno 7 novembre 2012 abbiamo accompagnato al camposanto l'Alpino Spagnol Angelo, classe 1937. E' stato una colonna, è proprio il caso di affermarlo, per la sua operosità e professionalità in qualità di muratore durante la costruzione della nostra nuova Sede. E' "andato avanti" in punta di piedi, come silenziosamente, ma con concretezza ha contribuito all'attività del Gruppo. Nel suo ricordo, rinnoviamo alla moglie Graziella e ai figli Ivan e Magda le più sincere condoglianze.

## VIVARO



CESARATTO EZIO

Il giorno 4/12/2012 il nostro socio Sergente Maggiore Artigliere Alp. Ezio Cesaratto ci ha lasciati. Da tempo era sofferente. Era nato il 25/07/1920 a Vivaro ed era reduce delle campagne di Albania, Grecia e Montenegro. Per molti anni ha ricoperto con passione la carica di Capogruppo. Sempre presente alle varie manifestazioni e adunate alpine. Al suo funerale erano presenti tanti Alpini e Gagliardetti oltre al Vessillo della Sezione scortato dal Vice Presidente Sez. U. Scarabello. Il nostro Gruppo lo ricorderà per sempre ed esprime alla moglie e alla figlia e ai nipoti le più sentite condoglianze.

## FANNA



FRANCESCHINA LUIGI

Il 18 Dicembre 2012 è mancato il nostro socio Luigi Franceschina cl. 1928. Non aveva fatto l'Alpino, ma da tanti anni era iscritto al nostro Gruppo come socio aggregato. Gli Alpini per lui erano la sua seconda famiglia e quando partecipava alle feste alpine rallegrava tutti con la sua amata fisarmonica. Gli Alpini del Gruppo rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.

## PORDENONE CENTRO



ANDREATUS LUCIA

Giovedì 7 febbraio 2013, dopo lunga sofferenza, seguita costantemente dai figli Ermanno, Paolo e Clelia, ci ha lasciato la socia aggregata Lucia Andreatus, classe 1924. Ora ha raggiunto nel Paradiso di Cantore il marito Egidio Dell'Agnolo, nostro socio alpino, andato avanti il 14 gennaio 1997. Quando si andava a trovarla, parlava delle vicende che il marito aveva vissuto durante la guerra, dei suoi incontri con gli amici ufficiali, essendo stato maggiore degli Alpini. Aveva nel cuore e nella mente sempre e soltanto gli Alpini. Con una rappresentanza di tre Alpini col Gagliardetto, il nostro Gruppo ha partecipato alle sue esequie. Il Gruppo, porge le più sentite condoglianze ai figli, nipoti e parenti tutti.



MARCHISIO PIETRO

Sabato 19 gennaio 2013, il socio alpino Pietro Marchisio, classe 1918, reduce di Russia, è andato avanti ad incontrare i suoi amici del Gruppo Conegliano nel Paradiso di Cantore. Un altro "Leone del Conegliano" se n'è andato. Abitava a Torino e l'ultima volta l'abbiamo visto all'Adunata Nazionale del 2011 in quella città, quando, fiero, accompagnato da due Alpini, ha voluto sfilare con la Sezione di Pordenone. Il Gruppo, ricordandolo come uno dei nostri soci più anziani, porge le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.



CECILIOT EGIDIO

Lunedì 24 settembre 2012 è andato avanti il socio Alpino Egidio Ceciliot, classe 1928. Era un Alpino della Brigata Julia e, prima della malattia, partecipava a tutte le nostre manifestazioni col cognato Renzo Conz, pure nostro socio. Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa di S. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone, alla presenza dei Gagliardetti della Zona Naonis, coi rispettivi rappresentanti e di numerosi Alpini. Le più sentite condoglianze alla moglie Antonia, alle figlie Paola e Nives, ai generi (entrambi Alpini), alle sorelle, ai nipoti e parenti tutti.



PAVAN IRMA

Lunedì 17 dicembre 2012 è mancata la signora Irma Pavan, di 85 anni, madre del segretario del nostro Gruppo Loris Favret, dopo lunga e sofferta malattia, amorevolmente assistita dal figlio e dalla nuora Paola. La signora Irma era molto conosciuta nel quartiere di Borgomeduna a Pordenone perché, col marito Giuseppe, detto "Bepi del latte", deceduto nel 2008, forniva, come si usava un tempo, il latte casa per casa. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al figlio Loris, alla nuora Paola, ai fratelli, sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

**CLAUT**



GIORDANI MARCELLO

Marcello Giordani classe 1934 presente. Egli svolge il servizio militare nel corpo degli Alpini a Pinerolo in Piemonte, dove da ragazzo si trasferì per lavoro. Alpino in congedo, Alpino sempre, Alpino nel Paradiso del Generale Cantore a ritrovare i suoi vecchi amici già andati avanti. Marcello era Alpino dentro, nell'animo, semplice, disponibile verso il prossimo, cordiale. Ritornò in Claut suo paese Natale assieme alla moglie una ventina di anni fa, da Torino dove per anni lavorò alle dirette dipendenze della famiglia Agnelli. Ben presto si iscrisse al Gruppo Alpini di Claut, del quale per diversi anni ne fu anche Vice Capogruppo, ed alla Protezione ANA della Sez. di Pordenone dove vi partecipò attivamente alle varie esercitazioni ed iniziative, alle quali si contraddistinse per impegno e dedizione degna della gente di montagna. A te Marcello questi piccoli pensieri per poter in qualche modo ricambiare la tua grande disponibilità ed il tuo puntuale ed instancabile lavoro. Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.



GIORDANI VITTORIO "STENI"

Nel mese di maggio dell'anno appena trascorso, mentre la città di Bolzano si ornava a festa per ospitare l'ottantacinquesima e splendida Adunata Alpina, Vittorio Giordani "Steni", con passo lento e zaino affardellato si incamminava verso il "Paradiso" del Generale Cantore, portando con sé un pezzo di storia del paese clautano. Vittorio classe 1916 ex Combattente Reduce di Russia fu' uno di fondatori del Gruppo Alpini di Claut. Era piacevole stare in sua compagnia ed ascoltarlo mentre raccontava fatti e vicende di vita vissuta con limpida memoria seduto sulla sedia accostata al tavolo della sua graziosa cucina e con le braccia protese sui vari libri o riviste che lui ogni giorno puntualmente leggeva. Tanti gli Alpini ed altrettanti i paesani che hanno partecipato alle esequie, presente il Vessillo sezionale scortato dal Vice Antoniutti e dal delegato di zona Bellitto, durante le quali don Davide Corba lo definì "scrigno aperto" e memoria storica sempre pronto e disponibile al dialogo. Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

**FRISANCO**



ROSA DE ROS SERGIO

Domenica 25 novembre è improvvisamente mancato l'Alpino Rosa De Ros Sergio di anni 60 Sergio era una persona allegra, sempre pronta e disponibile quando c'era da partecipare alle attività del Gruppo, in modo particolare quando si trattava di presenziare ad una adunata sia sezionale che nazionale. Alle esequie che si sono tenute sabato primo dicembre nella sua Casasola, hanno partecipato numerosi Alpini Erano presenti i Gagliardetti di: Frisanco, Andreis, Aviano, Fanna, Maniago, Vivaro, Brugnera, Vajont. Alla moglie, al figlio, ai fratelli gli Alpini porgono sentite condoglianze

**SACILE**



COGO ELFLORE

Elflore Cogo ci ha lasciato. Alpino del 21° Raggruppamento Alpini di Posizione aveva svolto il servizio militare negli anni dal 1957 al 1959 a Brunico con il grado di Caporal Maggiore. Iscritto al Gruppo di Sacile per oltre trent'anni ha fatto parte del Consiglio, sempre presente a tutte le attività di volontariato organizzate dal Gruppo con le Scuole, con gli anziani, con le Associazioni di volontariato, dalla raccolta di viveri per il Banco Alimentare alle Lucciolate per la "Via di Natale", sia con il lavoro manuale che con il contributo di idee e di consigli, a tutte le Adunate sezionali e nazionali e ogni volta che chiedevamo la sua presenza senza mai dire di no. Dopo il disastroso terremoto del Friuli quando gli Alpini hanno organizzato i Cantieri di lavoro nei paesi maggiormente colpiti Elflore si è offerto volontario al Cantiere di Pinzano al Tagliamento. Alla nascita della Protezione Civile dell'ANA ha dato subito la propria adesione, sempre presente alle varie esercitazioni organizzate dalla Sezione di Pordenone, sempre fra i primi a proporsi. Quando nell'aprile 2009 l'Abruzzo è stato colpito dal violento terremoto tutte le Sezioni dell'Associazione Naz. Alpini sono state allertate e le colonne mobili hanno trasportato le cucine da campo per garantire il sostentamento della popolazione Elflore si è reso disponibile per ben tre settimane. Il Gruppo di Sacile ha perso un validissimo collaboratore e lo ricorderà sempre con riconoscenza ed affetto e rinnova alla famiglia le condoglianze.

**PALSE**



SANTAROSSA ANTONIO

Profondo cordoglio nella comunità di Palse e nel Gruppo Alpini ha destato la notizia della morte di Antonio Santarossa. Artigliere mortaista del Gruppo "Udine", socio fondatore del Gruppo. Classe 1933, aveva svolto il servizio militare a Tolmezzo nella 23 btr.. Sempre attivo e presente nel

Gruppo e nella vita sociale, finché le forze lo hanno sorretto, esempio per gli altri. Lo piangono la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti. Il Gruppo Alpini esprime le più sentite condoglianze.

**BARCO**



CAPPELLETTO EVARISTO

Ricorre il 20° anno da quando il nostro socio e fondatore del Gruppo. Cappelletto Evaristo è andato "avanti" classe 1930 dell'8° reggimento Alpini "Tolmezzo" e successivamente richiamato al 7° Reggimento. Lo ricordano la moglie i figli e famigliari ai quali si aggiunge il Gruppo Alpini Barco.



FORTE SERGIO

Sono trascorsi 4 anni da quando l'Alpino Sergio Forte ci ha lasciati, classe 1933. Lo ricordano con immutato affetto la moglie e i famigliari più cari, assieme agli Alpini del Gruppo.

**VIGONOVO**



DELLA BRUNA RAFFAELE

A sette anni dalla morte dell'Alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, la moglie Signora Silvana, desidera condividere con tutti gli Alpini che l'hanno conosciuto il ricordo del marito scomparso il 15 febbraio 2006. Il Capogruppo, a nome di tutti, le assicura la vicinanza degli Alpini di Romano, Ranzano e Vigonovo.



PILLON ROBERTO

Gli Alpini del Gruppo Vigonovo nel secondo anniversario della morte di Roberto Pillon, 8 marzo 2011, lo ricordano nelle pagine del proprio giornale. Se è difficile accettare la morte, lo è ancor di più se avviene sul lavoro, se giunge in giovane età, e se a morire è un uomo veramente buono, giusto e tanto amato. Ogni addio è penoso per i propri famigliari e amici: esprimiamo il dolore di tutti. Roberto amava la famiglia, gli amici, il lavoro, l'impegno sociale, la natura, l'arte, la lettura, la montagna e anche noi Alpini.

**FIUME VENETO**



FILIPPIN ABRAMO

Anche questo inizio d'anno registra la triste "dipartita" di un nostro Socio. Il 26-01-2013 è salito al Paradiso di "papà Cantore" Abramo Filippin. Classe 1943 era stato Artigliere Alpino nell'3° Reggimento Gruppo "Osoppo". Gli Alpini Fiumani si uniscono, con cordoglio, al dolore dei familiari tutti.



REDIGONDA ROSARIO

Un altro Socio del nostro Gruppo ci ha lasciato. Il 16-10-2012 è "andato avanti" Rosario Redigonda. Classe 1932 aveva svolto il servizio di leva nel 1954 inquadrato nell'8° Reggimento Alpini presso la caserma di Artegna del Friuli. Lo ricordiamo con affetto e con stima anche per merito dell'intensa attività che l'aveva visto impegnato per la costruzione delle nostra bella e grande sede. Il sentito cordoglio di ogni Alpino Fiumano va a tutti i cari del defunto.

**VISINALE**



SACILOTTO LUIGI

Il due ottobre ci ha lasciati Luigi Sacilotto di anni 76, nostro associato da quando è nato il Gruppo di Visinale. Negli ultimi anni sofferente sottoposto a continue dialisi. Ha lasciato nel dolore la moglie Matilde le figlie Luciana e Stefania i parenti e amici tutti. Alla cerimonia funebre hanno partecipato i Gagliardetti della Zona Bassa Meduna e un folto gruppo di Alpini, ringraziamo tutti per la loro partecipazione. Il Gruppo rinnova le più sentite Condoglianze alla moglie alle figlie e parenti.



NARDIN ALWISE

Anche l'ultimo Reduce di Russia socio del nostro Gruppo ci ha lasciati, sabato 10 novembre si è spento Alwise Nardin di anni 91, nella sua vita oltre alla guerra, è stato un susseguirsi di prove molto dure, ha perso un figlio ventenne in un incidente stradale, è mancata la moglie, ha subito diverse operazioni alle anche, ultimamente dopo molte sofferenze è rimasto infermo. Il Gruppo di Visinale lo ricorderà per il coraggio di affrontare le situazioni. Lascia nel dolore i figli Mario, Vittorio, Franco e le figlie Franca, e Sonia e uno stuolo di nipoti e pronipoti, lui era rimasto l'ultimo di otto fratelli quattro maschi e quattro femmine. Alla cerimonia funebre hanno partecipato i Gagliardetti della Zona Bassa Meduna e della Val Sile era presente anche il Vessillo della Sezione di Pordenone, tanti Alpini, ringraziamo tutti per la loro partecipazione. Il Gruppo rinnova le più sentite Condoglianze ai figli e parenti.

**RAUSCEDO**

Ricordiamo con affetto i tre soci scomparsi nel 2012. Nella certezza che il Paradiso di Cantore accoglie tutti i suoi Figli Alpini, il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari e parenti dei soci scomparsi.



D'ANDREA GIUSEPPE

D'Andrea Giuseppe classe 1944 andato avanti il 10-7-2012



BASSO PIETRO CIN

Basso Pietro Cin classe 1924 andato avanti il 21-5-2012. L'8 settembre 1943 era al forte di Osoppo in addestramento. per molti anni tenne in ordine il Monumento ai Caduti.



BASSI BRUNO

Bassi Bruno classe 1932 andato avanti il 18-10-2012

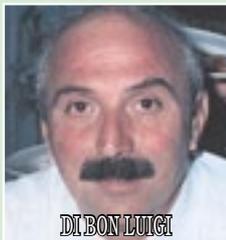
**CORDOVADO**



CICUTO PAOLO

Il giorno 13 dicembre 2012 il nostro socio Cicuto Paolo classe 1932 è andato avanti. Iscritto al Gruppo dalla fondazione, alla cerimonia funebre erano presenti i Gagliardetti del medio Tagliamento e numerosi Alpini del Gruppo. Il Gruppo Alpini rinnova le sentite condoglianze ai famigliari.

**MANIAGO**



DI BON LUIGI

Nel 5° anniversario della scomparsa del Socio Di Bon Luigi, lo ricordano con grande affetto la mamma, la sorella e tutti i famigliari. Si associano al ricordo del caro Gigi tutti gli Alpini di Maniago

**ROVEREDO IN PIANO**



CADELLI EMILIO

Quindici anni orsono, è "andato avanti", 7 dicembre 1997, l'Alpino Emilio Cadelli, in questo quindicesimo anniversario lo ricordano con grande affetto la moglie Teresa, le figlie, il genero e il nipote. Si uniscono ai parenti anche tutti gli Amici Alpini del Gruppo di Roveredo in Piano.

**PORCIA**



OIAN GUERRINO

Sono trascorsi già due anni da quando l'Alpino Guerrino Oian, classe 1941, ci ha lasciato. Le tracce della sua bontà formano negli affetti familiari un ricordo indelebile. Così lo ricordano i fratelli, le sorelle e i cognati. Alla famiglie gli Alpini di Porcia rinnovano sentimenti di cordoglio.

**SPILIMBERGO**



COLONNELLO LUIGI

Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa socio Alpino Colonnello Luigi, la moglie Clarice, la figlia Bruna lo ricordano con immutato affetto. Si associano i componenti del Gruppo che lo hanno conosciuto e stimato.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2013

		SEZIONALI
27	Aprile	Pordenone Centro - 43° di Fondazione
8	Settembre	Castions - 50° di Fondazione
8	Settembre	Sesto al Reghena - 80° di Fondazione
5	Ottobre	Roraigrande - 32° di Fondazione

## RICERCA COMMILITONI



Pubblichiamo volentieri questa foto che ritrae Ivo Zucchet con due commilitoni al CAR di Casale Monferrato nel giugno del 1946.

Chiunque ne abbia notizie può contattare:

Ivo Zucchet  
7843 Bellevue Rd. Grosse Ile MI48138 USA  
Tel. 1-7346764884  
oppure la Sezione 0434 538190

RICERCA  
COMMILITONI

Sto cercando i commilitoni che nel 1974 frequentarono il 42° corso A.C.S. alla SAUSA di Foligno, anno di costituzione della prima batteria montagnini. Del Friuli erano in tanti, alcuni mi hanno già risposto ma... Grazie.

Francesco Ramini  
Gruppo Alpini San Maurizio  
Bolzano  
Fra.mini27@gmail.com

VIAGGIO  
IN  
RUSSIA

Il Gruppo di Pordenone Centro organizza un viaggio aereo a Mosca, Rossosch e San Pietroburgo, dal 18 al 25 settembre 2013, in occasione del ventennale dell'Asilo "Sorriso". Chi è interessato può contattare: Bruno Moro Cell. 3294959577.

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA"  
periodo Gennaio + Febbraio 2013

Ester Zanetti Marcuzzi - Porcia - per nascita nipote Filippo	€	10,00
Familiari Ojan Guerrino - Porcia - in mem. di Guerrino	"	20,00
Fam. Carlon - Budoia - in mem. Carlon Giobatta e figli	"	30,00
Fam. Dal Tin - Maniago - Anniversario scomparsa congiunto Del Tin Danilo	"	50,00
Colonnello Bruna - Spilimbergo - in mem. del padre Luigi	"	20,00
A.N.A. Gr. San Leonardo Valcellina	"	30,00
Zucchet Ivo - USA	"	43,60
Cescutti Gianna - Clauzetto - per i 101 anni mamma Toneatti Amalia	"	20,00
Andreas Lucia - Pordenone Centro	"	15,00
Del Fiol Roberto - Belgio	"	20,00
Mancin Antonio - Fossalta di Portogruaro	"	15,00
A.N.A. Gr. Roveredo in Piano	"	50,00
A.N.A. Gr. Rorai Piccolo	"	100,00
Bortolin Maria Toffoli - in mem. marito Giovanni	"	25,00
Fam. Nardin Visinale - in mem. del padre Alvise	"	20,00
Fam. Strambi Matilde e figlie - Visinale - in mem. marito Luigi	"	20,00
Forte Pietrangelo - Azzano Decimo - in mem. del padre Sergio	"	30,00
Fam. Santarossa - Palse - in mem. Santarossa Antonio	"	20,00
Fam. Carlon Giuseppe - Budoia - battesimo nipote Andrea	"	50,00
Sig.ra Della Bruna - Vigonovo - in mem. marito Raffaele	"	25,00
Sanson Giuliana - Arsiero	"	20,00
Del Puppo Lea - Maniago - nel 5° annivers. scomparsa Di Bon Luigi	"	50,00
Bottos Giuliano - Azzano Decimo - in mem. fratello Renzo	"	40,00
Milanese Luciano - Pasiano	"	30,00
<b>TOTALE MESE GENNAIO</b>	<b>€</b>	<b>753,60</b>

Fam. Franceschina - Fanna - in mem. di Luigi	"	20,00
A.N.A. Gr. di Fanna	"	50,00
Fam. Andrezza Ugo - Budoia - nel 45° di matrimonio	"	30,00
Filippin Osvaldo - Mucio - Vajont	"	30,00
Re Bortolo - Roveredo in P. - in occ. del 60° di matrimonio	"	25,00
A.N.A. Gruppo Caneva - Ricordando Olindo Marcon	"	50,00
N.N.	"	25,00
<b>TOTALE MESE FEBBRAIO</b>	<b>€</b>	<b>230,00</b>

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"  
periodo Gennaio-Febbraio 2013

Fam. Ojan Guerrino Porcia in memoria di Ojan Guerrino	€	20,00
A.N.A. Gr. San Martino di Campagna	"	50,00
A.N.A. Gr. Roveredo in Piano	"	50,00
Zora Candotti Pordenone	"	100,00
Re Bortolo Roveredo in Piano occ.60° di Matrimonio	"	25,00
Della Agnese Bruno Fiume Veneto	"	50,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>295,00</b>

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE  
periodo Gennaio-Febbraio 2013

Fuser Paolo - Cordenons	€	50,00
A.N.A. Gr. San Martino di Campagna	"	50,00
Fam. Baldassi - Roveredo in Piano - in mem. di Ennio	"	50,00
Sig.ra Rigoni Teresa - Roveredo in Piano - in mem. di Cadelli Emilio	"	25,00
Commissione Lavori Volontari	"	30,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>205,00</b>

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

## COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:  
PELLISSETTI DANIELEComitato di Redazione:  
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO  
SCARABELLO UMBERTO - TOFFOLON ALBERTO  
FRANCESCUTTI GIOVANNIProgetto e stampa:  
ELLERANI TIPOGRAFIA s. r. l.  
San Vito al Tagliamento (PN)  
13F0136Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966